BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 22 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9707 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

INIZIATA LA LUNGA VISITA DEL PRESIDENTE CINESE IN JUGOSLAVIA

Da Belgrado Hua Kuo-feng lancia dure accuse all'URSS

Esplicita condanna delle «forze imperialiste ed egemoniste», dopo la cautela dimostrata in Romania - Accoglienza assai calorosa di Tito e dei belgradesi

BELGRADO — Reduce dai colloqui con il Presidente romeno Ceausescu, conclusisi con la firma di alcuni protocolli riguardanti la cooperazione economica e tecnico-scientifica tra i governi di Pechino e di Bucarest, il Presidente cinese Hua Kuo-feng è giunto ieri mattina a Belgrado, per la sua «visita ufficiale d'amicizia» che si concluderà il 29 agosto. E in serata, al termine del banchetto offerto in suo onore da Tito, ha approfittato dei brindisi per lanciare dure accuse all'URSS, denunciando «le forze imperialiste ed egemoniste che stanno attuando una folle corsa agli armamenti e si preparano alla guerra».

Hua è stato accolto a Belgrado in un'atmosfera assai cordiale: anche se i belgradesi erano stati invitati a rinviare a stamane le loro manifestazioni di simpatia per l'ospite e di appoggio all'amicizia cino-jugoslava (oggi, infatti, Hua e Tito faranno un giro turistico per le strade principali della capitale, prima di dedicarsi ai colloqui politici), l'accoglienza della popolazione è stata ugualmente calorosissima, e molte migliaia di persone hanno fatto ala al corteo di automobili che, dall'aeroporto, hanno accompagnato il leader di Pechino alla residenza di Tito.

Particolarmente cordiale era stato anche il «benvenuto» ufficiale porto all'ospite dal membro della presidenza della repubblica Vidoje Zarkovic: tra lui e Hua, all'aeroporto, c'è stato un abbraccio assai caloroso e uno scambio di convenevoli che agli osservatori è sembrato improntato a un'amicizia sincera, non protocollare. Tito, che a causa della sua età avanzata non si reca più all'aeroporto ad accogliere gli ospiti stranieri, ha riservato a sua volta un cordiale abbraccio a Hua, all'ingresso del «palazzo bianco».

Subito dopo, i due capi di stato hanno avuto un breve colloquio informale, cui in serata ha fatto seguito la prima delle conversazioni ufficiali. Il programma di Hua in Jugoslavia è intensissimo: dopo due giorni di colloqui a Belgrado, egli visiterà Skopje e Zagabria, e il 25 agosto raggiungerà Tito nella sua residenza estiva di Brioni. Qui, sono previsti due giorni di riposo: il programma non lo dice, ma è naturale che Tito e Hua avranno così l'occasione di parlare a lungo e in modo non formale. Lunedì 28 saranno ripresi i colloqui ufficiali, e la sera ci sarà un pranzo «intimo» con cui Tito darà praticamente l'«arrivederci» all'ospite cinese, che lascerà la Jugoslavia il giorno seguente, diretto in Iran.

Tito, ieri, è apparso in buona forma fisica e di ottimo umore; con Hua, durante i convenevoli seguiti all'arrivo dell'ospite al «palazzo bianco», egli ha conversato in maniera animata, scambiando con lui parecchie battute. Si sa che Tito e il governo jugoslavo attribuiscono grande importanza alla visita del leader cinese; e un portavoce ufficiale belgradese ieri l'ha rimarcato, in una lunga dichiarazione, rilevando tra l'altro che «l'attuale visita di Hua Kuo-feng è un risultato logico della collaborazione finora raggiunta e della buona disposizione di ambedue le parti a sviluppare e arricchire ulteriormente la loro collaborazione in tutti i campi».

Il portavoce ha voluto sottolineare che «lo sviluppo dei rapporti jugo-cinesi è basato su principi chiari e fissi: la piena parità e il rispetto dell'indipendenza e delle condizioni specifiche nelle quali due paesi vivono e agiscono». I legami tra la Jugoslavia e la Cina — ha aggiunto — sono numerosi e «derivano dalle loro rivoluzioni autoctone e dal loro orientamento a seguire le proprie strade nell'edificazione del socialismo; perciò, nella politica della Cina e della Jugoslavia si manifestano sia somiglianze e atteggiamenti identici sia differenze obiettive, che però non rappresentano ostacolo a una collaborazione paritetica e reciprocamente utile».

In serata, come si è accennato all'inizio, c'è stato il pranzo ufficiale e lo scambio dei brindisi, molto atteso dagli osservatori e dai giornalisti. In effetti, pur senza nominare mai l'URSS, Hua ha fatto dei riferimenti critici alla politica di Mosca che sono sembrati fin troppo chiari, dopo il riserbo al quale egli si era attenuto durante la visita in Romania. Hua ha chiamato in causa le «forze egemoniste» che tentano di asservire il mondo alla loro volontà, e ha risuscitato lo spettro di un'ipotetica invasione della Jugoslavia.

«Le forze dell'egemonismo (è il termine con il quale i cinesi definiscono oggi l'Unione Sovietica, n.d.r.) sono impegnate, assieme agli imperialisti, in una folle corsa agli armamenti per prepararsi a una guerra che consenta loro di dominare il mondo» ha esclamato Hua. Ovvio il riferimento a Mosca quando ha parlato di timori di un'ipotetica invasione del paese di Tito: «La Jugoslavia — ha detto — sarà in qualsiasi momento pronta a respingere un nemico che si arrischi a invaderla».

A proposito della Jugoslavia, il discorso è caduto sul movimento dei non-allineati, di cui Belgrado resta uno dei rappresentanti più insigni. «Il movimento dei non-allineati — ha detto lo statista cinese — è diventato una forza importantissima nella lotta dei popoli di tutto il mondo contro l'imperialismo, il colonialismo e le politiche egemoniche. Per questa stessa ragione, alcuni considerano il movimento dei non-allineati un difficile ostacolo alla realizzazione della loro politica espansionistica e aggressiva. Questa gente sta cercando di sconvolgere a tutti i costi l'unità del movimento, di fargli cambiar rotta e di subordinarlo ai propri obiettivi egemonici. Noi siamo fermamente dalla parte della Jugoslavia, impegnata a lottare per la salvaguardia dell'unità del movimento dei non-allineati e per preservare il suo orientamento fondamentale».

A questo punto del discorso, Hua ha ricordato l'amore per la pace che accomuna Belgrado a Pechino: «Tuttavia — ha detto — è impossibile non accorgersi che le forze imperialiste ed egemoniste sono impegnate in un'accanita corsa agli armamenti ed in preparativi bellici. Ovunque esse sono impegnate ad aggredire e ad espandersi, divise in rivalità e protese al dominio del mondo». Chiaro che l'attacco è stato diretto sia all'Unione Sovietica sia agli Stati Uniti.

Belgrado — Tito e Hua ascoltano gli inni nazionali davanti al palazzo presidenziale della capitale jugoslava. (Telefoto Upi)

Dubbi sovietici sul comunicato cino-romeno

«Significativi silenzi e roboanti frasi vuote»

MOSCA — Nel suo primo commento ai risultati dei colloqui di Bucarest tra il Presidente cinese Hua Kuo-feng e Ceausescu, la «Tass» ha sostenuto ieri sera che il comunicato congiunto diramato al termine della visita contiene molti significativi silenzi e roboanti frasi vuote, atte a coprire «l'essenza e la direzione dei negoziati».

La «Tass» cita estratti del documento, definendolo molto «laconico» in numerose sue parti, soprattutto quelle relative alla situazione internazionale. Così, l'agenzia di stampa sovietica fa rilevare che «la dichiarazione conclusiva non riporta la posizione delle parti su questioni-chiave come la distensione, la fine della corsa agli armamenti, la situazione nel Medio Oriente, la politica di minacce e di «diktat» condotta da Pechino nei confronti del Vietnam». Inoltre, «la dichiarazione non contiene affermazioni in appoggio ai movimenti di liberazione nazionale nei paesi asiatici, africani e latino-americani».

Secondo la Tass «c'è un'abbagliante abbondanza di frasi sull'atmosfera di "calda amicizia, rispetto e comprensione reciproci": ma ciò ha lo scopo di gettare un velo sull'essenza e sulla direzione dei negoziati». L'agenzia di stampa sovietica cita poi alcune «interpretazioni» date dalla stampa occidentale alla visita di Hua a Bucarest, come quella in cui «si pone l'accento sul desiderio di Pechino di mettere piede nei Balcani», o quella che attribuisce alla Cina l'intenzione di «modificare l'equilibrio e la stabilità» esistenti nei Balcani stessi.

La «Tass» continua, così, a evitare attacchi diretti alla visita di Hua in Romania. Non per questo, però, Mosca ha cessato i suoi violenti attacchi contro la Cina e la sua politica estera, attacchi che sono anzi diventati, nelle ultime settimane, molto più intensi e aspri, quasi a sottolineare ai romeni e agli jugoslavi (ma soprattutto ai primi) la delicatezza della loro posizione.

Non è senza significato — fanno rilevare gli osservatori — che, il giorno stesso dell'arrivo di Hua in una Jugoslavia che ha da poco riaffermato la sua leadership dei paesi non-allineati, la «Tass» abbia lanciato un violento attacco alla Cina per la sua politica africana, accusandola di «tradire gli interessi dei popoli africani», di «allearsi con gli imperialisti, i razzisti e le forze della reazione locale», di «attuare i suoi egemonici disegni», poiché molti paesi africani fanno parte dei non-allineati, l'obiettivo dell'attacco della «Tass» sembra essere Belgrado piuttosto che Pechino.

In seconda pagina

Minaccia di precettazione per i ferrovieri in sciopero

Nelle pagine di cronaca

Insoliti avvistamenti estivi: un puma nei pressi di Aurisina e un balenottero a Lignano

ASSUME PROPORZIONI SEMPRE MAGGIORI IL BILANCIO DEL MASSACRO NEL CINEMA

Più di quattrocento i morti in Iran

TEHERAN — Il bilancio delle vittime dello spaventoso incendio del cinema «Rex» di Abadan sembra avviato a totali apocalittici. Le fonti ufficiali tacciono, dopo il primo conto di 377 morti. Qualche giornale della capitale afferma però di aver appreso da buona fonte che i morti in seguito all'attentato sono certamente 400. Per lo spettacolo cinematografico erano stati certamente venduti 728 biglietti. Resta un'incognita: quanti degli oltre settecento spettatori sono riusciti a salvarsi? Forse non lo si saprà mai.

E' confermato intanto che tra le vittime non dovrebbero esserci stranieri. Il cinema infatti aveva in programma un film di produzione persiana, difficilmente attraente per gli oltre 10 mila stranieri che lavorano ad Abadan.

Nessuno si è fatto ancora avanti per rivendicare la crudele carneficina. La polizia non ha dubbi: si tratta di estremisti conservatori, contrari alle riforme dello Scià. Ci sono stati dieci fermi, ma non è nota la posizione degli arrestati. In carcere anche il proprietario del cinema: le uscite erano bloccate per risparmiare maschere.

Nella telefoto Ap: l'allucinante visione dell'interno del cinema dopo l'incendio.

FULMINEA REAZIONE MILITARE AL SANGUINOSO ATTACCO PALESTINESE A LONDRA

Rappresaglia aerea israeliana Colpite due basi presso Beirut

I caccia si sono spinti fino all'immediata periferia della capitale libanese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Per la seconda volta in 20 giorni, caccia dell'aviazione militare israeliana hanno bombardato, poco prima dell'alba di ieri, due basi palestinesi nel Libano, spingendosi fino all'immediata periferia di Beirut. L'azione è avvenuta dodici ore dopo che un gruppo di terroristi appartenenti al «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» avevano attaccato, nel centro di Londra un pullman con a bordo i 21 membri d'equipaggio di un aereo dell'«El Al», uccidendo una «hostess» e ferendo una decina di persone.

Come nel caso della precedente incursione israeliana oltre confine — quella che, il 3 agosto scorso, aveva fatto seguito a un sanguinoso attentato in un mercato di Tel Aviv —, anche questa volta le autorità di Gerusalemme non hanno nascosto che si è trattato di una rappresaglia, e un comunicato ufficiale ha esplicitamente collegato il bombardamento in Libano all'attentato di domenica pomeriggio.

Secondo quanto ha annunciato un portavoce dell'esercito a Tel Aviv, le basi attaccate sono quelle di Damour e di Bourj-El-Barajaneh, situate poco a Sud di Beirut; nessun particolare è stato fornito sulle conseguenze dell'azione: il portavoce ufficiale israeliano si è limitato a riferire che tutti gli aerei impegnati nel bombardamento hanno fatto ritorno senza danni alle loro basi.

Secondo notizie da Beirut, il bilancio dell'azione israeliana sarebbe di cinque morti e 14 feriti: il maggior numero di perdite si sarebbe avuto nel campo di Bourj-El-Barajaneh, che è ritenuto il «santuario» del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (Fplp) di George Habash: il campo, situato nelle immediate adiacenze dell'aeroporto internazionale di Beirut, da cui dista pochi chilometri, ospita novemila profughi palestinesi (ma anche, almeno secondo le fonti israeliane, basi di addestramento per i guerriglieri che operano contro Israele e depositi di armi e munizioni).

Ieri sera, il Fplp ha comunque smentito di avere legami «organizzativi o militari» con il gruppo che ha compiuto l'attentato di Londra; smentendo il documento diffuso domenica sera, in cui presunti esponenti dello stesso «Fronte» rivendicavano il raid terroristico nella capitale inglese, l'Fplp ha dichiarato di «rifiutare totalmente che il proprio nome sia utilizzato in azioni che non coinvolgano completamente la sua responsabilità». Il «Fronte popolare» (che è la principale organizzazione del «Fronte del rifiuto») ha tuttavia sottolineato nel comunicato di approvare «ogni operazione realizzata contro il nemico sionista, sia essa contro individui oppure contro istituzioni, all'interno e all'esterno della Palestina».

Intanto, il sanguinoso attentato di Londra ha lasciato dietro di sé, oltre alla ritorsione militare israeliana, una scia di polemiche che coinvolgono direttamente le autorità inglesi (e in particolare il Foreign Office) e quelle israeliane. Con una nota particolarmente secca, il ministro degli Esteri inglese ha apertamente condannato la rappresaglia effettuata dalla caccia israeliana contro i campi palestinesi in Libano: «Rappresaglie di questo genere non fanno che perpetuare il clima di violenza — è detto nel documento —. Mentre esprime ripugnanza per l'attacco sferrato contro il pullman dell'«El Al» e il suo equipaggio, il governo si duole del fatto che l'incursione effettuata dall'aeronautica israeliana contro i palestinesi residenti in Libano abbia provocato morti e feriti».

Contro le autorità inglesi e Scotland Yard hanno invece puntato l'indice accusatore due dei più alti funzionari dell'«El Al», il presidente Mordechai Hod e il responsabile del consiglio di amministrazione Mordechai Ben-Ari. Entrambi sostengono che è sulle autorità inglesi, colpevoli di non aver consentito agli uomini dei servizi di sicurezza della compagnia di andare in giro armati, che ricade la responsabilità dell'attentato terroristico di ieri.

«Riteniamo le autorità inglesi responsabili del sanguinoso e delittuoso attacco contro le hostess e gli stewards dell'"El Al"» afferma Mordechai Hod in un'intervista rilasciata al quotidiano israeliano «Haretz». «E' da molto tempo che andiamo ripetendo, sino alla noia, ai servizi di sicurezza inglesi di lasciar portare armi ai nostri uomini...».

Il concetto è stato ripetuto anche da Mordechai Ben-Ari: «E' un fatto che il nostro governo aveva chiesto a quello inglese di consentire ad alcuni agenti dei nostri servizi di sicurezza di essere armati: ma ciò ci è stato rifiutato. E' sempre un fatto che, ieri, l'attacco è avvenuto senza che c' sia stata la possibilità di reagire sul posto».

Jim Nevil, capo dell'antiterrorismo di Scotland Yard, non ha voluto replicare alle accuse: «Tutto ciò che posso dire è di esaminare i nostri precedenti in materia...». Nevil ha comunque confermato che, da ieri, sono state rafforzate le misure di sicurezza presso le ambasciate straniere e nei «punti nevralgici» della capitale e del Paese.

Per quanto riguarda le vittime della sparatoria dinanzi all'«Europa Hotel», la polizia inglese non dispone, per il momento, di alcun elemento per identificare né l'uomo rimasto ucciso dall'esplosione di una bomba a mano (con ogni probabilità uno dei terroristi) né quello arrestato pochi minuti dopo l'agguato.

F. C.

Begin proporrà accordi parziali ma permanenti

Una trovata diplomatica nel caso di uno «stallo» al vertice di Camp David

NEW YORK — *Il primo ministro israeliano, Menachem Begin in una intervista pubblica ieri dal settimanale «Newsweek», ha preannunciato che al vertice del 5 settembre a Camp David egli proporrà «un accordo parziale di natura permanente» per il Medio Oriente, analogo a quello che ha consentito alla Germania Ovest di «vivere in pace con i suoi vicini»; ciò, egli ha precisato, nell'eventualità che «difficoltà insormontabili» rendano impossibile il raggiungimento di un vero e proprio trattato di pace con gli arabi.*

«La Germania Ovest non ha mai firmato un trattato di pace dopo l'ultima guerra mondiale, eppure essa intrattiene pacificamente rapporti con i suoi ex nemici» ha detto Begin, e ha soggiunto: «Proporrò la possibilità di tali relazioni pacifiche, basate su accordi reciproci, fin dal mio primo incontro con i Presidenti Carter e Sadat».

Il primo ministro israeliano si è poi detto «ottimista» sull'esito del vertice: «Nessuno dovrebbe definire l'incontro di Camp David "fatale", o l'ultima opportunità. Non c'è mai un'ultima opportunità nella vita».

Quanto al ruolo degli Stati Uniti Begin ha detto attendersi che esso continui a essere quello di un mediatore. Se gli Stati Uniti dovessero invece presentare un loro piano alle parti, ha continuato «esso non verrebbe accettato né dall'Egitto, né da Israele»; ogni piano di pace «dovrebbe essere la conseguenza di liberi negoziati fra le due parti interessate».

Proprio ieri, fonti governative di Gerusalemme hanno reso noto che Begin intende proporre al Presidente egiziano Sadat un nuovo arretramento delle linee israeliane nel Sinai, in cambio della conclusione di un accordo di pace separata tra i due paesi. Stando a quanto hanno riferito le fonti, la nuova linea di demarcazione potrebbe andare da El-Arish, sulla costa del Mediterraneo, a Ras Muhammed, situata all'estrema punta meridionale della penisola.

Tuttavia, secondo gli osservatori neutrali, è ben difficile che nel vertice di Camp David possano essere discusse proposte riguardanti accordi separati o parziali sul Sinai; lo lascia capire la stessa formazione della delegazione egiziana, da cui mancherà il ministro della Difesa, gen. Gamassi, il quale (presidente dell'ormai morta commissione militare mista) mantiene tuttavia la competenza di parlare di questo territorio egiziano occupato. Il desiderio di Sadat di non parlare del Sinai a Camp David è anche motivato dalla preoccupazione di non irritare oltre misura la Siria, la cui questione del Golan non è stata finora menzionata da alcuno, in attesa che venga risolta la spinosa e sanguinosa questione del «protettorato» di Damasco sul Libano e sui palestinesi che vi si trovano.

Al Cairo il quotidiano «Al Ahram» ha intanto sostenuto ieri che a Camp David l'Egitto insisterà per il ritiro di Israele dai territori arabi occupati. Secondo il giornale cairota, l'Egitto prepara tre progetti

Continua in 2.a pagina

I PERCHE' DELL'IMPROVVISO RIALZO

Miniboom in Borsa: illusione o realtà?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — E' difficile valutare esattamente quali siano i fattori che hanno spinto al rialzo il mercato azionario che in solo otto giorni ha segnato un recupero di oltre l'8 per cento, di cui il 3,6 per cento nella giornata di ieri, ma è indubbio che sussistono alcuni elementi validi.

Tra questi ultimi, come ha fatto notare un agente di cambio della Borsa di Milano, vi è la corrente di acquisti che da qualche tempo affluisce dall'estero: dapprima dalla Germania e ultimamente anche dalla Svizzera. Sebbene tali acquisti non siano di entità sufficiente a giustificare un simile rialzo, sono tuttavia significativi di un mutamento di tendenza, alla quale hanno contribuito in maniera determinante i sostegni e gli interventi tonificatori effettuati da qualche mese a questa parte da alcuni istituti di credito. Vi è da aggiungere che questi istituti di credito hanno manovrato in modo precipuo sui titoli delle partecipazioni statali: manovra voluta, a quanto pare, dall'Iri in vista della ristrutturazione industriale e soprattutto in considerazione della necessità di portare un po' d'ordine nella pesante situazione debitoria di alcune società del gruppo.

E' logico attendersi — secondo la stessa fonte — che un passaggio di pacchetti tra le finanziarie del gruppo Iri, al fine di ridurre il carico debitorio, debba avvenire a determinati prezzi, ed in vista di queste operazioni sembra si voglia dare una certa importanza al prezzo di mercato. Oltretutto il movimento rivalutativo dei titoli delle partecipazioni statali è agevolato dallo scarso circolante.

Vi è quindi una volontà manifesta di continuare in questo movimento rivalutativo, sul quale si sono venuti ad inserire operazioni di carattere speculativo che vanno assumendo proporzioni più marcate.

Vi è poi da considerare — ha aggiunto la stessa fonte — da un lato il lieve miglioramento della situazione economica e il sensibile surplus registrato dalla bilancia dei pagamenti, e dall'altro lato positive attese a livello di singole società. Tra queste ultime, ad esempio, l'attesa per la prossima assemblea straordinaria della Fiat, nel corso della quale dovrebbe essere definito il programma per la costituzione dell'holding con lo scorporo del settore auto. In questo contesto e di fronte alle previsioni di una ripresa del mercato azionario sono poi rallentate le vendite, il che ha reso più ampi gli spostamenti di prezzo.

Le previsioni sugli sviluppi di questo movimento — ha concluso la stessa fonte — non sono molto facili, sia perché sinora si è trattato di un rialzo voluto e guidato, sia perché è difficilmente valutabile quale sia il peso assunto sinora dalla speculazione, sia, infine, perché l'investitore privato è ancora una «mosca bianca».

A. R.

Per il dollaro una risalita ancora esitante

Un'altra giornata di ripresa per il dollaro, dopo l'aumento del tasso di sconto deciso dalle autorità statunitensi. La risalita, accompagnata da una parallela svalutazione dell'oro (giunto al fixing pomeridiano di Londra appena sopra i 204 dollari all'oncia), si è affievolita in serata e con l'apertura di New York, confermando l'opinione di molti esperti secondo i quali ci vogliono altere misure per un sostanziale riequilibrio dei mercati valutari. Anche la lira ha segnato una ripresa rispetto alle valute forti, pur perdendo nei confronti del dollaro. I servizi nella pagina economica.

IN AUMENTO I GUAI PER IL PRINCIPE CHE SI E' VISTO NEGARE LA LIBERTA'

Amputata la gamba destra allo studente ferito in Corsica da Vittorio Emanuele

MARSIGLIA — Dirk Hamer, il diciannovenne tedesco ferito da Vittorio Emanuele di Savoia durante un alterco, versa ancora in condizioni gravissime. Al giovane, che sabato sera è stato trasferito in un altro ospedale di Marsiglia, quello della Conception, è stata amputata la gamba destra. Il proiettile gli aveva reciso l'arteria iliaca e la vena iliaca esterna destra.

Intanto si è ripresentato ad Ajaccio per venir interrogato dal giudice Nicola Pende, l'uomo con il quale Vittorio Emanuele di Savoia ha avuto l'alterco durante il quale è rimasto ferito Dirk Hamer. L'interrogatorio di Nicola Pende è durato due ore e mezzo.

Si è d'altra parte appreso che i difensori di Vittorio Emanuele hanno presentato al magistrato domanda di libertà provvisoria per il principe. La risposta è stata negativa. Secondo i regolamenti francesi, infatti, un provvedimento di libertà provvisoria nei confronti di Vittorio Emanuele di Savoia non potrà comunque essere preso prima della fine dell'istruttoria né se il ferito non sarà stato dichiarato prima fuori pericolo.

«C'era una volta un re...»

Legata indissolubilmente alla Storia per essere stata la città natale di Napoleone Bonaparte, Aiaccio entra ora nelle cronache estive per aver offerto a Vittorio Emanuele di Savoia la possibilità di scrivere «Le mie prigioni» in edizione principesca. A questo punto l'ironia e il sarcasmo diventano così facili da far sentire il dovere di rinunciarvi.

Alla radice delle osservazioni maliziose e dei commenti indignati che si presentano spontanei sulla punta rotante della «biro» non c'è, per caso, la nostalgia dei re quali ci venivano incontro quand'eravamo bambini dalle pagine dei libri di fiabe o da quelle, non meno favolose, dei testi di storia in uso nelle scuole del Regno sostenuto dal Regime o — se preferite — del Regime sostenuto dal Regno?

Ma sì, confessiamolo: in fondo all'animo di chi nacque prima della Repubblica è rimasto il segno dei tempi in cui ai «C'era una volta un re...» seguivano solo racconti edificanti e, sin dalle elementari, imparavamo a memoria che i Savoia conoscono la via dell'esilio ma non quella del disonore».

Già. Ma la via del ridicolo? Qui si parrà la nobilitade dei re senza corona e dei principi senza troni da ereditare: nella cura con cui eviteranno di trasferirsi armi e bagagli sulla barca dei comici.

Invece proprio su una barca, anzi su una barchetta sembra essere naufragato il residuo prestigio di colui che, venuto al mondo per chiamarsi Vittorio Emanuele IV, si trovò, come il suo grande avo, di fronte al bivio: «O re d'Italia, o signor Savoia». Ma nel caso suo, la scelta era già stata fatta da altri. Dunque «signor Savoia» e basta. Più facile a dirsi che a farsi. Perché quando la tua nascita è stata salutata da 101 colpi di cannone, limitarsi a essere un «signore» (e, per di più, un vero signore) è compito quasi sovrumano.

Chi ha un certo sangue nelle vene è «aut Caesar aut nihil». A comportarsi da Cesare, se la tua dinastia è felicemente regnante, t'aiutano in molti, ma «dopo la caduta» ancor più sono quelli che ti spingono a esser «nihil» come un Falstaff respinto da re Enrico, arruolandoti a forza nelle schiere di quella «café society» che è l'infernale paradiso di tutti gli «ex», dai monarchi senza monarchia ai «divi» di Hollywood senza scritture, da Jackie Kennedy a un Churchill in pensione.

Che fare quando si è piombati in quel girone di «perduta gente»? Perdere la dignità diventa quasi fatale.

Ma se sappiamo comprendere l'«alienazione» dei poveri che lavorano, perché non vogliamo capire anche quella dei ricchi che non fanno nulla? Certo, esser solidali con i cresi disoccupati non è facile. Ma anch'essi meritano la nostra pietà. Si chiamino Vittorio Emanuele di Savoia e sparino nel sedere ai turisti tedeschi o Giangiacomo Feltrinelli e si arrampichino carichi di miliardi (e di esplosivo) su un traliccio a Segrate.

Lino Carpinteri

ROMA: PROTESTA PER L'INVASIONE DI DIECI ANNI FA

L'ultrasinistra «occupa» l'ambasciata cecoslovacca

«Il regime russo ha infangato la stessa idea di socialismo»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Anche l'ultrasinistra ha «commemorato» a suo modo l'anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia di dieci anni fa. Ieri mattina un gruppo di giovani in rappresentanza di «Lotta continua», del «Quotidiano dei lavoratori» e di «Radio Città futura» si è introdotto alla spicciolata nei locali dell'ufficio visti dell'ambasciata cecoslovacca in via dei Colli della Farnesina e ha dato vita a una manifestazione di protesta con striscioni di carta pieni di scritte contro l'invasione.

La pacifica «invasione» dell'ambasciata cecoslovacca è durata pochi minuti. Alla richiesta degli extraparlamentari di essere ricevuti dall'ambasciatore per leggergli e consegnargli un documento di condanna alla repressione della «primavera di Praga», i funzionari della legazione diplomatica — dopo aver spiegato che l'ambasciatore non era in sede e che in ogni caso non sarebbe stato disposto a riceverli — hanno risposto invitando i giovani a inviare il loro documento per posta e chiamando gli agenti del commissariato di ponte Milvio per fare sgomberare i locali.

Questi ultimi non hanno dovuto faticare molto per convincere i manifestanti a sciogliere la loro simbolica occupazione e dopo aver condotto al vicino commissariato i rappresentanti di «Lotta continua», di «Radio Città futura» e del «Quotidiano dei lavoratori» per l'identificazione di rito, li hanno immediatamente rilasciati.

Ai manifestanti, quindi, non è rimasto altro che rendere noto il documento indirizzato alle autorità sovietiche e cecoslovacche, contenente una lunga analisi sulla «natura imperialistica dell'URSS» e sullo «sfruttamento dei Paesi dell'Est» da parte della «schiacciante potenza militare russa».

«Altro che socialismo, potere alle masse, fratellanza tra i popoli», viene sottolineato tra l'altro nel documento. «Il regime russo ha infangato oltre ogni dire la stessa idea di socialismo e si è rivelato del tutto equivalente per intenti, metodi e interessi all'imperialismo USA». Dopo aver ricordato l'esistenza nei paesi dell'Est di un'opposizione che pure «se duramente colpita è ancora in piedi», e ribadito la «viva solidarietà» al popolo cecoslovacco e a «tutte le altre vittime dell'imperialismo sovietico e delle dittature delle borghesie rosse», infine, il documento si chiude con tre richieste precise: «l'uscita immediata delle truppe del Patto di Varsavia dalla Cecoslovacchia», «la liberazione di tutti i prigionieri politici e la reintegrazione nei posti di lavoro di tutti i perseguitati negli ultimi dieci anni», «la fine della repressione nei confronti di qualsiasi organizzazione politica e sindacale cecoslovacca, non allineata con le posizioni dell'attuale partito comunista cecoslovacco fantoccio».

Molto meno perentoria, ma in compenso molto più realistica, delle richieste degli extraparlamentari di sinistra, è stata invece una presa di posizione del responsabile del settore esteri della Dc, Granelli. In un articolo scritto per «Il Popolo», infatti, l'esponente democristiano ha spiegato che la lezione cecoslovacca non può non influire sugli sviluppi della politica interna italiana, e in particolare sul processo di revisione in atto all'interno del Pci e va utilizzata dalla «politica del confronto» portata avanti dal proprio partito per «contribuire a sciogliere le contraddizioni, i dubbi, le differenze reciproche» evocate tra democristiani e comunisti dal decennale dei fatti di Praga.

Per Granelli, in altri termini, anche se va giudicata positivamente la «presa di coscienza sempre più marcata e diffusa, specie nel Pci, delle gravi limitazioni esistenti, per motivi interni e internazionali, nei paesi definiti di «socialismo reale», il processo di revisione attivato dai fatti cecoslovacchi all'interno dei partiti comunisti dell'Europa occidentale va ulteriormente incoraggiato per spingere i cosiddetti «eurocomunisti» a dimostrare concretamente la loro volontà di realizzare nelle democrazie pluraliste dell'Europa occidentale quella conciliazione tra libertà e socialismo, tra democrazia ed egemonia di classe o di partito, che non a caso Dubcek non è riuscito a porre in essere e che è un problema irrisolto sia in Unione Sovietica sia nei paesi di «socialismo reale». Ai partiti eurocomunisti — ha concluso in sostanza Granelli — si può e si deve chiedere che «la critica ai modelli di socialismo reale diventi più organica e sia accompagnata da iniziative coerenti, che le conseguenze di tale critica siano tratte in modo limpido sul piano interno e su quello internazionale».

A. C.

Zuccherifici Maraldi: accordo con le banche

FERRARA — Un «pool» di 29 banche garantisce un finanziamento di 36 miliardi per lo svolgimento della campagna saccarifera nei sei stabilimenti del gruppo Maraldi dislocati in Emilia-Romagna. Questa la notizia di maggior spicco uscita da una riunione svoltasi nella città estense con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni bieticoltori, dei sindacati e dell'on. Nino Cristofori.

Questo impegno, ormai definitivo — che viene a fugare le perplessità che fino a ieri mattina erano diffuse negli ambienti interessati — è stato comunicato dall'on. Cristofori ed è stato accolto con soddisfazione dalle associazioni dei produttori e dai sindacati. Lo sciopero ventilato nei giorni scorsi per sollecitare precisi interventi da parte del governo, verrà così revocato; a tale proposito si è in attesa di un comunicato ufficiale della Filia, la Federazione lavoratori industrie alimentari. Grazie all'impegno delle banche, ai bieticoltori — in tempi brevi — sarà corrisposta la residua somma di 330 milioni.

DALLE 21 DI IERI ALLE 21 DI OGGI L'AGITAZIONE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Sciopero dei ferrovieri autonomi: il ministro minaccia di precettarli

Predisposto un piano d'emergenza per i treni a lungo percorso - Schiarita sul trasporto aereo?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«Non posso escludere a priori che si debba ricorrere a un provvedimento di precettazione nel corso della durata di questo sciopero proclamato dalla Fisafs». Questo è quanto ha dichiarato il ministro dei Trasporti Vittorino Colombo, ieri sera alle 20, un'ora prima che avesse inizio l'agitazione dei ferrovieri autonomi e che si concluderà alle 21 di stasera. «Se durante la giornata si dovessero verificare situazioni gravi per l'ordine pubblico, ad esempio sullo stretto di Messina o sui collegamenti con la Sardegna, il provvedimento della precettazione sarebbe inevitabile anche se lo considero un rimedio estremo», ha aggiunto il ministro.*

Questa sparuta minoranza di lavoratori è stata irremovibile: ha mantenuto lo sciopero incurante delle proteste e degli appelli di quanti facevano rilevare la delicatezza del momento, che vede gli italiani rientrare dalle ferie. I motivi dello sciopero sono ben noti: si protesta contro l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro, giudicato inadeguato rispetto alle richieste avanzate. In particolare, secondo gli autonomi, il trattamento riservato ai ferrovieri sarebbe peggiore di quello di altre categorie dei trasporti e degli statali in genere.

Le ferrovie, per alleviare i disagi, hanno predisposto per oggi un piano d'emergenza che consiste nel garantire i treni a lungo percorso, soprattutto quelli diretti dal Sud verso il Nord, che servono ai nostri emigrati per ritornare nelle città estere o del Settentrione dopo le vacanze trascorse nei luoghi di origine.

Roma-Termini sarà praticamente «fuori servizio». Per le partenze e gli arrivi vengono utilizzate le stazioni secondarie di Roma Tiburtina, Roma Prenestina, Roma Tuscolina, e Roma Ostiense. L'azienda fa molto affidamento sui confederali, che anche ieri hanno definito «irresponsabile» lo sciopero. Gli aderenti alla Cgil, Cisl e Uil garantiscono il servizio su tutto il territorio nazionale.

Il direttore del servizio movimento delle Fs, ing. Piciocchi — in un'intervista al Gr2 — ha comunque invitato gli italiani a limitare l'uso del treno. I motivi dell'invito sono due: prima di tutto per evitare i disagi, che con tutta la buona volontà dimostrata dalle ferrovie ci saranno ugualmente; in secondo luogo per «rovinare» lo sciopero degli autonomi. Questo l'ing. Piciocchi non l'ha detto alla radio, ma è evidente che l'azienda, invitando la gente a non viaggiare in treno, tende a scombussolare anche i piani di questo sindacato, che, proprio creando i disagi ai passeggeri, raggiunge lo scopo dell'agitazione.

Se nelle ferrovie le acque sono agitate, sul fronte del trasporto aereo si va delineando la schiarita. Stamane al ministero del lavoro Fulat, Intersind, Ati-Alitalia si incontreranno con la presenza mediatrice del ministro Scotti, per tentare un accordo che porti alla definitiva cancellazione dello sciopero del personale di terra, proclamato per venerdì e poi sospeso dal sindacato, in attesa degli esiti della riunione.

La Fulat considera questa sospensione come un'«ulteriore atto di buona volontà» nei confronti dell'utenza, ma anche della controparte. Inoltre, le preoccupazioni del sindacato confederale del trasporto aereo vanno nella direzione di non essere accusati di «mania scioperaiola».

In proposito, nei prossimi giorni i rappresentanti della Fulat terranno una conferenza stampa per illustrare le ragioni dei loro scioperi (che, peraltro, rispetto ad altre categorie sono in percentuale minima), per fare il punto sulle due vertenze in piedi (festività soppresse e contratto dell'area di volo) e sull'atteggiamento delle controparti (definito, ovviamente, «provocatorio»).

La ragionevolezza della Fulat, però — si fa notare negli ambienti sindacali — non esclude che se dall'incontro di oggi non verranno segnali di «buona volontà», dalla controparte si possano proclamare addirittura altre azioni di lotta. «I lavoratori, sulla questione delle festività soppresse, sono inviperiti — è il ritornello che si sente alla Fulat — e se si pensa che a Fiumicino ci sono turnisti che con questa storia perdono circa 180 mila lire l'anno, se ne può capire facilmente la ragione».

Giancarlo Mingoli

Partono le navi-traghetto da Sassari a Civitavecchia

SASSARI — Al termine di una lunga trattativa, il personale di bordo delle navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato ha deciso di non partecipare allo sciopero. Nel corso delle lunghe discussioni tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori delle FS si è giunti a una soluzione positiva della vertenza, grazie anche alla mediazione del vicedirettore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Luigi Misiti.

Intorno alle 21.20, i viaggiatori hanno cominciato a salire sulla motonave «Gennargentu», che avrebbe dovuto lasciare il porto di Sassari alla volta di Civitavecchia alle 21 in punto. La partenza dell'unità è avvenuta, una volta ultimate le operazioni di imbarco dei viaggiatori e degli automezzi, verso le 22.30. Le autorità portuali ritenevano che anche la partenza del traghetto «Hermea», fissata dall'orario all'1.30, avrebbe subito almeno un'ora di ritardo. Lo scivolamento nei tempi di partenza dovrebbe essere invece assorbito per quanto riguarda la nave «Iginia», che dovrebbe salpare alle 5 di stamane.

Fino a pochi minuti dalle 21, non si conoscevano ancora le decisioni del personale di bordo della «Gennargentu». In attesa di sapere se il traghetto partisse o meno, le autorità portuali non avevano consentito l'inizio delle operazioni di imbarco dei passeggeri e degli automezzi. Diverse centinaia di viaggiatori, tutti muniti di biglietto per la corsa, attendevano con ansia le disposizioni per l'imbarco. La situazione nello scalo e tra i passeggeri è rimasta sufficientemente tranquilla fino alla decisione di non prendere parte allo sciopero.

Dalla prima pagina

Begin

complementari, che comprenderanno una dichiarazione di principio nonché le modalità e le fasi della sua applicazione.

Il ministro egiziano degli esteri — secondo il giornale — ha infatti costituito tre commissioni: una sarà incaricata di redigere una dichiarazione fondata sulla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'Onu e sul discorso di Sadat al parlamento israeliano; una seconda esaminerà le modalità di applicazione dei sei principi fondamentali, che riguardano essenzialmente il ritiro dai territori arabi e il periodo interinario in Cisgiordania e a Gaza, però dei particolari tecnici la terza commissione si occuper per la realizzazione della pace, dopo l'accordo sulla dichiarazione di principio.

«Al Ahram» riferisce altresì che il governo americano ha informato Il Cairo che il segretario di Stato, Cyrus Vance, si riunirà questa settimana con i suoi collaboratori, per mettere a punto un documento di lavoro sul ruolo che gli Stati Uniti possono svolgere a Camp David.

IN ROMANIA

Consolato cinese «sgradito» a Mosca

BUCAREST — In un comunicato diramato al termine della visita di Hua Kuo-feng in Romania è detto, tra l'altro, che Cina e Romania «rafforzeranno la loro collaborazione per l'instaurazione nella vita internazionale di relazioni di perfetta eguaglianza e di rispetto dell'indipendenza dei popoli, che escludano del tutto l'impegno della forza e la minaccia di servirsene nei rapporti interstatali, e che assicurino a ogni nazione la possibilità di svilupparsi liberamente, senza ingerenze dall'esterno».

Al termine della visita, sono state firmate varie convenzioni di collaborazione bilaterale. Secondo quanto è dato sapere, la Cina dovrebbe aprire un consolato generale a Costanza, e la Romania uno a Sciangai: circa la creazione del consolato cinese, verrebbe così a crearsi una presenza di Pechino a meno di 300 chilometri dalla base sovietica di Sebastopoli.

Secondo voci non confermabili né confermate, l'URSS avrebbe fatto sapere a Bucarest di «non gradire» tale vicinanza scomoda; ma la creazione del consolato generale sembra essere ormai giustificata anche dal fatto che fra la compagnia marittima romena «Navrom» e quella cinese è stato firmato ieri un accordo per costituire una linea marittima in comune.

ATTO DI PROTESTA?

Berlino Est: esplosione all'ambasciata ceca

BERLINO EST — Un'esplosione è avvenuta nel tardo pomeriggio di domenica nella residenza dell'ambasciatore cecoslovacco, danneggiandola in parte. Un portavoce ha detto che si è trattato di «un'esplosione di gas», senza fornire particolari sull'entità del danni. Non vi sono stati feriti.

L'esplosione è avvenuta alla vigilia dell'anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle forze del Patto di Varsavia.

C'E' SCRITTO «MADE IN GERMANY»: TEDESCO UNO DEGLI ASSASSINI DI VIA FANI?

Una borsa nera nel caso Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *La mattina del 16 marzo scorso, in via Fani, tra i brigatisti rossi che assalirono Aldo Moro e la sua scorta, c'era almeno un terrorista straniero, precisamente tedesco. Questo il convincimento degli inquirenti che continuano senza battute d'arresto le indagini per risalire ai responsabili dell'assassinio del presidente della Democrazia cristiana della sua scorta.*

La «pista tedesca» sta dunque rivelandosi sempre più consistente, tanto da indurre i magistrati a prendere alcune iniziative come, ad esempio, la diffusione tramite la televisione e la stampa delle foto della borsa abbandonata dai brigatisti rossi in via Fani il giorno del sanguinoso agguato. La borsa, secondo gli investigatori, costituisce un elemento che confermerebbe la tesi della presenza straniera fra i terroristi che entrarono in azione quella mattina. Essa, infatti, è stata fabbricata in Germania, come risulta dalla stampigliatura «Made in Germany». Attraverso la diffusione delle foto si spera che qualcuno si faccia vivo per indicare dove viene fabbricata la borsa.

La macchina della giustizia, dunque, marcia a pieno ritmo? Attualmente viene tenuta in gran considerazione la «pista straniera»: per quanto riguarda i possibili risvolti egiziani del caso, ogni decisione sul viaggio dei giudici al Cairo è stata rinviata di qualche giorno; sui possibili agganci tra brigatisti rossi e terroristi tedeschi, gli accertamenti sono in pieno sviluppo. La borsa di fabbricazione tedesca abbandonata in via Fani potrebbe rivelarsi un elemento decisivo per concretare quella che finora è solo un'ipotesi. Si tratta di una borsa in similpelle nera, sul cui fianco spicca il nome «Alitalia». Trovata in terra, vuota, nel punto di via Fani in cui i terroristi aprirono il fuoco contro la scorta di Aldo Moro, la borsa servì ai brigatisti per meglio mimetizzarsi.

Sergio Geraldini

(telefoto Ansa)

Roma — La borsa nera abbandonata a terra dai brigatisti durante la strage in via Fani.

San Marino: «La neutralità perno della nostra politica»

SAN MARINO — San Marino non cambia indirizzo alla sua politica estera: è e resta neutrale, anche se «questa neutralità non vuol dire porsi in termini di fuga verso tutto ciò che si concilia con i fini istituzionali del suo governo, che sono per la ricerca della pace e l'affermazione della non ingerenza». La partecipazione della minuscola repubblica alla conferenza dei «non-allineati» che si è svolta a Belgrado alla fine di luglio ha fatto temere — soprattutto all'opposizione democristiana — che il nuovo governo Pci-Psi tentasse di imprimere un nuovo corso alla sua diplomazia.

«E' una distorsione delle intenzioni», ha replicato all'Agenzia Italia Giordano Reffi, segretario agli Esteri: «Siamo andati a Belgrado come Paese ospite, così come sono andati la Svizzera, di cui nessuno spero vorrà mettere in dubbio la neutralità, la Svezia, l'Austria, il Portogallo o la Romania. San Marino è andato a Belgrado, certo, ma non è che volesse cambiare niente: il fatto che ci fossero rappresentanti di 117 Paesi con una popolazione di tre miliardi di cittadini del mondo e che parlassero di problemi come la cooperazione internazionale, il non-allineamento sui blocchi militari, la non-ingerenza ci ha interessato: questi sono tutti problemi che stanno a cuore ai Paesi che sono neutrali e che neutrali vogliono rimanere: ciò non vuol dire allineamento al Terzo mondo o abbandono della politica europea. E' un sospetto che qualcuno ha e che non ha nessun senso».

Sessanta chilometri quadrati, ventimila abitanti, uno statuto che risale al 1263 e in base al quale conia monete ed emette francobolli, la Repubblica di San Marino non rischia avventure mutando rotta alla sua politica estera ormai consolidata, nonostante il viaggio a Belgrado. Neutrale è (l'ultima guerra l'ha fatta nel 1461, contro i Malatesta di Rimini) e neutrale sarà anche nel futuro: sono dichiarazioni ufficiali del suo ministro degli Esteri. Il problema verrà comunque dibattuto al Consiglio della Repubblica ai primi di settembre per un'interpellanza presentata dall'opposizione, che Reffi non è ancora riuscito a convincere.

Anziano tedesco annega a Lignano

LIGNANO — Il pensionato tedesco Anton Dammel, di 62 anni, di Monaco di Baviera, è annegato nel mare di Lignano Sabbiadoro. Il turista alle 17 stava facendo il bagno insieme con la moglie quando, colto da malore, è scomparso fra le onde.

La donna ha dato l'allarme e poco dopo i bagnini della zona hanno tratto a riva l'uomo, che però era già morto per asfissia da annegamento. I coniugi Dammel erano arrivati sabato scorso a Lignano e avevano preso alloggio in un condominio.

VERRA' TRASMESSA IN «MONDOVISIONE» A COLORI LA PROCESSIONE DELLA SOLENNE ENTRATA DEI CARDINALI NELLA CAPPELLA SISTINA

Pappalardo (ma è «troppo giovane») ora il più in vista nel pre-Conclave

L'arcivescovo di Palermo ha 60 anni - Scelti i «laici» che assisteranno i «grandi elettori»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Sarà trasmessa in Mondovisione a colori la processione dello Spirito Santo che nel pomeriggio del 25 agosto i 111 cardinali incaricati dell'elezione del nuovo Papa (resteranno invece a casa loro — in attesa di un avvenimento dal quale sono esclusi — altri quindici porporati ultraottantenni) compiranno al canto del «Veni creator spiritus», tra la Cappella Paolina e la Cappella Sistina. L'undicesima Congregazione generale del sacro collegio — presenti 106 porporati (tra i quali, per la prima volta, l'arcivescovo di Hanoi Trin-Nhu-Khuè, l'arcivescovo di Calcutta Picachy, il patriarca di Alessandria dei copti Sidarouss) — ha approvato l'immissione nel Conclave di due infermieri, due confessori, due sacristi, dell'architetto ing. Tito De Micheli e di due tecnici.

Altri inservienti — fra i quali saranno almeno un barbiere e una decina di addetti alle cucine del «recinto» — verranno provvisti di un tesserino nei pochi giorni che mancano all'inizio del Conclave, per essere chiusi in esso con l'obbligo del segreto, pena grave scomunica.

Ora i chiosatori di questa vigilia immediata del Conclave discutono molto circa i limiti di età che rappresenterebbero per i candidati più in vista una qualifica nei ranghi dei «troppo giovani», dei «maturi al punto giusto», dei «troppo vecchi». Tra i secondi, i «maturi al punto giusto», vanno i nomi di Albino Luciani (patriarca di Venezia, 66 anni), di Sebastiano Baggio (prefetto della Congregazione dei vescovi, 65), di Pericle Felici (ex segretario generale del Consiglio, 67), di Paolo Bertoli (di 70 anni), di Sergio Pignedoli (presidente del segretariato per i non cristiani, 68).

Dei «troppo vecchi» poco si parla, da quando il belga card. Suenens ha chiesto che l'elezione prossima si concentri su un Papa giovane, di cui ha oggi, a suo dire, bisogno la Chiesa. I cosiddetti «troppo giovani» sono principalmente tre: Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, 60 anni (uomo di tutto spicco in queste ultime ore, anche per la sua formazione, che è stata progressivamente curiale, diplomatica e pastorale), Eduardo Pironio, italo-argentino di 58 anni, prefetto della Congregazione per i religiosi, e Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze, di 57 anni.

L'osservazione di fondo che contrasterebbe all'elezione di un papa «troppo giovane» è che questa lascerebbe prevedere un pontificato «troppo lungo», ed è una supposizione non confortata dalla storia, almeno nella serie degli ultimi otto Papi. I precedenti dimostrano che non c'è età troppo giovane, né previsione possibile e ragionevole sulla durata dei pontificati.

Corre voce in certi ambienti della curia che alcuni cardinali avrebbero proposto all'arcivescovo di Palermo Salvatore Pappalardo (fra i «troppo giovani» il più in vista, anche per essere fuori di ogni corrente) un accomodamento, che sarebbe quello di rinunciare spontaneamente all'eventuale pontificato, dopo un certo numero di anni, al 75.mo genetliaco, probabilmente, come è previsto per tutti i vescovi in base a una «raccomandazione» del Concilio. Fu una raccomandazione sulla quale Paolo VI, morto a poco meno di 81 anni, non volle fermarsi, con una distinzione netta tra la figura dei membri dell'episcopato e quella del Papa, investito nella sua missione dallo Spirito Santo.

Filippo Pucci

Città del Vaticano — Discussioni e scambi d'opinioni tra i cardinali per il nuovo Papa. (Ansa)

Il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie notturne nelle valli e lungo i litorali dell'Italia centro-settentrionale e sporadica attività pomeridiana di nubi cumuliformi sulle Alpi e lungo la catena appenninica.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: a regime di brezza.

Mari: poco mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18,27; Bolzano 13, 29; Verona 17, 27; Venezia 15, 25; Milano 18, 28; Torino 19, 28; Cuneo 18, 28; Genova 20, 26; Bologna 17, 29; Firenze 17, 32; Pisa 18, 27; Falconara Marittima 14, 26; Perugia 18, 27; Pescara 17, 27; L'Aquila 14, 25; Roma Urbe 18, 31; Roma Fiumicino 19, 27; Campobasso 16, 25; Bari 19, 27; Napoli 18, 28; Potenza 14, 22; Santa Maria di Leuca 20, 29; Reggio Calabria 22, 30; Messina 23, 29; Palermo 23, 26; Catania 17, 29; Alghero 16, 26; Cagliari 15, 27.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 10, 25; Atene 21, 31; Beirut 28, 32; Belgrado 11, 24; Bruxelles 13, 26; Buenos Aires 2, 10; Chicago 22, 26; Copenaghen 12, 21; Francoforte 10, 24; Gerusalemme 18, 29; Ginevra 13, 26; Helsinki 8, 20; Kiev 14, 24; Lisbona 18, 30; Londra 17, 24; Madrid 15, 33; Manila 25, 30; Miami 26, 32; Mosca 13, 25; New York 21, 30; Nicosia 21, 36; Nuova Delhi 27, 31; Oslo 14, 21; Parigi 15, 26; Rio de Janeiro 14, 30; San Francisco 15, 20; Seul 19, 22; Singapore 23, 32; Stoccolma 20, 25; Teheran 18, 37; Tel Aviv 22, 31; Tokio 26, 33; Vienna 14, 24.

LA LEGGENDA DELLA DONNA CHE NELL'UNDICESIMO SECOLO SAREBBE STATA ELETTA PER ERRORE SUL TRONO DI SAN PIETRO

L'incredibile fantasma della «papessa Giovanna»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — *L'imminenza del Conclave ha fatto puntualmente risorgere il leggendario fantasma della «papessa Giovanna», che da quasi mille anni volteggia come un demone attorno al pontificato.*

Della conturbante vicenda d'una donna che sarebbe riuscita a sedersi sul trono di S. Pietro e a restarci per circa due anni si parlò molto per vari secoli, specie tra il 1400 e il 1600, a cavallo della riforma luterana, e dovettero interessarsene concretamente Papi e teologi. Ma, oramai, da cent'anni a questa parte, sulla base di alcune documentate confutazioni, il racconto è stato relegato tra le leggende.

La leggenda vuole dunque che nell'undicesimo secolo, dopo la morte del Pontefice Leone IX (ma, secondo altri, dopo Vittore III), la donna — travestita da uomo — venne eletta da un regolare Conclave e fu scoperta dopo due anni solo per caso, colta da atroci dolori di parto durante una solenne processione.

Secondo quanto si tramanda — la leggenda è tuttora molto diffusa a Roma — era una bellissima fanciulla d'origine inglese: secondo la maggior parte dei racconti si chiamava Giovanna ma, per altri, aveva anche i nomi di Agnese, Giliberta e Glancia.

La ragazza, di famiglia molto ricca — sempre secondo la leggenda — era stata inviata a studiare alla scuola (celeberrima nel Medioevo) di Magonza, dove si innamorò di un compagno di scuola, un monaco benedettino; per stargli vicino, si travestì da uomo e si presentò in convento, dove cambiò ancora una volta i panni per l'abito monastico. A questo punto si perdono le tracce del benedettino, ma lei, Giovanna prende a girare per altre rinomate scuole di teologia di tutt'Europa e diventa talmente colta e nota — facendosi sempre credere di sesso maschile — che, alla morte del Papa, il Conclave la chiama a succedergli con il nome di Giovanni VII.

Il segreto della «papessa» verrà alla luce — sempre secondo la leggenda — soltanto due anni più tardi nel modo più clamoroso e scandaloso immaginabile. Giovanna aveva finito col mettere gli occhi su uno dei «camerieri segreti» della corte pontificia e la relazione era andata tanto avanti che un giorno la fanciulla, mentre vestita col solenne abito pontificale veniva portata in lettiga a una processione, nei pressi della basilica di San Giovanni in Laterano, fu assalita dai dolori del parto. Il popolo e il seguito pontificio non esitarono: sia Giovanna, sia la sua creatura (un maschietto) vennero uccisi sul posto.

La fine della «papessa» avvenne precisamente — per quanto si possa prestar fede alla precisione di una leggenda — a metà strada tra il Colosseo e la chiesa di San Clemente. Appunto per questo, nel Quattrocento e anche dopo, il corteo con il quale ogni Papa appena eletto si recava — come fa tutt'oggi — all'arcibasilica di S. Giovanni per prendere canonicamente possesso della sede vescovile di Roma, allorquando giungeva a questo punto deviava improvvisamente verso via Santi Quattro Coronati, per evitare il luogo dell'esecuzione sommaria.

Alla leggenda della «papessa» sarebbe collegata anche l'esistenza — nel «gabinetto delle maschere» dei Musei vaticani — d'un tronetto di porfido che ha sul piano orizzontale un foro rotondo del diametro d'un palmo. Dopo la vicenda di Giovanna, il foro serviva, successivamente all'elezione fatta dal Conclave ma prima di proclamarne il risultato, a controllare fisicamente il nuovo Papa. Anzi, la leggenda aggiunge che il cardinale incaricato dell'esame, dopo averlo concluso positivamente, si rivolgesse al popolo con un'apposita formula in latino («Habet eos»); dopo di che si poteva finalmente procedere all'incoronazione e dare l'avvio ai festeggiamenti.

La leggenda, dapprima a diffusione semplicemente orale, venne ripresa poi da vari scritti medioevali, tra i quali la «Chronica universalis mettensis» del XIII secolo, ma fu ai tempi delle più aspre contestazioni della riforma luterana che venne esaltata e maggiormente diffusa — specialmente fuori d'Italia — come ennesimo motivo denigratorio dei protestanti contro la Chiesa di Roma.

Tra il 1560 e il 1565 Papa Pio IV fece demolire una piccola costruzione che in via Santi Quattro Coronati era indicata comunemente come la sepoltura della «papessa» (incorporava un bassorilievo con una figura femminile che teneva un bambino tra le braccia). Un altro Papa, Clemente VIII, mezzo secolo dopo, ordinò che dalla cattedrale di Siena scomparisse il busto di donna.

La leggenda, nonostante tutto, continuava a diffondersi per l'Europa tanto che nel Diciassettesimo secolo l'eminente studioso Leone Allazio ritiene di dover scrivere un'acuta «Confutatio fabulae de Joanna papissa», che viene pubblicata a Colonia nel 1653. Anche un grande storico protestante, David Blondel, s'affretta a confutare la leggenda con l'opera «De Joanna papissa», pubblicata ad Amsterdam nel 1657.

Ma non basta ancora. La disputa si protrarrà addirittura fino all'Ottocento, quando lo studioso Bianchi-Giovine, con un minuzioso «Esame critico degli atti e documenti relativi alla favola della papessa Giovanna» (pubblicato a Milano nel 1845), e lo storico tedesco Doellinger, con il volume «Fole pontificie del Medioevo: la papessa Giovanna» (pubblicato a Monaco nel 1863) provano definitivamente che la leggenda era falsa.

Giovanni VII, secondo gli atti ufficiali della Chiesa cattolica, non era la «papessa», bensì un pio monaco greco vissuto nel secolo ottavo, ben tre secoli prima di quando, con questo nome, avrebbe regnato la leggendaria Giovanna: più precisamente fu eletto Papa il primo marzo del 705 e morì (ma è solo una strana coincidenza con Giovanna) dopo poco più di due anni, il 18 ottobre del 707.

Umberto D'Arrò

PENSIERI AMARI

Il grande bengala

E' GIUSTO essere aperti a tutte le civiltà, anche a quelle del tutto estranee all'ambiente culturale in cui si è cresciuti e si vive. E' sciocco pensare che la nostra civiltà «occidentale» sia l'unica autentica e possibile e che le altre vadano misurate sul suo metro. Solo bisogna badare bene di non scambiare per civiltà dei resti di barbarie. Se non è possibile distinguere (almeno approssimativamente, ed in larga misura soggettivamente) fra civiltà e non civiltà, fra civiltà maggiore e minore, allora il concetto di civiltà si vanifica del tutto, diventa sinonimo di sistemi, di modi di vita quali che siano: anche i più arretrati, barbarici, ripugnanti.

* * *

Che sia purtroppo giusta l'affermazione che l'attacco è la migliore difesa (anzi, spesso l'unica difesa efficace e possibile) è una delle grandi tragedie dell'umanità. Attacchiamo per difenderci, quando l'offesa è soltanto eventuale, sospettata. Se la difesa fosse più facile, potremo attendere l'attacco: ed in molti casi non verrebbe mai.

* * *

B. U. cerca di raggiungere una sintesi armoniosa fra imbecillità e sanità. E purtroppo, col passare degli anni, la sintesi, quando le riesce, risulta sempre più spostata verso il primo termine. Ma che cosa succederà con altre persone, che cercano una sintesi fra efficienza e menefreghismo, fra eroismo e mascalzonaggine?

* * *

S. ha paura della morte. Ma non ha nemmeno trent'anni e ci vorrà forse ancora mezzo secolo finché si trovi faccia a faccia con la morte. Inutile ci pensi fin d'ora, tanto più che nel frattempo potrebbe morire.

* * *

Il celibe che, vecchio e ammalato, non ha assistenza alcuna, si consoli pensando a tutti i suoi conoscenti che hanno passato una vita d'inferno tormentati giorno per giorno da una cattiva moglie. E non ci sono buone mogli? Sì, quelle che vengono tormentate da cattivi mariti.

* * *

Non capisco davvero i vecchi che comperano riviste e vanno a vedere film porno. Che certe cose si facciano in un modo piuttosto che in un altro, con uno piuttosto che con un altro, a noi vecchi fortunatamente non riguarda più. Preferirei vedere dei documentari con tanti ospedali e tanti ospizi accoglienti e ben tenuti. E per chi ci tiene a queste cose, magari qualche bel funerale.

* * *

G. dice che, almeno nei ceti medi, non ci sono mai state tante vergini come oggi. Un tempo la maggioranza delle giovani fra i 18 e i 25 anni era sposata. Oggi no; e le ragazze sono sboccate, parlano con grande libertà delle cose del sesso, indulgono largamente al «petting», ma — nonostante l'esistenza della pillola ed il minor pericolo di malattie veneree — esitano più di un tempo quando si tratta di arrivare alle estreme conseguenze: facilitate in questo dal fatto che i ragazzi, per le nevrosi sempre più diffuse, per la droga, il «petting» stesso, ecc., sono forse meno aggressivi. Non so se questo è vero. Probabilmente oggi le vergini sono molto meno numerose di un tempo. Ma forse sarebbero ancora più rare, se qualche volta non succedesse come G. dice.

* * *

Parlo con un amico piuttosto anziano, un ebreo all'antica, di tanti non ebrei che si sono acquistati, in questi ultimi decenni, grandi benemerenze studiando con spirito di comprensione la storia, la psicologia, la letteratura, la civiltà ebraiche. Mi dice pensieroso: «No capisso 'sti goìm. Prima i ne 'mazza, po' i ne studia». Non trovo altra risposta che dirgli: «Ma Pino, non si tratta delle medesime persone».

* * *

L'ebraismo è come la cera, che per dare luce deve bruciare. Quasi tutti gli ebrei che hanno dato qualche cosa all'umanità, sono stati perduti per l'ebraismo: e da molti punti di vista è giusto che sia così. Ma se non si fabbrica altra cera conservando gli ebrei come gruppo umano, non ci sarà più quel tanto di luce che viene dalle candele.

* * *

Per chi non è contento di questo nostro mondo, gli animali, anche i meno attraenti, hanno il vantaggio di non appartenere al genere umano, di non essere stati creati ad immagine del Creatore.

* * *

Ma perché il Creatore è così sadico verso le sue creature? Deve avere avuto anche lui un'infanzia difficile, si deve essere sentito molto solo finché ha avuto la bella idea di creare l'universo.

* * *

La peronospera, malattia della vite. La spero-non-spero, malattia della vita.

* * *

Per poter vivere bisogna dimenticare il passato, non vedere il presente, illudersi sull'avvenire.

* * *

L'umanità è il cancro della natura. Gli individui umani sono per la natura ciò che le cellule cancerose sono per noi: cellule diventate pazze, che prolificano e mutano in modo abnorme e mostruoso. Come il cancro finisce col distruggere l'organismo, così l'umanità (la cui crescita non è più controllata sufficientemente da predatori e malattie, e che si abbandona ad un consumismo illimitato, di forme sempre nuove) finirà col distruggere la natura, la vita, almeno sul nostro pianeta. Ma forse, prima del disastro ecologico completo, ci saranno i grandi fuochi di bengala delle guerre termonucleari, coi quali si concluderà la festa.

Giorgio Voghera

Morto il marito di Agatha Christie

LONDRA — Il marito della defunta «regina del brivido» Agatha Christie, l'eminente archeologo sir Max Mallowan, è deceduto sabato presso la sua abitazione, nello Oxfordshire, a 74 anni di età per cause imprecisate.

A rendere di pubblico dominio la notizia della morte è stata ieri una rappresentante della Collins, la casa editrice londinese che l'anno scorso aveva dato alle stampe le sue memorie.

Conosciutisi durante una spedizione archeologica in Medio Oriente, la Christie e sir Max si unirono in matrimonio nel '30.

Sir Max rimase legato alla Christie sino alla morte della scrittrice, avvenuta due anni fa, alla veneranda età di 85 anni. Nel 1977 l'ex compagno della «dama» del thrilling si risposò con l'archeologa inglese Barbara Parker.

Nell'annunciare la morte, il «Times» londinese si riferisce a sir Max — che era stato baronetto nel 1968 — come a «uno degli ultimi giganti dell'archeologia britannica».

IL TURISMO STANDARD DI MASSA CAMBIA IL VOLTO AI LUOGHI DELLE VILLEGGIATURE MITICHE

Tutto il mondo sembra ricco e in vacanza tra i tendopolisti della Costa Azzurra

Mescolati e amalgamati i grandi alberghi dei ricchi con gli spazi tappezzati di roulotte e tende La Promenade des Anglais? Quasi sparita tra una strada a scorrimento veloce anche a otto corsie

Cannes, la Croisette: davanti al palazzo dei festival e dei congressi si prende il sole sui «matelas».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NIZZA — *«E' la terza invasione tedesca; dopo i due conflitti mondiali, ora la Francia "subisce" un ulteriore assalto, questa volta pacifico e ben accetto: i turisti tedeschi sono dappertutto». Lo dice scherzosamente una studentessa francese, Luiselle Drassuin, 23 anni, in vacanza sulla Costa Azzurra. «Noi a Parigi — continua Luiselle — ci accorgiamo parzialmente del fenomeno, ma il Sud del Paese è letteralmente invaso; e questa volta i tedeschi hanno trovato dei validi "alleati" negli olandesi e soprattutto nei belgi».*

La Côte d'Azur, nonostante la vicinanza con le non meno belle località della Riviera ligure, è un polo di sempre maggiore potenza. L'elevato costo della vita e il «cambio» non troppo favorevole non scoraggiano il turismo che anzi, da fenomeno d'élite, si è allargato a tutti i ceti sociali. La Costa d'Azzurra, dunque, cambia d'abito; il pericolo della crisi d'identità che compromette la vita di molte altre zone, sembra sia stato evitato con la massiccia iniezione del cosiddetto «turismo standardizzato», che mescola il grande albergo alla roulotte o alla tenda.

Quando si parla di una località o di una zona, il più delle volte la storia può sembrare noiosa, ma per la Costa Azzurra acquistano particolare importanza gli anni della Belle Epoque e quelli immediatamente successivi, quando il tratto costiero fra Mentone e Tolone si ornò di ville sontuose che facevano da contraltare ai castelli dei signori provenzali e parigini. Il turismo era ovviamente ristretto a pochi privilegiati: i pochi alberghi come il Negresco di Nizza o il Carlton di Cannes ospitavano l'aristocrazia mondiale.

Josephine Janet, ormai ultraottantenne, ricorda: «D'inverno, quando a Digne dove abitavo c'era la neve, a Nizza le abituali giornate di sole formavano sulla Promenade des Anglais lunghe file di cilindri e ombrellini».

Fiume di vetture

La celebre passeggiata lungomare che si snoda per cinque chilometri ha cambiato in parte i connotati: il marciapiede si è ristretto, lasciando ampio spazio alla strada a scorrimento veloce, a quattro e in certi punti a otto corsie. Tutti corrono; il fiume di vetture che entra ed esce dalla zona della Promenade non concede al turista il tempo di scattare la tradizionale fotografia.

Il rumore del traffico e lo sciabordio del mare sono rotti a intervalli regolari dal rombo degli aerei: voli charter e di linea riversano sulla Costa Azzurra il turismo organizzato. L'altra faccia della Costa, dunque, vuole il suo tributo e il relativamente piccolo aeroporto internazionale «Nice-Côte D'Azur» sta per essere ingrandito, strappando al mare un'ampia porzione di terra. I lavori, che termineranno il prossimo anno, prevedono l'interramento di una fascia di mare, dopo che sono stati bocciati i progetti riguardanti la costruzione di piste su pilastri poggianti sul fondo marino.

Durante l'ultimo conflitto Cannes, Nizza e Tolone, oltre alla vicina Marsiglia, divennero il rifugio di molti stranieri privilegiati in cerca di libertà o di ispirazioni artistiche. Erano i tempi in cui un pezzo di terra costava pochi franchi: poi il secondo boom. Esaurita ogni possibilità di costruire sulla costa (possibilmente a guardia delle meravigliose calette ai piedi dell'Esterel), a causa dei severi vincoli paesaggistici, sono sorti villaggi turistici e ville con piscina a pochi chilometri dal mare.

Negli ultimi anni sono arrivati anche i campeggi, sono apparsi i menù turistici e, immancabili, sono arrivati i tedeschi. Se i prezzi dei generi di consumo sono rimasti altissimi, il nuovo turismo di massa ha trovato soluzioni alternative. Accanto ad alberghi «a una stella» (ma puliti e organizzati), gli imprenditori francesi e stranieri hanno costruito campeggi di nuova concezione. Nella zona fra Antibes e Cagnes sur Mer, a poche decine di metri dalla spiaggia, si aprono una decina di giganteschi camping, uno vicino all'altro, con una ricettività di migliaia di persone. Sono dei veri e propri rioni di una città fatta di tende e di roulotte. Fuori: negozi, pizzerie, cinema, supermercati... E' un mondo più vicino alla realtà del mare di illusioni e stravaganze della Costa Azzurra. La famigliola tedesca o quella belga continuano a vivere nella semplicità che è loro più congeniale, con la possibilità di usufruire di tutte le pazzie e stravaganze che, all'esterno del camping, la Costa Azzurra sparge a piene mani. Se nel campeggio ci si nutre di scatolette e «baghette» (il caratteristico pane lungo), fuori si vive il sogno cullato in ufficio durante tutto l'inverno: un sogno fatto di ristoranti eleganti, sale da ballo, eleganza, passeggiate sulla Croisette di Cannes, o nel porticciolo di Saint Tropez. Sembra che tutti siano ricchi, che tutti siano in vacanza; sembra che l'umanità non abbia problemi e sfili in passerella davanti ai caffè affollati di Cannes.

L'esercito di turisti stranieri con macchine fotografiche e camicie dai colori sgargianti si mescola spensierato alle eleganti signore parigine che poche ore prima hanno mostrato con disinvoltura il seno sugli arenili della Croisette, adagiate con studiata noncuranza sui «matalas» multicolori. I francesi dimenticano i discorsi di Marchais o di Mitterrand, ma non scordano il particolare atteggiamento distaccato che contraddistingue i cittadini della «grande Francia» voluta da De Gaulle.

Nelle città alla moda come Cannes il turista non ha scampo: dovunque vada è costretto a sborsare sacchetti di franchi. Tra i franchi e le nocciolìne sulla Costa Azzurra non c'è differenza: anzi, valgono più le seconde, se si pensa che un pacchetto, sulla spiaggia, viene venduto a cinque franchi, qualcosa come mille delle nostre povere lirette. Un cono gelato costa dalle 500 lire in su, mentre la birra (di produzione alsaziana e alla spina) varia dalle 700 alle 1300 lire (in piedi). A questo bisogna aggiungere che un pranzo, se non si ha l'accortezza di scegliere un menù a prezzo turistico, costa in media attorno alle 15 mila lire. Per i turisti più «attenti» ci sono dunque le possibilità dei pranzi a menù limitato, i quali, però, raramente deludono. Zuppa di pesce, frutti di mare, paella spagnola e formaggi provenzali non mancano in alcun ristorante della Costa.

Chi vuol farsi una risata può andare a leggere il menù «alla carta» proposto dall'hotel Carlton di Cannes: davanti alla bacheca della residenza da sogno si svolge ogni sera un piccolo pellegrinaggio di curiosi. La bistecca alla milanese costa diecimila lire. I passanti, sempre più curiosi dopo aver letto i prezzi, volgono la loro attenzione verso la terrazza del ristorante. Fra camerieri e maitre alcune decine di clienti sorseggiano il vino rosé della Provenza da 15 mila lire alla bottiglia (nei supermercati costa un decimo), dopo aver guardato il parco macchine antistante l'albergo, nel quale possono scorgere la loro «Rolls». Nell'altra ala dell'albergo c'è la terrazza con il bar: buona parte degli avventori va a bersi un caffè o una birra e attende fiduciosa che qualcuno dei passanti possa riconoscerlo e invidiarlo per «il posto al sole acquisito».

Qualche decina di metri più in là la medaglia, come vuole ogni realtà, ha il suo rovescio: decine di giovani di tutto il mondo attendono sotto le stelle che i turisti esauriscano la voglia di passeggiare e li lascino in pace a dormire. Per materasso un sacco a pelo e per letto l'arenile della Croisette. Meno fortunati i globe trotter che dormono a Nizza: la spiaggia è fatta solo di sassi. Non hanno tenda e molti non possiedono un fornello per riscaldare una scatola di fagioli. A Saint Tropez, di notte, la spiaggia di Pampelonne brulica di campeggiatori improvvisati: i più fortunati possiedono una canadese in nylon.

Di giorno la celebre spiaggia di Saint Tropez acquista il suo aspetto mondano e nello stesso tempo popolare. E' la spiaggia più «libera» di Francia e forse d'Europa. Se il reggiseno è ormai caduto su tutta la Costa Azzurra, a Pampelonne circolano meravigliose ragazze coperte da un «minimum» che del costume tradizionale è solo un ricordo: si tratta di un triangolino di stoffa, sul davanti, trattenuto da una fettuccia che lascia completamente scoperti i glutei. Gli uomini non sono da meno, e negli stabilimenti balneari a pagamento prendono il sole coperti da una cordicella di stoffa. Mescolati ai bagnanti in «minimum» circolano i naturisti. Con un'estrema naturalezza uomini e donne, completamente nudi, passeggiano tra gli ombrelloni dei bagnanti più vestiti. Ci sono alcune fette di spiaggia riservate al naturismo, ma il nudo appare dovunque. Poi, alla sera, i villeggianti si ritrovano per la tradizionale passeggiata nel borgo provenzale di Ramatuelle o lungo i quais di Saint Tropez. E' una vera e propria fiera delle stravaganze: il carnevale a Saint Tropez non finisce mai.

Alle banchine sono attraccati panfili da trenta - quaranta metri. «Per ormeggiare qui — ha detto uno yachtman toscano proprietario di un veliero più bello della "Vespucci" — ho dovuto prenotare alcune settimane fa e sono stato costretto ad "ungere" molte ruote prima di avere il nullaosta». L'uomo, che ostenta un «Rolex» al polso, parla con soddisfazione della sua barca e ricorda che per far ammirare il veliero a Saint Tropez deve pagare 230 franchi al giorno (circa 45 mila lire). Per questo lupo di mare toscano è motivo d'orgoglio che tutti si fermino a guardare il suo gioiello. Viene da pensare che per lui, come per la ventina di yachtman le cui imbarcazioni sono ormeggiate alla banchina principale, il possedere una «piccola nave» e farla vedere a Saint Tropez sia un modo come un altro per dimostrare la propria potenza economica, il proprio status.

Ma anche a Saint Tropez i turisti evitano gli sprechi: alle 8 di sera tutti i bar e tutti i ristoranti della zona sono al completo, meno uno. Si tratta del mitico «Le papagayo», il piano bar che un tempo fu il simbolo della cittadina e della Costa Azzurra, il ritrovo preferito di Brigitte Bardot, Guenter Sachs e di tutti i play boy romani e parigini. I prezzi sono stratosferici; in pochi bar europei si può ammirare tanto frequentemente la scena di potenziali avventori che si siedono, guardano la carta dei prezzi e si alzano velocemente. In compenso si è allietati dal sottofondo musicale con l'intermezzo della canzone del «Papagayo».

A proposito di play boy: sono pressoché scomparsi dal loro regno, la cittadina di Beaulieu. Negli anni '50-'60 la penisoletta di Cap Ferrat con il porticciolo di Saint Jean, e Beaulieu erano abituale teatro delle notti folli di Porfirio Rubirosa. C'era un gruppo formato da una decina di play boy che rendeva incandescente il clima della Costa I rampolli delle nobili famiglie francesi e italiane tentavano di imitarli.

Anni ruggenti

Ora i «nuovi giovani» vogliono rinverdire gli allori degli anni ruggenti ma le loro velleità si esauriscono nei locali notturni come la Siesta di Antibes o nei casinò di Cannes e di Beaulieu.

Il Principato, per ora, rimane il feudo degli italiani. Monaco, Montecarlo e il centro commerciale della Condomine sono la meta delle gite di molti italiani. La moglie prende il sole sulle spiagge di Montecarlo o di Cap Martin, mentre il marito tenta la sorte sfidando le casse dei Grimaldi: un modo come un altro per fare una vacanza. E così nel Principato le lire, pur svalutate, sono sempre ben accette. Monaco, dunque, rimane una tappa forzata per i turisti?

Qualcuno, con una punta di malizia, dice che il tratto autostradale da Roquebrune a La Turbie viene ostacolato dallo stesso principe: in questo modo il turismo non «scivola» via lambendo la città, ma è costretto in pratica ad entrarci. Quel tratto travagliato di autostrada rallenta infatti il traffico diretto verso il cuore della Costa Azzurra; è l'unico «buco» dell'autostrada che, allacciandosi all'arteria Genova-Ventimiglia, collega il confine italiano alla grande viabilità diretta a Lione. L'autostrada gestita dalla «Societé de l'autoroute Esterel Cote d'Azur» arriva fino ad Aix en Provence e, più a Sud, collega Marsiglia e Tolone. Il tratto costiero da Saint Raphael a Le Lavandou a Hyeres a Tolone rimane però scoperto. Per accedervi bisogna affrontare «code» chilometriche. Ma l'autostrada costa più di un viaggio in aereo e per andare da Marsiglia e Fréjus-Saint Raphael una vettura di media cilindrata viene letteralmente tassata per 28 franchi e mezzo (circa 5600).

Chi vuole evitare tutti questi salassi e cerca pace e tranquillità, lontano dalla società dei consumi, non ha che da fare un piccolo viaggio in barca da Le Lavandou all'Ile du Levant, dominata da Heliopolis: la patria dei naturisti. E' un mondo fatto di sole e di mare; le piante grasse e la terra arsa gli conferiscono un aspetto irreale; se poi in questo paesaggio aggiungiamo qualche pennellata e raffiguriamo uomini e donne nudi come Dio li ha fatti, allora il quadro sarà completo. Forse è il luogo ideale dove ogni ragionier Rossi vuole scappare per godersi in santa pace questi quattro giorni che ci è concesso di vivere.

Ma la Costa Azzurra non ha esaurito le sue carte, dal risvolto della manica tira fuori anche reperti romani e monumenti provenzali per il turista più esigente: a Fréjus si trovano i primi; quasi in ogni luogo, invece, i ricordi dello splendore provenzale. Eze, il nido d'aquila tra Monaco e Nizza è il villaggio-tipo.

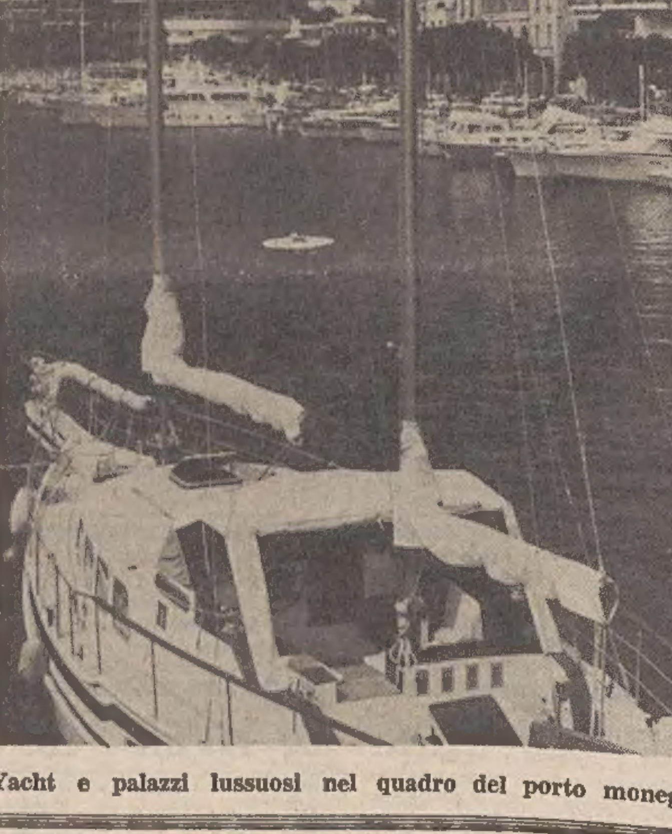
Chi ama la storia non può dimenticarsi dello Chateau Fort, sull'isola di Sainte Marguerite, davanti a Cannes, nel quale venne rinchiuso l'uomo dalla maschera di ferro, ignoto prigioniero del Re Sole. A tal proposito, sull'isola, che fa parte delle Iles de Lerins, si racconta che la storia è in parte sbagliata: la maschera era di velluto, mentre di ferro erano i supporti per bloccarla al viso. Il castello, voluto da Richelieu venne rafforzato da Vauban.

Anche Grasse «emana il profumo» della storia. Grasse, la capitale dei profumi, è la patria del pittore Fragonard. A lui sono dedicati museo, via, fabbrica di profumi, ecc. La cittadina delle Alpi Marittime, che vive con l'industria profumiera, ha incentivato in questi ultimi anni il turismo di massa: carovane di pullman portano i visitatori direttamente nelle fabbriche dove l'alchimia occupa una posizione preminente.

«Una gita a Grasse dovrebbero farla i capelloni che dormono sulle spiagge della Costa Azzurra — sorride ironica Luiselle — e vanno in giro con il carico di cenci e di pidocchi. Una volta, a Villefranche, ho visto una vecchia signora che regalava un sapone a un globetrotter. Forse non intendeva offenderlo, ma voleva fargli una cortesia. Pensava che non avesse denaro "per comperarsi una saponetta"».

Sono i ragazzi che della Costa Azzurra conoscono le pizzerie e le spiagge libere e viaggiano da soli o in coppia nel «paese dei ricchi»: su un muro vicino a Mentone c'è scritto «Due cuori e un tascapane».

Roberto Carella



Yacht e palazzi lussuosi nel quadro del porto monegasco.

PREMIO DI LETTERATURA GIOVANILE

Coraggio, scriviamo libri per i ragazzi

Messi in rilievo gli ideali europeistici in un confronto libero e fraterno

TRENTO — Si svolgerà a Pergine Valsugana nella settimana dal 17 al 24 settembre il VII Premio Europeo di Letteratura Giovanile «Provincia di Trento», organizzato nel quadro delle manifestazioni promosse dall'Assessorato alle Attività Culturali con la collaborazione scientifica dell'Università di Padova (Facoltà di magistero, settore di ricerca sulla letteratura giovanile). Con scadenza biennale e allestito in località ogni volta diverse (le precedenti edizioni ebbero luogo a Levico Terme e ad Arco), il Premio intende mantenere, e sempre meglio promuovere, la propria originale finalità di incoraggiare la produzione di libri per l'infanzia e la giovinezza che, in relazione agli interessi e alle aspirazioni proprie dell'età dei lettori, rispondano agli essenziali obiettivi di una educazione europea del nostro tempo.

Il Premio, nato nel 1962, inteso nelle sue finalità di affratellamento culturale e di conoscenza sociale, precorre e affianca dunque precisi e più vasti ideali europeistici oggi di pressante attualità.

Alla giuria internazionale presieduta dal prof. Giuseppe Flores d'Arcais docente dell'Università di Padova e composta quest'anno da rappresentanti di otto paesi europei, l'austriaco Eugen Thurner, il francese Eudes de la Potterie, il tedesco Walter Scherf, l'inglese Thomas G. Griffith, l'italiana Anna Maria Bernardinis (anche nelle vesti di segretaria), l'olandese Ria Bauer van Wachem, la polacca Krystyna Kuliczkowska, il rumeno Silvian Josifescu, tutti studiosi e ricercatori universitari, responsabili di settori di ricerca e di documentazione sulla letteratura giovanile, sono pervenute 181 opere edite e 11 opere inedite dai seguenti Paesi: Italia, Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Austria, Olanda, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Svizzera.

Oltre al Premio primo assoluto per la «narrativa giovanile di significato europeo» (nel '76 vinto da Pierre Pelot con l'opera «Le coeur sous la cendre»), la giuria dovrà assegnare altri cinque premi: per gli Inediti, per l'Album illustrato (armonizzazione del linguaggio verbale con quello iconico), per la Poesia giovanile, per la Letteratura didattica, per la Divulgazione storica.

«Il Premio — sottolinea Guido Lorenzi, Assessore alle attività culturali della Provincia di Trento e Presidente del Comitato organizzatore del Premio — si presenta come una proposta di incontro, come una verifica a livello internazionale di una produzione che trova la sua giustificazione in chiave pedagogica e letteraria, nell'avvertire come esigenza dei giovani d'oggi la necessità di una educazione che trascenda i limiti nazionali, fondata sulla ricerca di un confronto libero e fraterno». Si inserisce inoltre in quelle realizzazioni concrete che la Provincia ha già attuato in questo settore, con l'istituzione di una vasta rete di biblioteche pubbliche e poi attraverso numerose mostre, corsi per insegnanti, conferenze, incontri sull'argomento, che a Pergine troveranno nuova conferma con una serie di corsi e convegni specialistici.

La rassegna dei libri

Alla collana «Invito alla lettura» di testi letterari dell'editore Mursia, si è aggiunto quello di Verga, dovuto all'agile e diligente penna di Sarah Zappulla Muscarà che in 150 pagine condensa la vasta opera del più grande scrittore di narrativa che abbia avuto la Sicilia. Il volume è diviso in cinque parti precedute dalla cronologia della vita dello scrittore in sintonia agli avvenimenti culturali e storici che coincidono con lo svolgimento della sua esistenza.

Ma la cronologia della vita è ripresa e analizzata nella prima parte dell'opera, dove vengono esposte le varie tappe dalla vocazione letteraria nell'ambiente nativo di Catania e poi in quelli di Firenze e Milano dove risiede, crea ed opera a lungo. Poi di nuovo a Catania nel periodo della sua stasi, o apatia, nello scrivere, cui la Zappulla dà questa motivazione: «Fra le numerose cause che influirono sul tanto discusso silenzio verghiano, ricordiamo, oltre alle molteplici angustie private, l'incomprensione dei contemporanei per un'opera precorritrice, le tensioni sociali, la sfiducia sempre crescente, il più cupo pessimismo che, opprimendogli il cuore, gli inaridiscono la penna».

Ma se di pessimismo fu accusato Verga, le sue esposizioni di stati depressivi materiali o morali di molti personaggi da lui creati, non sono altro che pietosa partecipazione alle miserie della gente della sua terra, che si condensa in quanto egli scrisse nella prefazione del suo «Dal tuo al mio»: «Se il teatro e la novella, col descrivere la vita qual è, compiono una missione umanitaria, io ho fatto la mia parte in pro degli umili e dei disperati da un pezzo, senza bisogno di predicare l'odio e di negare la patria in nome dell'umanità».

Con l'esposizione piana la Zappulla prosegue nell'analisi, sia pure schematica, di tutte le opere del Verga, dai primi romanzi giovanili («Amore e Patria», «I Carbonari della Montagna») alle poche pagine che riuscì a scrivere de «La Duchessa di Leyra», con le quali si interruppe, con la sua attività di scrittore, il ciclo de «I Vinti» che aveva felicemente iniziato con «I Malavoglia» e «Mastro Don Gesualdo».

I rapidi giudizi della Zappulla sull'opera verghiana sono integrati da quelli di autorevoli recensori che sin dal primo apparire si sono interessati delle singole opere, e poi giù giù attraverso gli anni, degli altri crtici sino ai tempi recenti, che hanno sempre più e meglio rilevati e approfonditi i pregi di colui che nei propri scritti, oltre l'atmosfera della sua terra, rivelò l'anima della sua gente.

La Zappulla, nel capitolo «Temi e motivi», rileva, e ne dà gli esempi, che il «leit-motiv» dell'intera opera verghiana è l'amore. Un altro motivo insistente è il senso della solitudine, mentre «dalla tenace, non gridata accettazione della vita dei personaggi verghiani più originali, scaturisce quel senso religioso, di intima vissuta religiosità, che costituisce altro motivo preminente e positivo del messaggio poetico dello scrittore». Perciò, per la Zappulla, sono diversi i poli di attrazione che emergono: al «leit-motiv» iniziale, che pare debba dominare nella qualificazione dell'opera in esame, si aggiungono altri motivi insistenti, preminenti e positivi che essa enumera e illustra con mano esperta, e il suo compiacimento, la sua soddisfazione sa trasmetterla al lettore tanto da invogliarlo ad interessarsi sempre o ancora di più agli scritti dell'autore de «I Malavoglia». A questo tende, infatti, la collana editoriale a cui appartiene il libro.

Tale appassionata analisi delle opere del Verga è operata dalla Zappulla con trepido amore per la sua profonda conoscenza dell'arte verghiana di cui da tempo si è interessata anche con scritti su giornali e periodici. Nel suo sintetico risulta un quadro completo a cui fa da corollario la notizia del Verga fotografo che ritrasse parenti, amici e luoghi cari del suo mondo estetico «non certo sospinto da un'ansia estetica o folcloristica, ma guidato dalla ricerca della verità di un'espressione, dell'eloquenza di un documento umano, del significato di tutto un mondo» come scrive la Zappulla il cui lavoro non è e non sarà l'ultimo, appunto, sul mondo creato dal Verga, specialmente quando le di lui carte, ricordi e cimeli saranno raccolti e coordinati in un Centro di studi verghiani auspicato dagli studiosi e non ancora potuto realizzare per motivi di interessi privati...

Pietro Gulino

Il mestiere di uomo

DAVIDE LAJOLO
FENOGLIO

Fenoglio, nel vivo racconto di un conterraneo, l'autore de «Il vizio assurdo». Un uomo delle Langhe, un guerriero di Cromwell — come amava definirsi — con la fede della libertà nello zaino. Al pari dei suoi protagonisti, dal partigiano Johnny a Milton, Fenoglio attraversa la vita come una ardua religiosa avventura.

«Gli Italiani» Lire 6500
RIZZOLI

Guido Morselli scrittore postumo

CORTINA — Il Circolo stampa di Cortina d'Ampezzo, con la collaborazione dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo, organizza da diverse stagioni estive una nutrita serie di manifestazioni letterarie ed artistiche, presentando agli ospiti ed alla cittadinanza scrittori e letterati.

Tra i numerosi «Incontri con l'Autore» previsti quest'estate dal calendario presentato dal Circolo stampa di Cortina, il più importante e di maggior interesse è senz'altro il dibattito sullo scrittore Guido Morselli che avrà luogo il 24 agosto 1978.

La pubblicazione postuma di sette libri (sei romanzi ed un saggio) avvenuta nel breve arco di quattro anni ed accolta con unanime favore dalla critica italiana e straniera, è certamente uno dei fatti più importanti della nostra storia letteraria.

GIORNALE DI TRIESTE

QUESTA SERA AL COMUNE CECOVINI RINUNCERA' ALL'INCARICO

Una seduta al buio

Per l'elezione di un altro sindaco nessun partito riesce a disporre dei voti sufficienti, nè esiste alcun accordo tra le forze politiche

Il Consiglio comunale — che il 28 luglio aveva eletto sindaco l'avv. Manlio Cecovini, della Lista per Trieste — tornerà a riunirsi questa sera alle 18.30 per prendere atto della rinuncia al mandato da parte dello stesso Cecovini. Non si tratta di vere e proprie dimissioni, in quanto Cecovini non si è ufficialmente insediato nell'incarico: né ha prestato giuramento, né la delibera consiliare relativa alla sua elezione è stata finora ratificata dal comitato regionale di controllo. Avendo egli accettato l'incarico «con ogni più ampia riserva», questa sera in aula formalizzerà la propria scelta negativa, determinata dall'insuccesso del suo tentativo di formare una Giunta sostenuta da una maggioranza che includesse — oltre alla Lista — la Dc e il Pci, e fosse aperta alla partecipazione di tutte le altre forze politiche, con l'eccezione dei missini. Venuta meno tale ipotesi, e non essendo nel frattempo maturate proposte accettabili da parte della Lista, l'avv. Cecovini ha confermato ieri il proprio proposito di rinuncia.

Si tornerà dunque a votare daccapo, tre volte, per un altro sindaco; ma prima di passare a tali votazioni, il Consiglio svilupperà un dibattito sulla presa d'atto della rinuncia di Cecovini, e nell'occasione le varie forze politiche riformuleranno pubblicamente quelle proposte di soluzione già avanzate attraverso i comunicati-stampa. Si può prevedere che dalla seduta di questa sera non scaturirà un nuovo sindaco, per la cui elezione è prescritta la maggioranza assoluta dei voti consiliari: nessun partito dispone da solo della metà più uno, almeno, dei sessanta voti consiliari (la Lista per Trieste conta 18 seggi, la Dc 17, il Pci 12, il Msi 4, il Partito radicale 3, il Psi 2 ed un seggio ciascuno il Pri, il Psdi, l'Unione slovena e il Mit); né si sono finora realizzate, nonostante i vari tentativi dell'ultima ora, convergenze tra più forze politiche.

Ancora ieri vi sono stati incontri e abboccamenti fra i responsabili di vari partiti, ma tali contatti — che proseguiranno oggi fino a poche ore dall'inizio della seduta consiliare — non hanno offerto vie d'uscita a una perdurante situazione di stallo. E' sfumata la prospettiva di un incontro collegiale fra i partiti dell'arco costituzionale, al quale puntavano i comunisti per la loro proposta di una Giunta di «unità cittadina». Un contatto fra il Pci e la Dc si è concluso con un rinvio di ogni dialogo, da parte della Dc, a dopo le decisioni del sindaco Cecovini e con un'anticipazione del rigetto della stessa Dc di qualsiasi accordo con i comunisti. Un contatto, interlocutorio, è avvenuto anche fra il Pci e il Psdi, il cui rappresentanti sarà assente anche questa sera, perché malato.

Ieri si sono riuniti il gruppo consiliare della Lista e quello della Dc (nel corso di quest'ultima riunione è stata ribadita l'opportunità che la Lista non rinunci alle proprie responsabilità di partito di maggioranza relativa, ed è stato riferito sui contatti avuti in giornata dal segretario della Dc con il Pci, il Pri e l'Unione slovena, mentre per oggi sono previsti incontri col Psi e col Psdi). Dal canto suo il gruppo della Lista ha esaminato l'opportunità, dopo la rinuncia di Cecovini, di astenersi dalle votazioni per un nuovo sindaco, e ciò nell'attesa di valutare le proposte che dovessero maturare al momento del passaggio, in una successiva seduta, al secondo turno di votazioni, a maggioranza semplice.

Ieri pomeriggio l'on. Pannella ha illustrato in una conferenza-stampa la posizione dei radicali, i quali perseguono — nell'ambito della soluzione di «unità cittadina» lanciata dal Pci — un possibile agganciamento della Lista per Trieste e per contro uno sganciamento della Dc: comune denominatore d'intesa, secondo i radicali, dovrebbe essere il «no» all'ubicazione sul Carso della zona franca industriale prevista dagli accordi di Osimo, e in questa direzione essi premeranno ancora oggi sui comunisti, nell'ulteriore abboccamento che avrà con essi in mattinata una delegazione radicale. Nell'occasione l'on. Pannella ha polemizzato con Cecovini dichiarando che la sua rinuncia è «la logica conclusione della sua personale scelta di precludersi l'esplorazione di tutte quelle vie di soluzione che erano esplicitamente previste dalla Lista per Trieste».

Riferendosi all'atteggiamento della Lista, l'esponente radicale ha parlato di «errori e insicurezze dovute in gran parte a inesperienza politica, ma dietro i quali si celano — ha detto — anche soggettivi quanto oscuri disegni politici»; ed ha concluso ritenendo di sapere che «vi è all'interno della Lista chi facilita, in corrispondenza con l'azione del gruppo che all'interno della Dc fa capo all'on. Tombesi, l'elezione di un sindaco, ad esempio il dott. Padoa, che possa essere presentato come indipendente, mentre esso assicurerebbe una diretta gestione del potere municipale da parte delle forze di classe, di destra economica pubblica e privata della città».

La direzione provinciale del Msi, riunitasi per esaminare la situazione determinata dalla rinuncia del sindaco Cecovini, ha diffuso una nota in cui rileva che questa decisione «costituisce un grave errore politico in quanto toglie allo schieramento contrario al trattato di Osimo la possibilità di contare su di un sindaco che dia a questo problema un certo indirizzo nei rapporti con il governo centrale. Nessuno dei tre punti portati avanti dalla Lista — rileva inoltre la nota del Msi — sono di competenza del Consiglio comunale, bensì del governo e del Parlamento verso i quali solo un sindaco e una Giunta in carica possono premere; e se un tale sindaco e una tale Giunta fossero in carica nessuna forza politica potrebbe azzardarsi a farli cadere, mentre sono impegnati in una battaglia decisiva a favore della città, negando loro il voto, strumentalmente, su problemi di carattere amministrativo».

Intanto vi è molta attesa per il dibattito di questa sera in Consiglio comunale, le cui sedute destano grande interesse, come testimonia il puntuale esaurimento delle autorizzazioni per l'accesso del pubblico alle tribune assolutamente insufficienti in rapporto alle richieste. Emittenti radiotelevisive private si sono organizzate per la diffusione di cronache dirette dei lavori consiliari, mentre la radio radicale ha progettato di diffondere le fasi del dibattito anche all'esterno del palazzo municipale, per i cittadini che non trovassero posto in aula. Però la Giunta comunale uscente ha deliberato ieri (con i voti favorevoli degli assessori De Luca, Sai, Zanini, Luciana Benni e Vascotto, quelli contrari del prosindaco Cesare, di Abate, Fragiacomo e Gasparini, e l'astensione di Orlando) il divieto all'installazione nell'aula consiliare di apparecchiature radiotelevisive. In sede di appello, l'autorizzazione verrà riesaminata questa sera, prima della seduta, dai capigruppo del neoeletto Consiglio.

Giorgio Pison

I biglietti per il Consiglio

Il Comune rende noto che oggi, dalle ore 11 alle 12, nella stanza n. 202 della segreteria generale, al primo piano del palazzo comunale di largo Granatieri 1 — al fine di disciplinare l'accesso alla sala consiliare in considerazione della limitata capienza della stessa — sono in distribuzione i biglietti per assistere alla seduta del Consiglio comunale in programma per le 18.30.

Essendo la seduta pubblica, non si tratta di biglietti di invito, per cui gli stessi possono essere ritirati da chiunque abbia interesse ad assistere alla seduta. L'accesso alla sala del Consiglio comunale avverrà solamente attraverso l'entrata di via della Procureria.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Maria Regina. — Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 20.02; la luna si leva alle 22.16 e calerà domani alle 10.52.

Ieri: temperatura massima 25 gradi, minima 19,3; pressione millibar 1021,2 stazionaria; umidità 54 per cento; vento 10 km da Nord-Nord Ovest; temperatura del mare gradi 23,5.

Maree oggi: alta alle 12.41 con cm 44 sopra il livello medio; bassa alle 6.13 con cm 44 e alle 18.57 con cm 30 sotto il livello medio. — **Domani:** alta alle 0.41 con cm 23 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: tel. (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Carabinieri: tel. 212121.

RISTRUTTURAZIONE DEI SERVIZI DI PS

Meno commissariati vetture più potenti

Nell'ambito della ristrutturazione dei servizi d'istituto della locale Questura, il ministero dell'interno ha autorizzato la soppressione di tre commissariati di Ps di Trieste e precisamente: di quello di Barcola, sito in viale Miramare n. 179; di Barriera, sito in via Rigutti n. 4 e di Città Vecchia, sito in via S. Vito n. 6. Il provvedimento dovrebbe consentire lo snellimento ed il potenziamento dei servizi di polizia attraverso la concentrazione degli uomini e dei mezzi.

Al posto dei Commissariati soppressi verranno istituiti due Distretti di Polizia, situati: uno in piazza Dalmazia n. 3, presso la sede del commissariato di Ps Centrale ed un secondo Distretto presso la caserma del Raggruppamento guardie di Ps in via Mascagni n. 9, ove è ubicato il commissariato di Ps di S. Sabba.

Pertanto, le pratiche relative agli ex commissariati di Barcola e Città Vecchia, saranno trattate presso il 1.o Distretto di polizia «Centrale» (piazza Dalmazia 3) mentre quello relativo al soppresso commissariato di Barriera, presso il 2.o Distretto «S. Sabba», via Mascagni 9.

Nel frattempo è stato potenziato il servizio di Pronto intervento raddoppiando il numero delle volanti nel centro cittadino e assegnando alla sezione «volanti» autovetture «Alfa Romeo Alfetta» in luogo delle AR Giulia 1600.

Il provvedimento diventerà esecutivo a partire dal prossimo 1.o settembre, salvo peraltro i tempi tecnici necessari per la chiusura dei commissariati soppressi ed il relativo trasferimento degli atti. Il pubblico sarà comunque avvertito con appositi avvisi collocati agli ingressi degli uffici cessati. Contemporaneamente verrà potenziata, mediante l'assegnazione di questo personale, la divisione di Polizia amministrativa della Questura.

Il tenente del diavolo

Riprenderemo domani la pubblicazione del romanzo «Il tenente del diavolo».

Biblioteca — La Biblioteca civica è riaperta al pubblico con il consueto orario, e cioè: feriali dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20; il sabato la Biblioteca resta aperta solo il mattino.

Concorso all'Eca per assistente sanitario

L'Ente comunale di assistenza riapre il concorso pubblico per esami ad un posto di assistente sanitario, riservato ad aspiranti in possesso del diploma di assistente sanitaria visitatrice. Le domande di ammissione al concorso, indirizzate alla presidenza dell'ente, devono essere presentate alla segreteria generale — ufficio personale — non oltre le ore 14 del 9 ottobre.

Per informazioni sul posto in concorso, sulle formalità delle domande e sul programma degli esami, gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio personale dell'Eca (via G. Pascoli n. 31) dalle ore 9 alle 13 di ogni giorno feriale.

STATO CIVILE

NATI: Mantio Adriano; Santini Edoardo; Minca Eleonora; Lorenzutti Barbara; Giustini Emiliano; Pagliari Consolati Elena; Bose Antonella; Kodelja Giancarlo; Valente Ariella.

MORTI: Valenti Giovanni, di 63 anni; Zettin Sergio, 45; Coloni Nicoletta, 69; Zei ved. Brunner Maria, 59; Burra Emilio, 55; Dobetti Aldo, 46; Gigli Vincenzo, 69; Marincich ved. Zivich Maria, 81; Giuricin ved. Degobbis Caterina; 80; Roneri Mario, 56; Beniger Sigrid, 75; Delbello Salvatore, 48; Fontanot Ermelindo, 70.

Piscina — Come negli anni precedenti, la piscina «Bruno Bianchi» da ieri è chiusa al pubblico.

Da tutta l'Europa all'Università

Il tavolo della presidenza all'inaugurazione del corso internazionale sui trasporti nella Cee

INAUGURATO ALL'UNIVERSITA' IL CORSO DEI TRASPORTI NELLA CEE

Migliorare le comunicazioni per eliminare gli squilibri

Un ruolo importante e fondamentale non soltanto nell'ambito dell'economia

Un nuovo e importante capitolo del cammino verso quella che è stata definita «la grande avventura della politica europea delle comunicazioni» si è aperto con l'inaugurazione, ieri all'Università, del diciannovesimo corso internazionale di studi superiori riguardanti l'organizzazione dei trasporti nella Cee. Gli studi presero l'avvio nel 1960 (ed è significativo che questo corso sia nato a Trieste, città che, come è stato sottolineato, è più che mai aperta ai problemi dei trasporti per il suo stesso ruolo geografico di «crocevia»), poco tempo dopo il trattato di Roma che, vent'anni fa, istituì la Comunità economica europea dei trasporti: tali studi hanno dunque quest'anno non solo il valore di una concreta proposta operativa per il futuro, ma anche quello di consuntivo di una lunga attività scientifica e organizzativa. Il tema generale dell'assise è infatti «La politica dei trasporti nella Cee, vent'anni dopo», un argomento che non vuole essere solo un compiaciuto sguardo al cammino percorso, ma soprattutto un riesame critico dei molti ritardi ed errori che hanno costellato questo sofferto ventennio della Comunità.

L'on. Giovanni Lombardi.

Il triestino prof. Maternini.

Alla seduta inaugurale — che si è tenuta nell'aula delle conferenze della facoltà di economia e commercio e non già, come era stato programmato, nell'aula magna dell'ateneo — erano presenti tra il pubblico numerose autorità, tra le quali l'on. Tombesi, il presidente dell'Ente porto Zanetti, il vicequestore Savastano e il dott. Giannio Parisi in rappresentanza del presidente della Camera di Commercio Modiano.

Dopo un breve saluto degli assessori Abate e Cocianni, rispettivamente per il Comune e la Regione, gli studi sono stati aperti dalla prolusione del prof. Maternini, presidente dell'istituto per lo studio dei trasporti nella Cee, alla cui appassionata opera è soprattutto dovuta la continuità di questo corso di studi quasi ventennale. «A vent'anni dall'entrata in vigore del trattato di Roma nel settore dei trasporti — ha detto Maternini — nuovi e pressanti problemi incombono oggi sulla Comunità: le elezioni dirette del Parlamento europeo (che potranno cambiare la stessa struttura politica della Commissione trasporti della Cee); le mutate relazioni commerciali con i Paesi extra-comunitari e con i Paesi del Terzo Mondo; i cambiamenti intercorsi nelle condizioni socio-economiche, energetiche, ecologiche, di saturazione e di uso del territorio anche all'interno della stessa Comuità. «Di fronte a questi fatti — ha detto il presidente dell'Istituto dei trasporti — un miglioramento della rete delle comunicazioni si impone proprio al fine di eliminare gli squilibri esistenti tra i Paesi più ricchi e quelli meno evoluti della Cee. «Solo eliminando tali squilibri con un contributo determinante di uno snellimento dei trasporti — ha detto ancora Maternini — si potrà rendere veramente operante quell'integrazione economica europea che vent'anni fa fu l'obiettivo dei firmatari del trattato di Roma».

Al termine, l'oratore ha ricordato un pensiero di Paolo VI un uomo — ha detto — che nei suoi viaggi nel mondo ha toccato con mano i dislivelli esistenti tra le varie nazioni: «Dobbiamo cercare quello che unisce e non quello che ci divide». Una massima evangelica questa, che potrebbe improntare di sé la stessa politica dei trasporti, quali da soli potrebbero dare un contributo determinante all'avvicinamento dei popoli.

Accanto al prof. Materniti, che è stato lungamente applaudito, erano seduti il prof. Jacques Dousset, della direzione generale dei trasporti della Cee, i professori Querci

Il prof. Jacques Dousset.

e Visintin, rispettivamente direttore e vicedirettore dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea, e infine l'on. Giovanni Lombardi, presidente della Confetra (Confederazione generale del traffico e dei trasporti) e della Comunità padana, già vicepresidente della Commissione parlamentare trasporti, presidente della sezione italiana dell'Unione internazionale delle Camere di commercio.

E' stato proprio l'on. Lombardi — sotto la cui presidenza si svolgeranno i lavori di questo diciannovesimo corso — a prendere quindi la parola, ricordando come uno dei principali ostacoli all'integrazione europea dei trasporti sia proprio la loro diversa regolamentazione nei vari paesi. «Il cammino sarà lungo e difficile — ha detto Lombardi — e lo stato attuale della politica delle comunicazioni non è certo quello che si prefiguravano i fondatori della Cee». I trasporti — ha continuato il parlamentare — non sono avulsi dal sistema economico, ma «dentro» di esso: se il sistema economico fa acqua, è chiaro che i trasporti ne soffrono. Analogamente, i trasporti potranno trovare incremento solo all'interno di un'efficace politica economica.

Infine ha parlato il prof. Dousset: lo studioso si è detto particolarmente contento di trovarsi a Trieste, città che, attraverso il suo ateneo, fu tra le prime in Europa ad occuparsi approfonditamente del problema dei trasporti, ed ebbe un ruolo fondamentale nell'avvio di questo settore specialistico di studi che tuttora non sono considerati (a torto) tra gli «insegnamenti nobili» delle università italiane ed estere. Dopo aver riepilogato le tappe fondamentali della politica europea nel campo delle comunicazioni, Dousset ha ribadito come i trasporti abbiano un ruolo fondamentale non solo nell'ambito dell'economia ma all'interno delle stesse civiltà.

A mezzogiorno sono stati ricevuti nel palazzo municipale dal prosindaco Cesare, il quale nell'indirizzo di saluto ha posto in risalto il ruolo di Trieste nell'ambito dell'Europa. Giorgio Cesare ha aggiunto che il momento è particolarmente significativo in quanto l'inaugurazione del diciannovesimo corso viene a cadere esattamente dieci anni dall'invasione sovietica della Cecoslovacchia: è dovere della Cee — ha sostenuto — adoperarsi per far osservare le norme che tutelano i diritti dell'uomo sanciti dal documento di Helsinki, anche oltre i confini dell'area comunitaria. Trieste, anche per la sua travagliata storia, ha sentito particolarmente — ha concluso il prosindaco — il dramma dei cittadini praghesi che persero la loro indipendenza nell'agosto del '68.

C'E' CHI GIURA DI AVER VISTO SIA IL FELINO SIA IL CETACEO

Puma sul Carso, balena a Lignano

Preso un pescecane mignon - Una battuta a largo raggio ad Aurisina

Una balena alla Trezza di Lignano, un felino sul Carso e un pescecane-mignon preso con la «togna»: tre storie singolari che sembrano fatte apposta per movimentare questa estate un po' bizzarra. Dei tre animali, l'unico certo è il piccolo pescecane che ha abboccato all'amo lanciato in mare da un bimbetto di due anni e mezzo. Si tratta di un piccolo squalo di appena un metro di lunghezza ma con i dentini già aguzzi.

La balena e il felino sono oggetto di caccia. Sono stati visti da alcune persone, che giurano di non sbagliare. Il cetaceo di Lignano è stato visto da un paio di persone, mentre il vigile urbano Renato Illersberg, che ha subito avvertito i carabinieri di Aurisina, afferma di aver incontrato il felino. Il maresciallo Gagliotta, che comanda ora la tenenza essendo il comandante in ferie, ha invece soltanto udito il ruggito della belva. Lo ha sentito molto bene per due o tre volte, ma non è riuscito a vedere l'animale. Secondo il vigile urbano del nucleo motorizzato che abita ad Aurisina nei pressi del sanatorio, e che ha visto appunto l'animale in una radura vicino alla sua abitazione, la bestia potrebbe essere un puma e un ghepardo. «Aveva la testa di un grosso gatto, una coda lunghissima. Era seduto in mezzo alla radura e poteva avere un metro d'altezza. Quando l'ho visto sulle quattro zampe aveva la taglia di un grossissimo cane».

Immediatamente egli ha avvertito i carabinieri, e sul posto sono accorse due «Giulie» con i militari armati di mitra. Lo stesso Illersberg con il suo cane ha partecipato alla caccia cui si sono subito aggregati il guardiacaccia Enzo Bertoldo, residente a Sistiana, un cacciatore di Sistiana e un cacciatore di Trieste, Antonio Pribetti, abitante in via Giacinto 18. Armati di fucili con il cannocchiale e seguiti da numerosi carabinieri con il mitra ben stretto in pugno, i cacciatori hanno iniziato la battuta che si è protratta fino a sera. Dal sanatorio di Aurisina sono andati fino alla stazione ferroviaria, poi verso la camionale, infine in direzione del cimitero austro-ungarico. Nei pressi di un laghetto i battitori hanno notato numerose orme di capriolo ma nessuna di felino. Per richiamare la belva, i carabinieri e i cacciatori hanno legato ad un albero nei pressi della radura una gallina, ma l'espediente non è servito a nulla. Fino a sera sono stati compiuti appostamenti, ma senza alcun risultato. Il maresciallo Gagliotta ha provveduto a svolgere indagini presso i circhi della regione e anche oltre confine per accertare se qualcuno avesse «smarrito» una belva, ma non si è avuta alcuna notizia in merito.

Sembra però che oltre confine, nei pressi del monte Nevoso, siano stati liberati l'anno scorso due puma per «sfoltire» le famiglie di caprioli che erano diventate troppo numerose. Sarebbe allora possibile che uno degli esemplari abbia raggiunto ora la nostra zona. I carabinieri di Aurisina invitano i gitanti ad essere prudenti e ad avvertirli immediatamente nel caso in cui vedessero la fiera. All'alba la battuta riprenderà. Questa volta, come esca verrà usato un vitello.

Torniamo ora al piccolo pescecane. Un bimbetto di due anni e mezzo, Alberto Bianchi, che si trovava assieme al padre Massimo e ad un amico di questi, Alfredo Contessa, su una barca, la «Lualma» al largo di Duino, ha sentito ad un certo momento uno strattone al filo di nylon che teneva in mano ed ha urlato. Suo padre ha preso la «togna», ha tirato un po' e si è accorto subito di aver catturato un grosso pesce. Temendo che il filo si spezzasse, ha tenuto il piccolo squalo in acqua, andando con la barca verso riva. Vista una motovedetta della polizia, egli ha fatto un cenno e gli agenti hanno catturato il pescecane con un arpione.

E' stata intanto avvistata al largo della spiaggia di Lignano, a circa cinque miglia dalla costa, in località Trezza, una balena della lunghezza di una decina di metri. Protagonista di questa avventura è stato l'avvocato Mario Giannarini, di Palmanova, che si trovava al largo con la propria imbarcazione; assieme a lui c'erano la moglie, i figli e il marinaio, Benito Canevarolo.

E' inutile sottolineare che il gruppetto è rimasto sbalordito nel vedere questo cetaceo nei nostri mari aggirarsi attorno all'imbarcazione ancorata, dato che stavano pescando. I protagonisti l'hanno descritta come un'enorme massa che si muoveva lentamente e che ha fatto dondolare più volte l'imbarcazione. La balena sembrava come incuriosita alla vista del natante, tanto che si è avvicinata più volte a fior d'acqua. Il Giannarini ha avuto modo pure di fotografarla a ricordo di questa sua avventura.

Non si esclude che il solitario balenottero abbia seguito qualche corrente d'acqua o addirittura sia giunta nell'Alto Adriatico al seguito di qualche nave diretta a Trieste, magari provveniente dai Mari del Nord. L'unico elemento che potrà testimoniare la veridicità del fatto saranno le foto che il Giannarini ha prudentemente scattato quando la balena si è più volte avvicinata all'imbarcazione.

Renato Illersberg, il vigile urbano che ha incontrato ad Aurisa il felino cui si sta dando la caccia sul Carso. (Ukophoto)

PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA
9-17/9/78
Parigi e la Francia di oggi accostate all'atmosfera di altri tempi dei Castelli della Loira. Un interessante viaggio in pullman in partenza da Trieste; pensione completa, stanze con bagno, visite.
Lire 380.000 + tassa
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621.
— Il mondo al giusto prezzo —

Ing. A. MAGINI
POZZI PROFONDI POMPE
sommerse per ville condomini, stabilimenti, acquedotti, irrigazioni, ogni problema d'acqua
Telefono 293980 - UDINE
Via Prefettura 8

BUDAPEST
9-13/9
Viaggio in pullman da Trieste, pensione completa in albergo di I cat., stanze con bagno, visite città, escursione nella Pustza, cene tipiche
Lire 175.000 + tassa
Prossima chiusura iscrizioni.
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
— il mondo al giusto prezzo —

UMBRIA
8-11/9
Visite di ORVIETO, CASCATE DELLE MARMORE, ASSISI, PERUGIA, SAN MARINO, pensione completa, stanze con bagno.
Lire 126.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
Il mondo al giusto prezzo

MONACO per l'Oktoberfest
16-20 settembre: combinazione «turismo classico», viaggio in autopullman, 5 giorni, compresi i Castelli della Baviera, alberghi di 1.a categoria, camere con servizi Lire 198.000.
20-23 settembre: combinazione «turismo facile», viaggio in autopullman, 4 giorni, albergo di 2.a categoria, camere con servizi Lire 158.000.
U.T.A.T.:
Via Imbriani, 11, tel. 767831
Galleria Protti 2, tel. 68311

dott. P. REICH
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 — 18-19.30
VIA SAN LAZZARO N. 20
TELEFONO 69331

CON **TELEQUATTRO**
TUTTA LA CITTÀ AL CONSIGLIO COMUNALE IN DIRETTA
DALLE 18.15 COLLEGAMENTI CON L'AULA CONSILIARE

È tempo di viaggiare... con l'U.T.A.T.!!
PROSSIME PARTENZE

BUDAPEST, viaggio in autopullman	23-27 agosto
SPAGNA (Madrid, Barcellona, Andalusia), viaggio con nave e autopullman	26 agosto - 9 settembre
combinazioni aeree da Ronchi	29 agosto - 8 settembre
ROMANTICO SUD (Puglia, Basilicata, Campania, Calabria)	26 agosto - 2 settembre
VIAGGIO SOGGIORNO IN VAL D'AOSTA	26 agosto - 2 settembre
VIAGGIO SOGGIORNO IN CALABRIA	26 agosto - 3 settembre
VIAGGIO SOGGIORNO AL GARGANO	27 agosto - 3 settembre
ROMANIA - BULGARIA - TURCHIA, in autopullman	27 agosto - 10 settembre
VIENNA, per il turismo facile	31 agosto - 3 settembre
ISOLA D'ELBA, PISA E SIENA	31 agosto - 3 settembre
CIRCUITO DELL'UMBRIA ROMANTICA	31 agosto - 3 settembre
LE VECCHIE FATTORIE TOSCANE	31 agosto - 3 settembre
CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA	2-10 settembre
GRAZ e VIENNA, in autopullman	2- 6 settembre
BUDAPEST, viaggio in autopullman	2- 6 settembre
ROMANTICO SUD (Puglia, Basilicata, Campania, Calabria)	2- 9 settembre
SPAGNA (Madrid, Barcellona, Andalusia), viaggio con nave e autopullman	2-16 settembre
combinazione aerea da Ronchi	5-15 settembre

U.T.A.T. Via Imbriani, 11 - Telefono 767831 Galleria Protti, 2 - Telefono 68311

GIORNALE DI TRIESTE

RIFLESSIONI SULLA TRAGICA FINE DEL TRIESTINO RAZEM

Con scuola e prudenza lo sport del subacqueo

Accurata preparazione degli atleti prima e dopo l'immersione.

«In un bar del centro, ho avuto l'occasione di udire i commenti e le considerazioni fatte da varie persone alla notizia pubblicata dal "Piccolo" sulla tragica fine del subacqueo triestino Razem. Parlavano del pericolo dell'immersione e del proposito di impedire ai loro figli qualsiasi tipo di attività subacquea. Il fatto di essere uno degli "addetti ai lavori", mi obbligava ad un certo momento ad intervenire nei loro discorsi, cercando di far capire che stavano procedendo su una strada sbagliata. Purtroppo la fretta del primo mattino non mi ha permesso di approfondire l'argomento; chiedo perciò l'aiuto delle "segnalazioni" per rivolgermi a quei signori ed in generale a tutti quei genitori che avranno gli stessi dubbi, la stessa diffidenza ed avversione per l'attività subacquea dei loro figli.

«Come già affermato a voce, ribadisco che lo sport subacqueo praticato in un certo modo non presenta più rischi di quanti ne presentino il gioco del calcio o quello delle bocce. Come tutte le cose ben fatte anche questa attività deve iniziare dall'ABC. Il subacqueo nasce in mare con la sua prima maschera, ma lo diventa in piscina, a scuola cioè, sotto la guida e l'insegnamento dell'istruttore. La mancanza delle opportune conoscenze fa sì che il godimento dell'immersione si tramuti spesso in una trappola mortale, ed è per questo che, come cercavo di spiegare ai miei interlocutori mattinieri, bisogna avvicinarsi all'attività subacquea con la dovuta serietà e preparazione.

«Lo sport subacqueo è bellissimo ma è altrettanto semplice e facile, troppo facile direi, al punto che chi si avventura sott'acqua privo delle nozioni necessarie può fare una brutta fine. Ma il rischio può essere evitato ritornando a studiare, non sui banchi di scuola ma in piscina. Da anni ormai a Trieste funziona una scuola in grado di mettere a disposizione degli allievi giovani ed anziani, il proprio bagaglio di esperienze e conoscenze in materia. I corsi organizzati dalla Scuola federale sub di Trieste, si svolgono nell'ambito della Fips, una federazione cioè facente parte del Coni e quindi garante di massima serietà.

«Per essere un "sub" non basta mettere la maschera, pinne, muta e bombole, bisogna invece armarsi di prudenza, buona volontà e umiltà ed affidarsi a chi ne sa di più. E' necessario imparare, sottoporsi alle noiose lezioni di teoria ed alle lunghe e fredde ore di pratica in piscina.

«Riferendomi in particolare all'incidente da cui ha origine questa lettera, vorrei aggiungere che, come molto spesso accade, è sempre presente l'errore umano. Anche all'origine di un malore dichiarato da un referto medico, può esserci l'errore del protagonista, così pure una indisposizione anche leggera, uno stato fisico non perfetto, un accumulo di stanchezza, una lunga permanenza in acqua non convenientemente coperti, l'impegno con gli amici, od altro. Altrimenti non si può morire in quattro metri d'acqua raccogliendo "dondoli" ed avendo a disposizione tremila litri d'aria!

«Queste poche righe in sostanza (e ce ne vorrebbero molte di più), vogliono essere soltanto un invito a tutti coloro che intendono praticare questo sport, ad avvicinarsi al mare nel modo giusto, con amore e prudenza, con serietà e preparazione, con rispetto delle sue leggi. Un invito soprattutto ad imparare ed acquisire quella mentalità subacquea indispensabile per una sicura e corretta immersione. Bruno Rossi, istruttore della Scuola federale sub di Trieste».

L'istruttore si consulta con gli allievi sulle dotazioni e sui programmi da svolgere.

(Foto Roberto Pertoldi)

Finalmente il momento magico sul fondo marino nell'acqua limpida fra i pesci guizzanti.

Refrigerio anche per lui

Non potendo seguire i padroni all'interno dello stabilimento ecco che solitario ha cercato all'esterno del bagno Ausonia quel po' di refrigerio che oggi tutti desideriamo. (Ukophoto)

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Le vicende di Trieste e uno «storico» inglese

«E' uscito nella traduzione italiana il libro che Alfred Alexander ha dedicato a Guglielmo Oberdan col titolo "The Hanging ow Wilhelm Oberdank" diventato "L'affare Oberdank". — "Mito e realtà di un martire irredentista".

«L'autore che, dopo Francesco Salata, ha dedicato lo studio più ampio sul martire triestino, dimostra di voler seguire la via dei molti dissacratori del nostro tempo. Dopo un secolo la città che diede i natali al biondo eroe ha passato governi e sofferto occupazioni varie ed è naturale che il suo spirito abbia mutato e si sia trasformato. Ma se molti oggi ostentatamente professano un manicheismo molto spesso petulente e profanano figure e fatti lontani nel tempo, credo si debba portare alla vera realtà delle cose — quando ciò è possibile — gli storici che falsano avvenimenti e situazioni come è il caso del nostro Alexander che ricordando le dolorose giornate del novembre 1953 scrive che "dei nazionalisti rivoltosi misero alle strette la polizia inglese, e i colpi che questa fu costretta a sparare uccisero sei persone".

«Ora credere al comunicato con il quale il generale Winterton parlava di "una salva di avvertimento" e non alla purtroppo, cruda verità che ha condannato i comandanti della Polizia, cosiddetta civile, che ha ucciso il giovane Pietro Addobbati in piazza Sant'Antonio all'angolo con la via Dante, mentre si svolgeva il rito di riconsacrazione della chiesa di Sant'Antonio nella quale il mattino un ufficiale inglese era entrato per manganellare e ferire degli studenti che ivi avevano cercato rifugio all'incalzare delle jeeps e degli idranti e nello stesso momento in Corso all'ingresso della galleria Rossoni Antonio Zavadlal che accompagnava a casa una sua piccola nipotina vuol dire ignorare la verità.

«E così il signor Alexander incappa in vari altri errori di valutazione nell'analizzare il comportamento dei condannati al capestro, che chiama "una pura esaltazione della morte che ogni mente umana può essere capace di provare"! Purtroppo non tutti hanno affrontato il boia come Oberdan e Battisti e lo testimoniano gli stessi esecutori e basta leggere la "Triester Zeitung" di allora con il resoconto oggettivo della fine del "disertore". Ma l'Alexander si dimostra ancora sprovveduto in altri particolari quando ignora l'origine della parola "remitur", e crea "milanese" Giuseppe Carpani nato vicino a Como e lo fa tradurre l'inno austriaco nel 1778, mentre Haydn lo compose nel 1797, come del resto lo scrive lui stesso.

«Raccomanderei all'Alexander se mai ritornerà nella nostra città per studiare altri personaggi illustri o la storia di altre vicende, di rivolgersi in sedi più adatte di quelle da lui scelte e io posso ricordare come, purtroppo tradivamente, abbia potuto fargli avere copia di un opuscoletto pubblicato a Roma nel 1891 nel quale si parla della: "legalità della sentenza".

«Secondo questa pubblicazione le figure dei giudici del consiglio di guerra risultano quanto mai fedeli alla legalità tanto da costringerli a rivolgersi per un parere a un vecchio uditore generale da Innsbruck e al procuratore di Stato Schrott per altro esame di tutto processo e poiché il generale Schrenfeld si era rifiutato di firmare la sentenza venne trasferito per punizione alla fortezza di Hermanstadt in Transilvania; da Vienna arrivò allora a Trieste il generale Corsk noto per la sua ferocia.

«Non credo poi sia una esclusiva "bizzarra mania italiana" cambiare nome a strade e piazze in seguito a rivolgimenti politici tanto più che è stato il greco Sofianopulo a battezzare "Audace" il molo al quale attraccò l'omonimo cacciatorpediniere il 3 novembre 1918.

«Gli inglesi poi non hanno ricordato le loro vittorie contro Napoleone ovunque hanno potuto? e portato sulle più alte colonne gli uomini che l'hanno sconfitto? N. P.».

SEGNALAZIONI

Segnaletica equivoca

«Care "Segnalazioni", molti automezzi, pullman, mastodontiche roulottes, trainate da grandiose autovetture, provenienti da via Italo Svevo per mancanza di adeguato cartello invece di girare a sinistra e imboccare la via Baiamonti per recarsi in Jugoslavia a villeggiare proseguono dritti dirigendosi verso Servola dove dopo la chiesa trovano la prima sorpresa e cioè incontrano l'autobus della linea 29 che si porta al capolinea, sulla curva prospiciente la casetta segnata con il n. 87 della via di Servola. Sarebbe necessario che qualche incaricato del traffico autoveicolare della nostra città fosse sul posto a vedere gli occhi atterriti di paura, dei vecchi e bambini che addossati al muro temono di venir schiacciati assistono alle faticose manovre degli autisti per evitare disgrazie.

«Forse si aspetta (come al solito) il morto per provvedere con tempestività ad applicare qualche rimedio necessario e impellente per proteggere la vita dei passanti? A pochi passi da una macelleria il marciapiede largo nemmeno 50 cm. Chi ha il dovere sacrosanto di evitare disgrazie venga sul posto, mi telefoni se crede (815177) e io sarò sul posto a far constatare la vera verità. Il grande attore veneziano Cesco Baseggio diceva "Ciacole hon fa frittole".

«E ora l'economico e semplice rimedio che io suggerisco. All'angolo della via Italo Svevo, con la via Baiamonti ci sono due cartelli con relative frecce, una dice Pola, l'altra Capodistria. Forse i turisti esteri sono obbligati a sapere che queste due località si trovano in Jugoslavia? Per chi hà fatto installare quei cartelli pare di sì. E ora a conclusione per rimediare a questo inconveniente, magari sopra le due frecce se ne metta un'altra ben visibile magari catarifrangente per la notte con l'indicazione Jugoslavia.

«Molta gente si ricorda (me compreso) che un anno fa un'autovettura tedesca, quando arrivò al semaforo di Aquilinia situato prima dell'imbocco della galleria, vedendo un cartello Pola andò diritto; non conoscendo la strada al bivio che porta a Muggia, sul dosso investì e uccise due persone, un giovane e una ragazza che provenivano da Muggia uccidendoli sul colpo. Il cartello messo 15 giorni dopo con la freccia (indicante l'ingresso della galleria) e con su scritto Jugoslavia se fosse stato messo prima avrebbe evitato la disgrazia dove ripeto persero la vita due giovani. Prevenire e una parola sacrosanta e bisogna applicarla tempestivamente. Dante Menegazzi».

Non ha diretto a Passariano

«Dal "Piccolo" di domenica 20 agosto, a pagina 7 ("Ugole d'oro a Villa Manin"), ho appreso con comprensibile stupore di aver diretto il concerto finale del concorso di canto svoltosi sabato sera a Passariano.

«Dal momento che sabato sera non sono uscito di casa, delle due l'una: o sul podio di Villa Manin è salito un mio omonimo oppure la notizia va attribuita ad una imperdonabile leggerezza dell'organizzazione del concorso.

«Debbo a questo proposito precisare che, invitato a suo tempo dal centro promotore del concorso a dirigere il concerto in questione, ho ripetutamente ricusato l'invito, lamentando anzi che il mio nome figurasse fino alla vigilia nei comunicati stampa e sul manifesto della serata.

«Nonostante tutto, mi trovo coinvolto in una manifestazione cui non intendevo in alcun modo partecipare ed alla quale in effetti non ho preso parte. Grato per l'ospitalità, con i migliori saluti. Maestro Luigi Toffolo».

Nuove tariffe «taxi»: sorge qualche dubbio

«Il giorno 5 corrente, dovendo partire, ho chiamato col Radiotaxi, un tassametro al mio domicilio di via Tiziano Vecellio. Il tassista, veramente gentile ed educato, mi è venuto incontro per le scale prendendo le mie due valigie e portandole nell'auto. Da casa mia siamo andati a prendere mia sorella che abita in Vicolo Ospedale Militare e da lì siamo andati in via Cicerone: costo 2000 lire.

«Al nostro ritorno a Trieste,, alla stazione ferroviaria, abbiamo preso un taxi al cui conducente ho detto di portarmi prima al mio domicilio in via T. Vecellio e poi a casa di mia sorella in Vicolo Ospedale Militare. Quando siamo arrivati in via Vecellio, l'autista ha detto che fino a lì l'importo era di 1500 lire e che chiudeva il contatore e lo riapriva col nuovo scatto di partenza di 500 lire perché ora vigevano le nuove regole. All'arrivo a casa sua, mia sorella ha dovuto pagare 3000 lire e cioè 1000 lire in più di quando siamo partite da Trieste, con lo stesso itinerario e lo stesso numero di valigie.

«Se queste solo le nuove regole, perché otto giorni prima (già con le nuove tariffe) il tassista ci ha conteggiato solo uno scatto alla partenza e non due volte? Desidererei avere delucidazioni in merito per l'avvenire e non solo per me ma anche per i miei concittadini. Faccio presente che finora, e da anni, abbiamo fatto sempre così e mai ci è stato addebitato un secondo scatto iniziale. Conteggiando due volte lo scatto iniziale, l'autista ha anche conteggiato due volte la valigia di mia sorella in più della prima che è compresa nel conto.

«Vi ringrazio e mi riservo di segnalare il numero del taxi non appena vedrò il suo conducente, perché non l'ho rilevato al momento dell'arrivo a casa. E. Z.».

Educazione e «bus»

«Care "Segnalazioni", sono un pensionato "triestin patoco" e credo che l'educazione s'impara a casa e non a scuola. Quando noi si era giovani e sul tram saliva una donna o una persona anziana, subito si cedeva il posto. In quei tempi gli insegnanti erano severi ma giusti; ricordo che nelle elementari di piazza Rosario durante l'ora di canto ci insegnavano il seguente motivo: "Quando passa un vecchierello è come un duca, un re, i capelli son d'argento son corona di splendor...». Oggi, invece quando una persona anziana sale sul "bus" nessuno le cede il posto e anche se è ammalato deve stare in piedi. Se (come è successo a me) chiedi a qualcuno di cederti il posto ricevi un "no, il biglietto l'ho pagato anch'io". Di recente sono stato a Padova e ha notato che nei "bus" sono appesi (noi abbiamo la dilagante pubblicità) dei grandi cartelli del seguente tenore: "I giovani educati cedono il posto alle donne e agli anziani". Chissà che qualche dirigente dell'Act si interessi al problema e proponga una riduzione lieve della "réclame" a vantaggio di una testimonianza di educazione e di civiltà. Grazie e cordiali saluti. Nicoletto Zorzetti».

Due strade chiuse: disagi degli abitanti

«Care "Segnalazioni", nell'interesse di un centinaio di famiglie abitanti nella via Risorta e via della Fornace, chiediamo voler pubblicare la seguente domanda con preghiera di riscontro all'ufficio comunale competente.

«Si domanda fino a quando continuerà il grave disagio della chiusura al traffico della via Risorta e via Fornace per la presenza delle transenne poste ormai da più mesi davanti alle catapecchie da demolire (n. 4 e 6 di via Risorta) e che impediscono il passaggio di automezzi, sia privati che commerciali e, se occorrenti, anche ad ambulanze o vigili del fuoco! Se sussiste il pericolo di crollo si provveda con altri mezzi (puntellando o demolendo) ma non così in modo sbrigativo chiudendo due strade! Carmen Bon e altre 12 firme».

La legge della vita

È vero: bimbi e colombi...

I bambini ci guardano. E spesso, purtroppo, riferiscono. Qualche anno fa, un cameriere quarantaduenne, sposato e padre di due figli, conobbe una donna che vive in Istria e se ne innamorò. Poiché a questo mondo nulla rimane a lungo segreto, la moglie finì con lo scoprire la tresca, e da quel giorno finì anche la pace tra i due coniugi.

Poiché né l'uno né l'altra erano fatti per una vita da prima linea, decisero di comune accordo di separarsi. I figli furono assegnati alla signora ma il marito poteva vederli di tanto in tanto e trascorrere con loro una breve vacanza. Il cameriere si avvalse, ovviamente, del diritto concessogli dalla legge, e più di un sabato bussò alla porta della sua ex casa per prelevare il figlio maggiore — un bimbo di circa sei anni — e tenerlo con sé per un breve «week-end». Ebbe, però, l'imprudenza di portare il bambino nella casa dell'amante, la quale, per farlo divertire, lo lasciava giocare nell'ampio recinto destinato ai conigli. Alla sera, il piccolo si coricava assieme alla coppia, e all'indomani il padre lo riportava a casa. Le donne — è risaputo — sono tutte piuttosto curiose e quelle ingannate lo sono più delle altre.

Un giorno, l'ex consorte del cameriere incominciò a chiedere al figlioletto dove aveva trascorso il fine settimana e, con il candore dell'infanzia, il bimbo le raccontò che, come al solito, il papà lo aveva portato dalla signora dei conigli. Apriti cielo. Quando la donna seppe che il bambino si era coricato assieme ai due amanti, denunciò il marito. Interrogato, il cameriere si affannò a spiegare che il figlio aveva dormito in un lettino separato e mai aveva assistito alle sue effusioni, diciamo così, sentimentali. Incriminato per corruzione di minorenne, il cameriere, che è assistito dall'avv. Giovanni Ghezzi, viene giudicato dal pretore dott. Trampus, p.m. l'avv. Tiziana Benussi, cancelliere Lufino, e viene assolto con la formula del dubbio. Bimbi e colombi — dicevano i vecchi — sporcano la casa. E talvolta rischiano di sporcare anche la fedina penale.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Premio Fonda Savio

L'Associazione partigiani italiani di Muggia bandisce la quarta edizione del premio biennale (medaglia d'oro al primo classificato e d'argento ai segnalati) per onorare la memoria del suo presidente, col. Antonio Fonda Savio. Il premio si propone di incoraggiare gli studi sulla Resistenza italiana nella Venezia Giulia. Possono concorrere gli studiosi che abbiano compiuto 18 anni, il primo ottobre, data della scadenza del bando, e che presentino monografie o saggi di stampa, tesi di laurea approvate o articoli pubblicati sulla stampa italiana o straniera. I lavori dovranno pervenire alla segreteria del premio (via Battisti 23, Muggia) in plico raccomandato.

Lions Club

Appuntamento estivo, questa sera (ore 20.30), a Grignano dei soci del Lions Club, con la presenza delle gentili signore.

Madonna di Ceppi

La riunione a Trieste della gente di Portole e dintorni per la tradizionale festa che ricorda i pellegrinaggi al santuario della Madonna della neve a Ceppi, è rinviata a data che verrà successivamente comunicata.

Nozze di diamante

Lina Gianolla e Severino Candotti, festeggiano oggi 60 anni di matrimonio rinnovando l'impegno d'amore che li unì nel lontano 22 agosto 1918 nella chiesa di San Mauro a Momiano d'Istria. Nella lieta ricorrenza sono a loro vicini i figli, la nuora e i nipotini Marco Giovanni e Cristina. Anche da parte nostra vivi rallegramenti e cordialissimi auguri.

Tirocinio alle magistrali

Il ministero della Pubblica istruzione comunica che i posti disponibili nell'anno scolastico 1978-'79 per attività di tirocinio nelle scuole magistrali statali devono essere ricoperti da insegnanti di ruolo di scuola materna statale nell'ordinanza n. 202 del 26 luglio 1977. Il termine della presentazione delle domande, indirizzate al provveditore agli studi, è fissato al 5 settembre.

Telefono amico

Questo è il numero: 766666.

Grana da grattugia

lire 598 l'etto. In difesa del portafoglio della gentile clientela; le Formaggerie Lombarde, via Carducci 26, offrono formaggio grana da grattugiare, al prezzo ultrarisparmio di lire 598 l'etto.

Agosto d'oro 1978

E' arrivato il momento delle «occasioni». *La Cicogna* via Carducci, 15.

Sapone mare Nubiam

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Arazzi originali francesi

In diverse misure da *Balcor*, via S. Maurizio 2, 1.o piano e Mostra via Pietà 21, angolo via Cavalli.

L. 59.500

per otto giornate di SOGGIORNO AL MARE IN SETTEMBRE con i soggiorni VACANZIERE

U. T. A. T.
Via Imbriani e Galleria Protti

LENINGRADO e MOSCA

14-21 settembre e 21-28 settembre, alberghi di 1.a cat. Visite città e monumenti. Pensione completa L. 370.000.

HELSINKI, LENINGRADO e MOSCA, 7-14 settembre. Alberghi di 1.a cat. Visite città e monumenti. Pensione completa L. 400.000.

U.T.A.T. via Imbriani e Gall. Protti

TANTA Z SCELTA

CUCINE INGRESSI SOGGIORNI SALOTTI LAMPADE TENDE CAMERE DA LETTO STANZE BAMBINI SALE PRANZO STUDI MOBILI DA GIARDINO MOBILI BAGNO GUARDAROBA TAPPETI

3250 mq. di mostra del mobile ZERIAL SPA trieste via settefontane, 62 tel. 772731

SCARSE LE STRUTTURE ALBERGHIERE, GLI IMPIANTI INVERNALI E LE CASE DI SOGGIORNO

«Abiti troppo stretti» per il turismo sui monti e nelle valli del Tarvisiano

Problemi a causa della grande viabilità - Pareri contrastanti sull'autostrada Udine-Coccau

Il suggestivo campanile della chiesa parrocchiale di Tarvisio.

Un'immagine emblematica: siamo a 5 chilometri da Tarvisio. La coda di auto cerca di entrarvi.

Gli operatori turistici del Tarvisiano, quest'anno, non possono certo lamentarsi dell'affluenza di pubblico. Infatti dal primo gennaio al 31 luglio, secondo i dati dell'Azienda di soggiorno, 52 mila italiani e 11 mila stranieri vi hanno passato qualche giorno di vacanza. La ricettività, comunque, lascia molto a desiderare: complessivamente, tra alberghi, pensioni e affittacamere, sono disponibili soltanto 2000 letti. Rispetto al '77, c'è stato un certo incremento nelle presenze: al 31 luglio dello scorso anno, infatti, 51 mila erano gli italiani e 5000 gli stranieri. Come si vede c'è stato un aumento di 1000 unità italiane e 6000 straniere.

Proprio per la carenze di strutture alberghiere il turismo nel Tarvisiano — a detta dei funzionari dell'Azienda — è un turismo di fine settimana. «C'è bisogno di un massiccio intervento della regione — ci dice l'assessore comunale al turismo di Tarvisio, Candido Bielli —. Fino a oggi l'amministrazione regionale ha speso soltanto 600 milioni di lire».

Il Tarvisiano, dunque, ha bisogno di alberghi, di impianti invernali, di case di soggiorno, di villette per poter meglio ricevere i turisti. Valorizzare il turismo con queste iniziative non significa turbare la zona dal punto di vista ambientale: «Lo sviluppo turistico — dice il dott. Franco Viotto, presidente dell'Azienda di soggiorno del Tarvisiano — si deve inserire nell'ambiente, gradualmente, salvaguardandolo».

Il polo di attrazione per i turisti stranieri a Tarvisio è il mercato, meglio conosciuto con il nomignolo di «Shangai». Ci si trova di tutto, dalle borse in pelle, alla frutta, alle bigiotterie, ai capi di vestiario... E' frequentato, oltre che dagli italiani, soprattutto dai tedeschi ospiti della vicina Carinzia e dagli slavi che nelle giornate di pioggia calano numerosi per fare lo «shopping».

E' di questi giorni la notizia che sta per essere completato il secondo tronco della seggiovia del Priesnig-Florianna (1650 metri); il prossimo anno dal Florianca la seggiovia raggiungerà Malga. Successivamente una sciovia porterà a Lussari. E' anche pronto il progetto per la realizzazione della funivia che dalla Piana dell'Angelo porterà a Lussari. Come si vede le iniziative non mancano.

«L'importante — dice il sindaco Bruno Treu — è che gli operatori economici della zona credano nel turismo perché i presupposti ci sono. Naturalmente un turismo organizzato».

Problemi? «Sono molti — spiega Treu —. Innanzitutto la Statale 13, unica arteria per arrivare a Tarvisio e quindi al valico di Coccau, condiziona non poco lo sviluppo turistico. Basti pensare che a tutte le ore passano per il centro i camion da e per l'Austria. A questi si aggiungono le auto e quindi la pace viene compromessa. Il Comune da anni si batte a vari livelli, regionali e nazionali, perché si inizino i lavori della variante che devii, prima dell'abitato, il traffico pesante. I progetti ci sono... manca il finanziamento. Bisogna dare a Tarvisio una strada decorosa e soprattutto sicura».

Per arrivarci in automobile (ci si può arrivare, comodamente, anche in treno), specie nelle ore di punta, non è cosa facile. La strada è una sola e non molto grande. Quindi lunghe code di camion e di automobili che, talvolta, raggiungono anche Camporosso, il centro montano a una decina di chilometri da Tarvisio.

Tra i tanti progetti per valorizzare il Tarvisiano è prevista anche la costruzione dell'autostrada che collegherà Udine a Coccau. I lavori, da parte italiana, non sono neanche iniziati; gli austriaci, invece, sono già arrivati a dieci chilometri dal confine. Una volta costruita potrebbe, però, avere l'effetto opposto a quello desiderato, così almeno si dice a Tarvisio. Se da una parte snellirebbe notevolmente il traffico della Ss 13, dall'altra potrebbe tagliare fuori il Tarvisiano.

Ma torniamo all'andamento della stagione turistica. Quanto costa soggiornare nel Tarvisiano? Da un minimo di 6500 lire a un massimo di 16 mila lire, naturalmente a pensione completa. Quest'anno, nonostante le avverse condizioni meteorologiche («peggio non potrebbe», ha detto il presidente Viotto), l'affluenza è stata buona. Ma per i prossimi anni come sarà? Tutto dipende da che cosa si farà, se si seguiranno i tempi, se ci si aggiornerà. I presupposti ci sono.

«Essendo Tarvisio la porta che si affaccia sull'Austria e sulla Slovenia — ci dice Piergiorgio Baldassini, funzionario dell'Azienda di soggiorno — ai nostri sportelli i turisti possono richiedere informazioni su tutte le altre località di villeggiatura della regione, marine e montane. E' un discorso di ponte che facciamo per nostra scelta e nell'interesse di tutti gli operatori. Abbiamo bisogno però dell'aiuto delle altre Aziende di soggiorno».

Un discorso nuovo e molto interessante: a Tarvisio aspettano depliants, proposte di soggiorno e altro materiale utile per indirizzare i turisti.

I 6104 abitanti di Tarvisio (l'ultimo censimento è della fine di luglio) sono governati da una Giunta composta da democristiani e socialdemocratici.

«Le attività — ci spiega il sindaco — sono il commercio, l'industria (miniera di Raibl e acciaierie Weissenfels che occupano, complessivamente circa 1200 dipendenti) il turismo (invernale ed estivo), l'agricoltura e l'artigianato. Il commercio e il turismo sono, comunque, le attività di base. Il Tarvisiano — dice Treu — rispetto ad altre zone della regione, in campo turistico, deve ancora decollare. L'amministrazione comunale, per quanto gli compete, ha dato e dà tutto il suo appoggio perché questa attività si sviluppi il più possibile. Le bellezze naturali ci sono; bisogna ora realizzare le strutture per le quali non basta il capitale privato ma c'è bisogno dell'intervento della regione».

Un'immagine «pittorica» di Camporosso, il piccolo centro montano poco distante da Tarvisio.

Affollato come sempre il mercato di Tarvisio, meglio conosciuto con il soprannome di «Shangai».

Ma che cosa si intende per Tarvisiano? E' la zona — dice Treu — che da Tarvisio (con le frazioni Cave del Predil, Fusine, Coccau, Camporosso, Lussari e altri centri minori) raggiunge Malborghetto e le sue frazioni (Ugovizza, Valbruna, Bagni di Lusnizza, Santa Caterina).

Il sindaco di Malborghetto, Antonio Ehrlich, fa capire chiaramente che in campo turistico il Comune ha molto poco da offrire. Gli alberghi al passo con i tempi sono relativamente pochi, la costruzione di impianti invernali e subordinata a interventi della regione («si spera che arrivino», dice), le terme di Bagni di Lusnizza (sono ferme dal 1944), per essere riattivate hanno bisogno di un contributo regionale, la sorgente di Malborghetto pure.

«Quel poco che abbiamo — conclude — l'abbiamo realizzato con i nostri mezzi».

Abbiamo anche sentito il parere dei rappresentanti degli albergatori e dei commercianti. Giobatta Primus, presidente dell'Associazione dei commercianti, ha le idee molto chiare: «Il commercio non è influenzato dall'arrivo dei villeggianti. Qui si fa del commercio 365 giorni all'anno con austriaci e slavi, i quali, specie negli ultimi tempi, avendo un cambio decisamente favorevole, danno un notevole apporto. Non ci sono problemi. I nostri clienti fissi (slavi e austriaci) non ci tradiscono. Ci snobbano, invece, per quanto riguarda gli articoli di oreficeria, quelli che vengono da più lontano. Una volta venivano a Tarvisio, poi andavano a Udine e ora vanno addirittura a Vicenza. Il motivo? In Austria, l'oro è venduto a 14 carati, in Italia a 18; il prezzo è uguale. Ci guadagnano in qualità e, pagando in moneta pregiata, anche risparmiano.

Giancarlo Sartori, presidente degli albergatori, è soddisfatto della stagione.

«A differenza degli altri anni — dice — quest'anno il periodo di permanenza a Tarvisio è stato meno lungo. Un turista, in media, non si ferma come una volta venti giorni-un mese, bensì solo una settimana. Comunque, il ricambio di clienti è stato continuo. Avevamo, in pratica, quasi sempre tutto esaurito. Ho notato — continua Sartori — che mentre nel '71-'72 la gente sceglieva gli alberghi migliori, quelli, per intenderci, con tutti i confort, oggi invece vuole risparmiare e va a cercare l'albergo meno costoso. Qui a Tarvisio c'è un grosso problema da risolvere. Le categorie commerciali sono isolate l'una dall'altra. Non c'è un collegamento tra albergatori, negozianti, Comune, Azienda di sogiorno e impianti di risalita. Quando il turista arriva la domenica e, per ipotesi, ha dimenticato a casa gli scarponi o i guanti da sci, non può sciare in quanto tutti i negozi sono chiusi. Se dobbiamo fare del turismo, anche d'inverno, dobbiamo tenere i negozi aperti, almeno in parte. E' un problema che sembra irrisolvibile».

Carlo Giovanella

AGI E MALCONTENTI POPOLARI NEL PANORAMA DI TRIESTE PRIMA DELLA GRANDE GUERRA

Un fiume di corone scorreva all'insaputa del fisco asburgico

Era molto difficile controllare i bilanci - L'imperial regia giudicatura distrettuale non infieriva

«Scrive la «Guida generale della città di Trieste» del 1914 che il luogo aveva allora 240 mila abitanti e che «l'aspetto è quello di un grande emporio mercantile, dove si distinguono per mole i palazzi in cui risiedono le grandi aziende commerciali, bancarie, di navigazione, di sicurtà. E' una città — sottolinea la pubblicazione — che nelle sue architetture e nei suoi negozi palesa l'agiatezza».

Ma non tutto andava per il meglio, scriveva Mario Alberti, nella prefazione alla guida, «perché gli inasprimenti del costo della vita determinavano nelle classi meno abbienti dei fremiti di malcontento che suonavano condanna per la rincaratrice politica ultraprotezionistica del governo di Vienna, a vantaggio di un'esigua minoranza di privilegiati di altre province».

La città comunque era ricca nel 1913; anzi, stando alle statistiche citate dalla «Guida», era, per ricchezza, la terza città dell'impero.

«Ma — scriveva Mario Alberti — è da ritenersi che alla statistica e al fisco sfuggano parecchi grossi redditi difficilmente controllabili e molti si presentano assottigliati».

Le frodi fiscali, nonostante la severa sorveglianza della i.r. direzione delle finanze, erano allora possibili e fattibili. Indagini del fisco avevano appurato ma su basi indiziarie che parecchi operatori nascondevano parte dei loro profitti per investirli in attività economiche varie o per accantonarli nelle quindici banche cittadine. Gli investimenti erano perciò attivissimi: nei traffici di merci pregiate (caffè, cacao, droghe, coloniali, noci, nocelle, zucchero, uva passita), in industrie di vario tipo, nella navigazione e in attività connesse con i cantieri.

Un ricco filone di corone scorreva al di sotto dei controlli fiscali per riversarsi nei rivoli produttivi. Era estremamente impossibile poter controllare i bilanci presentati al Tribunale di commercio, perché più «voci» erano «manufatte o camuffate»: così una dichiarazione ufficiale della i.r. direzione delle finanze.

In una memoria inviata allora al ministero delle finanze di Vienna, la direzione faceva presente quanto segue: «Sono incontrollabili i sei tipi di imposte di cui alla legge 1896 per l'astuzia dei proprietari e l'abilità dei loro commessi contabili nella compilazione della annuale "Steuererklaerung" (la dichiarazione delle imposte); i triestini sono degli astuti negozianti e imprenditori, ma ancor più astuti evasori fiscali».

Era ormai scontato che alcuni potevano frodare il fisco austriaco. Sua Altezza Corrado, principe di Hohenlohe-Schillingsfuerst, grancroce dell'Ordine di Leopoldo, i.r. luogotenente del litorale, chiamò un giorno a rapporto il consigliere aulico, barone dott. Oliviero Kober, direttore della i.r. finanza, per dirgli d'aver ricevuto una nota dal governo di Vienna in merito alle evasioni fiscali triestine, e gli fece leggere una sua lettera di risposta, nella quale rilevava che «qui a Trieste e a Fiume gli italiani erano abituati a non rispettare con interezza gli obblighi fiscali, avendo continuo bisogno di danaro da investire nel commercio, industria, vapori, transatlantici. Fanno un certo loro dovere, ma spesso creano ricchezza con il denaro non fiscalizzato: sono degli investitori, cui piace il rischio d'impresa».

Heer Kober disse ad amici triestini: «Indagare su un ellenico o un levantino naturalizzati triestini è pressoché impossibile. Hanno il dono dell'investimento, ma non quello di fare il loro dovere verso il fisco di Sua Maestà».

Un funzionario della i.r. direzione distrettuale delle finanze, riferì su un caso molto eloquente al suo direttore generale: un emerito cittadino che non aveva mai denunciato il proprio reddito, perché inferiore al limite delle 1200 corone previste dalla legge 1896, commise al cantiere Cammell di Liverpool un vapore di 4200 tonnellate. Chiamato in piazza Chiesa Evangelica n. 2, il cittadino disse al dirigente della i.r. giudicatura distrettuale di finanza, di essere un povero rigattiere con uno sgabuzzino in via Beccherie 13, con un guadagno inferiore alle 1200 corone. Tutto ciò che guadagnava risparmiava, vivendo poi della pubblica carità.

Altri suoi amici di Cittavecchia avevano aggiunto i loro miseri guadagni, formando, anno dopo anno, un capitale, che, con l'aggiunta di piccoli risparmiatori di Fiume e Lussino, era diventato sufficiente per ordinare un vapore nuovo di zecca. La i.r. giudicatura non gli credette ma non lo denunciò, «perché nel patrimonio triestino era entrato a far parte un nuovo bastimento».

Così la frode fiscale si tramutò in investimento produttivo. Mario Alberti, nella cennata prefazione alla «Guida generale», non spiegò come venne a sapere che grossi redditi sfuggivano al fisco austriaco.

Le nostre evasioni fiscali erano note anche altrove, tanto che Albino Valentini, nel volume «Porti e traffici mediterranei» (Casella editore, Napoli 1906), rilevò che nei traffici marittimi il fisco italiano era severissimo «laddove quello austriaco accettava a Trieste come vere e reali tutte le dichiarazioni sulle imposte personali e sui redditi imprenditoriali, permettendo alla flotta triestina di diventare un terzo di quella italiana».

Indubbiamente si è esagerato moltissimo nel descrivere Trieste come una «Bengodi» fiscale: qualche evasione non poteva mancare, ma non poteva ritenersi sufficiente per la creazione di una flotta, tanto più che in città prosperavano ben una ventina di istituti assicurativi e una quindicina di banche, senza contare un già ricco armamento.

Dante Lunder

DAVANTI AL GIUDICE PER CONCORSO IN FURTO AGGRAVATO

Il quartetto di jugoslavi fallì il borseggio nel bus

Le condanne sono state confermate dalla Corte d'appello

Borseggiatori d'oltre confine processati in contumacia dalla Corte d'appello, presietodata dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Cossu e dott. Mansi, P.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere Milcovich.

Si tratta di Nedeliko Eskic, 25 anni, da Nadari Keter Varos, Miroslav Milanovic, 22 anni, da Belgrado, la sua concittadina Liliana Stojanovic, 20 anni, e Zlata Dimitrov, 23 anni, da Novisad.

Il quartetto fu protagonista di una movimentata sera d'estate in piazza Goldoni. Nello scendere, poco dopo le 21 del 16 luglio dello scorso anno, da un autobus, Maria Grazia Sifanno-Marino, 50 anni, via della Valle 2, si accorse di essere stata derubata del portamonete con 300 mila lire. La donna, che era assieme alla figlia Concetta, ritenne di avere identificato il ladro in uno straniero — l'Eskic — il quale era in compagnia della Zlata e della Liliana. La Marino seguì i tre con la coda dell'occhio, li vide spartirsi il bottino e avvicinarsi, quindi, ad un paio di connazionali seduti al tavolino di un bar.

La Marino chiamò la Squadra volante e gli agenti accorsi fermarono Eskic che, per l'occasione, esibì un passaporto intestato a Peter Skorupan. La Dimitrov, che era munita di un passaporto dal quale ella risultava essere Enisa Gubelic, e la Stojanovic. Milanovic riuscì a sparire in tempo e venne rintracciato durante la notte assieme a Zvonko Kesic, 22 anni, da Novisad. Quest'ultimo — precisa il consigliere relatore dott. Cossu — sarebbe stato l'individuo che avrebbe ricevuto da Eskic il denaro sottratto alla Sifanno.

Al termine degli accertamenti, gli stranieri furono incriminati per concorso in furto aggravato, Eskic e la Dimitrov, inoltre, per false dichiarazioni sulla propria identità personale. Il successivo 3 agosto, essi furono processati dal Tribunale penale, che condannò Eskic, Milanovic e la Stojanovic a sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa a testa, la Dimitrov e Eskic a otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa ciascuno, e accordò a tutti la condizionale.

Eskic incassò il colpo mentre gli altri ricorsero contro il verdetto ma come abbiamo già accennato, disertano ora il giudizio di appello.

Per il P.g. la pena inflitta agli stranieri dai primi giudici è particolarmente mite e, pertanto, non è passibile di alcun ritocco. I difensori degli appellanti, avvocati Giovanni e Riccardo Ghezzi, perorano, invece, l'assoluzione dei loro assistiti in quanto — sostengono — a loro carico non furono raccolte prove certe.

Il ricorso lascia il tempo che aveva trovato: la Corte conferma, difatti, le impugnate deliberazioni e condanna i ricorrenti al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

Foglio di via

Sei jugoslavi e due cittadini polacchi contravventori al foglio di via obbligatorio sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria dagli agenti del settore di polizia di frontiera.

Riconoscimenti della Holzmesse

In occasione della ventisettesima edizione della Holzmesse di Klagenfurt, la più importante rassegna nel campo del legno in Europa, l'amministrazione fieristica, di concerto con quella regionale e cittadina, ha premiato coloro che hanno dato dei contributi qualificanti alla fiera stessa. Nel salone d'onore della Stadthaus, il presidente della fiera, consigliere regionale Dermuth, ha consegnato al prof. Dante Lunder un'orificenza fieristica con medaglia, come riconoscimento della Holzmesse per le sue prestazioni giornalistiche su varie riviste specializzate e in particolare sul "Piccolo" in tutte le ventisette edizioni della manifestazione carinziana.

Nella stessa serata sono stati insigniti dell'onorificenza pure il prof. Strasser, delegato commerciale austriaco nella nostra città, e il dott. Goess, presidente del consiglio federale del legno di Vienna, che per dieci anni ha presieduto gli incontri ufficiali italo-austriaci.

Ricordiamo in questa occasione che il collega Dante Lunder — con il quale ci felicitiamo cordialmente — ha pubblicato sul nostro giornale ventisette anni fa il primo resoconto sulla fiera carinziana, intuendo che da «festa paesana» sarebbe diventata, come realmente è avvenuto, una esposizione internazionale di grande prestigio nel settore del legno.

IN AULA L'EPILOGO DI UNA GITA

Dal sole di Grado al buio del Coroneo

Un mese di reclusione a due giovani arrestati per il possesso di un coltello

Dal sole di Grado alla penombra del Coroneo: questo, l'amaro epilogo di una gita fatta nell'Isola d'oro da due giovani, Bruno Pilar, 26 anni, e Dragan Zaharija, di 27 anni, entrambi da Pola. All'alba del 6 agosto scorso, una pattuglia della Squadra volante, comandata dal maresciallo Scozzai, notò una «600» che percorreva contromano la via Carducci. Il sottufficiale e i suoi uomini bloccarono l'utilitaria, e chiesero al conducente (era il Pilar) di esibire i documenti di circolazione.

L'automobilista finse di ottemperare all'ordine, si chinò come se avesse voluto prendere qualcosa ma, levatosi di scatto, puntò un coltello contro l'agente Guidolin. Pilar venne fermato assieme all'amico, il quale ultimo teneva, invece, un coltello infilato negli stivaletti alla cow-boy che aveva ai piedi.

In Questura, emerse che l'automobilista era colpito da un ordine di carcerazione, relativo a otto giorni di arresto, che gli erano stati inflitti a suo tempo dal pretore per molestia.

Incriminati per porto ingiustificato dell'utensile, i due amici vengono processati in stato di detenzione dal pretore dott. Bidoli, p.m. l'avv. Giovanni Ghezzi, cancelliere Liliana Treiber.

Con l'ausilio dell'interprete Nadia Fragiacomo, Pilar si giustifica dicendo di avere estratto il coltello perché, lì per lì, aveva temuto di subire un'aggressione. Zaharija, dal canto suo racconta che l'utensile trovatogli adosso lo aveva comperato a Grado per regalarlo a suo padre. Il maresciallo Scozzai rievoca le circostanze del fermo antelucano.

Per il rappresentante dell'accusa i fatti sono chiari e provati e, pertanto, egli chiede che gli imputati siano condannati a due mesi di arresto ciascuno. L'avv. Calligaris, che si assume la loro difesa, perora il minimo della pena con i benefici di legge mentre il pretore Bidoli li condanna a un mese di arresto a testa.

MOSTRE D'ARTE

Neva Majer alla «Moderna»

Nella sala d'arte Moderna di Galleria Rossoni, in corso Italia 9, espone la pittrice Neva Majer.

La rassegna rimarrà aperta fino al 31 agosto con il seguente orario: feriali dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; festivi dalle 10 alle 13.

EGITTO

3-10 settembre

Splendido viaggio in aereo in partenza dall'aeroporto di Ronchi: Visita del Cairo, di Assuan, Komombo e Luxor.

Prenotazioni: Uffici UTAT

Elargizioni

In memoria di Leoparda Benni da Rita de Castro ed Erna Adami 10.000 pro Domus Lucis; da Maria e Marcello Gasparini 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Bruno Biagini dalla moglie Amelia 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Lidia Bertogna dai familiari 15.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Anisia ved. Gresconi da N. N. 10.000 pro Anffas.

In memoria di Adalberto Ciben nel IV anniv. dalla sorella Armida 10.000 pro Cri.

In memoria di Lucia Rigutti da N. N. 10.000 pro Lega Nazionale Trieste.

In memoria di Iolanda Del Todesco nel II anniv. (20-8) dalle sorelle Ada e Italia 10.000 pro Rifugio animali (Astad).

In memoria di Giovanni Zucchiatti dalle famiglie Sgauz - Rode 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Livio e Tito Apollonio dai genitori 5000 pro liceo Dante (Fondo Livio e Tito Apollonio).

In memoria di Dina Lucatelli ved. Lauri dai fratelli nell'anniversario della sua morte (20-8) 20.000 pro Congregazione servi dell'eterna sapienza (diffusione Vangelo).

Per onorare la memoria di un caro scomparso da N. N. 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di tutti i miei morti da Marcella Molaro 5000 pro Enpa e 10.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Zacchigna dalla moglie, i figli, il genero, i nipoti 10.000 pro Domus Lucis e 10.000 pro ciechi Rittmeyer.

Per espresso desiderio della defunta Giulia Rosatti ved. Verazzi dal figlio Alfio 200.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (equipe prof. Camerini).

In memoria di Fulvio Vidali dal cugino Viki 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Antonio Calì da Anita Gembrini 10.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini.

In memoria di Giuseppina Gaburro dal reparto elettricisti Total 23.000 pro spastici.

In memoria di Tito e Livio Apollonio da Dora Eppinger 10.000, dalla famiglia Lederer 10.000, dalla famiglia Bruckner 10.000 pro Fondo T. e L. Apollonio ginasio «Dante Alighieri».

In memoria di Gianna Freschi da Pino Comar e famiglia 10.000 pro Centro tumori Trieste.

In memoria di Bruno Covi da Aldo, Franca e Gioia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luisa Iannitti da Antonio e Caterina Rea 10.000 pro Uildm.

In memoria di Medea Luttini Stanta dal cugino Nino e sorelle 10.000 pro Eca Muggia.

In memoria di Pino La Cognata da Gianna Berni 5000; da Stefano, Maria, Armando e Uccia Ferrara 30.000 pro Centro ciechi via Machiavelli 3.

In memoria della dott. Elsa Pestian-Curri nel IV anniversario (21-8) da Nives Ferrarini 5000; dalla zia Maria Reis 10.000; dalla mamma Lydia 30.000; dal marito Guido e dal figlioletto Furio 50.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ladi per il I anniversario (21-8) dalla moglie Silvana 10.000 pro Unione italiana ciechi.

GIAPPONE
12 settembre - 3 ottobre
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	240 (200)	480 (700)	420 (350)
CAROTE	345 (—)	400 (—)	345 (—)
RADICCHIETTO VERDE	— (2000)	— (3000)	— (2500)
CIPOLLE BIANCHE	115 (—)	173 (—)	150 (—)
CIPOLLE GIALLE	150 (—)	207 (—)	173 (—)
FAGIOLINI	748 (600)	1035 (1000)	920 (900)
INSALATINA DA TAGLIO	— (—)	— (2500)	— (—)
INSALATA CAPPUCCIO	— (400)	— (800)	— (600)
MELANZANE LUNGHE	— (—)	— (—)	— (—)
MELANZANE TONDE	115 (—)	288 (—)	230 (—)
PEPERONI VERDI	173 (—)	288 (—)	230 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	173 (200)	345 (400)	230 (300)
POMODORI TIPO S. MARZANO	230 (—)	345 (—)	288 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	575 (400)	920 (1000)	620 (600)
ZUCCHINE VERDI	— (—)	575 (—)	— (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	150 (—)	200 (—)	160 (—)
MELE «DELICIOUS» (DELIZIA)	575 (—)	920 (—)	748 (—)
MELONI	230 (—)	403 (—)	345 (—)
PERE COSCIA	633 (—)	690 (—)	633 (—)
PESCHE PASTA BIANCA	518 (—)	805 (—)	633 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	518 (—)	748 (—)	633 (—)
SUSINE «GOCCIA D'ORO»	— (—)	— (—)	— (—)
UVA PERGOLONA	— (—)	— (—)	— (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

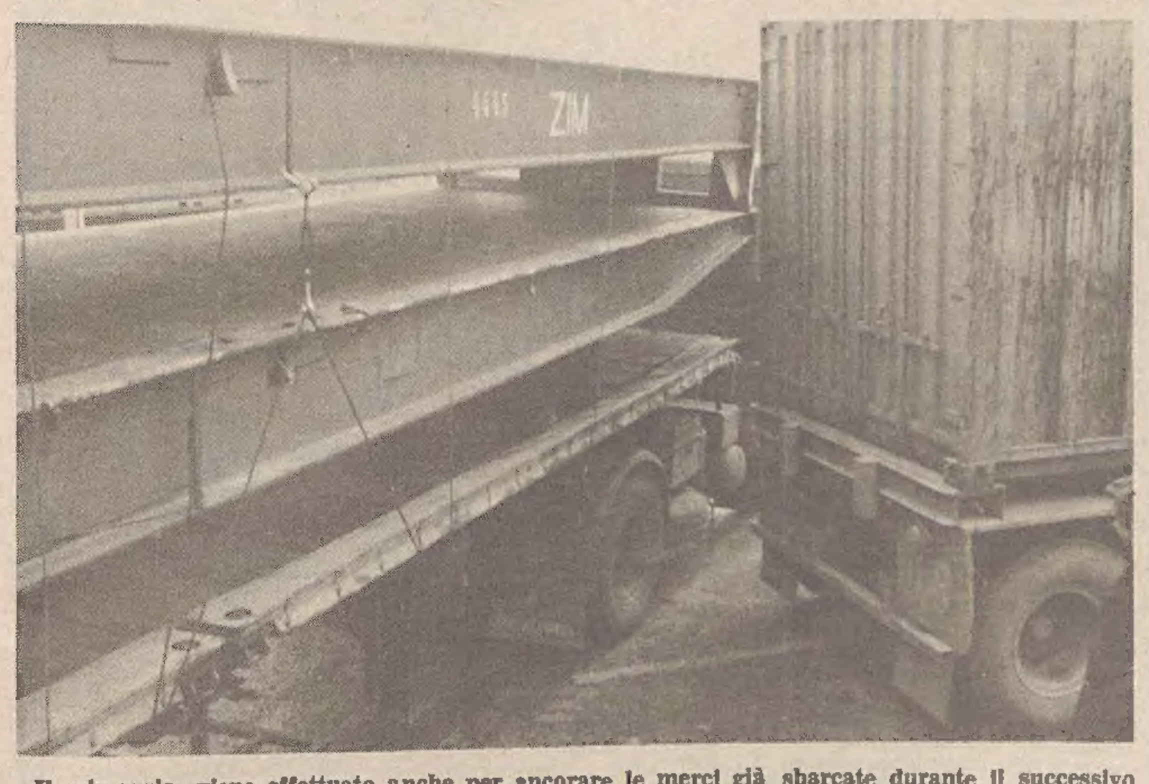
	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	450 (—)	2800 (—)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	8000 (—)	8000 (—)
OCCHIATE («OCIADE»)	— (—)	— (—)
ORATE	16000 (24000)	16000 (24000)
PASSERE	1700 (2800)	2000 (2800)
ROMBI	4500 (6800)	4500 (6800)
SARDINE	400 (—)	950 (—)
SGOMBRI	1200 (1080)	1700 (2800)
SCORFANI (SCARPENE)	8500 (8800)	8500 (10800)
SOGLIOLE	7000 (9800)	10500 (9800)
SPIGOLE (BRANZINI)	7000 (24000)	10000 (24000)
TRIGLIE DI SCOGLIO	— (—)	— (—)
TROTE	2200 (2980)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	— (—)	— (—)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	3500 (5600)	4500 (6800)
SEPPIE	2000 (2800)	3500 (3600)
MITILI (COZZE)	600 (900)	600 (900)
VONGOLE	200 (500)	300 (500)
MUSSOLI	1000 (—)	2500 (—)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
GAMBERI ROSSI	4500 (—)	4500 (—)
SCAMPI	7000 (9800)	7000 (980)

(*) **Listino prezzi del 21-8** — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) **Listino prezzi del 19-8** — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati ieri «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso si intende per minimo, il prezzo minimo praticato per il prodotto estero, per massimo, il prezzo massimo praticato per il prodotto locale e nazionale: la distinzione non viene praticata per i prezzi «al minuto».

DOPO LA DECISIONE DEL VICE PRETORE TAVELLI

Per la guerra del rizzaggio rischiano il posto di lavoro



Il «rizzaggio» viene effettuato anche per ancorare le merci già sbarcate durante il successivo trasporto su strada. Nella foto, una struttura in ferro caricata su un autotreno.

Nuovi sviluppi ha avuto in questi giorni la vertenza che vede contrapposte, nell'ambito del porto, le compagnie portuali maneggio merci a terra e sbarco e imbarco merci varie (due, cioè, delle tre compagnie) e la «Previdens Spa», una società privata che da anni ha effettuato, in esclusiva, al Molo VII le operazioni di «rizzaggio» delle merci. Come abbiamo già avuto modo di spiegare in precedenti articoli, con «rizzaggio» si intende l'attività specializzata di legatura con funi di acciaio delle merci destinate all'imbarco o al trasporto a destinazione su gli speciali carrelli impiegati nei traffici delle navi-traghetto (roll-on, roll-off) o sugli autoarticolati.

Alla fine dello scorso giugno, come noto, le due compagnie portuali hanno rivendicato il diritto a svolgere in proprio il «rizzaggio» e più di recente hanno praticamente imposto alle agenzie marittime di rivolgersi per tali operazioni ai lavoratori portuali, escludendo di fatto la «Previdens» da ogni attività. Sono oramai due settimane che i dipendenti della ditta privata non hanno più occasioni di lavoro. La «Previdens», per tutelare in via provvisoria la propria posizione, si era rivolta alla magistratura, chiedendo un provvedimento d'urgenza che impedisse alle compagnie di persistere nella propria condotta.

Tra i motivi del ricorso, c'era in primo luogo l'esigenza di salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti della ditta che rischiano ora il licenziamento. Il vicepretore avv. Tavelli ha però ritenuto di non accogliere l'istanza della «Previdens», affermando che il «rizzaggio» rientrerebbe nel concetto di operazioni portuali, riservate dal codice della navigazione alle compagnie portuali.

Sotto il profilo giudiziario, il problema resta tuttavia aperto, in quanto la pronuncia del giudice ha avuto riguardo al particolare provvedimento richiesto e non impegna un successivo giudizio di merito che la «Previdens» ha intenzione di proporre al più presto davanti al Tribunale. L'amministratore delegato della «Previdens», Franco Stefani, ha dal canto suo, fatto notare che il «rizzaggio» è un tipo di operazioni del tutto nuovo, che avviene sotto la responsabilità del comandante della nave e perciò esulerebbe dalle tipiche operazioni portuali.

Negli ambienti interessati ci si chiede, inoltre, perché le compagnie abbiano preteso di svolgere un'attività che da anni era appannaggio della «Previdens», che si è nel frattempo dotata di mezzi tecnici specifici e si è dimostrata in grado di assolvere a questo compito con la necessaria tempestività ed esperienza. La risposta sta nella politica seguita di recente dalle compagnie che rivendicano la completa pubblicizzazione di tutte le operazioni portuali. «Ma — dice Franco Stefani — per il momento se la stanno prendendo solo con noi».

Per quanto riguarda il futuro occupazionale dei dipendenti della ditta privata, in un loro recente comunicato sui problemi del nostro scalo, le compagnie portuali, facendo riferimento al «caso» della «Previdens», affermano che l'assorbimento da parte degli organi di gestione pubblica del porto (compagnie ed Ente) di tutte le operazioni portuali dovrà avvenire «senza pregiudizio dell'occupazione esistente».

Nella stessa nota, in altro passo, si fa cenno all'«ipotesi», allo studio, di assunzione dei lavoratori delle ditte private (escluse dalla loro attività) da parte delle stesse compagnie e dall'Ente porto. E' proprio questa la soluzione che è stata prospettata, ieri, da un rappresentante della Salp (il sindacato autonomo dei lavoro portuale che in questi ultimi tempi ha notevolmente ampliato, nell'ambito del porto triestino, la propria forza rappresentativa).

«Noi riteniamo — ha affermato Giorgio Zorzenoni della Salp — che il «rizzaggio» potrà legittimamente passare alle compagnie solo nel momento in cui queste avranno provveduto ad assumere i dipendenti della «Previdens»: fino a quel momento è giusto che sia la «Previdens» a continuare l'attività svolta finora, proprio per non correre il rischio che un mutamento si ritorca a danno di altri lavoratori».

La situazione resta quindi fluida e vede i sindacati portuali non tutti allineati sulla stessa posizione.

Il vescovo in visita alla colonia «Slataper»

Il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi, ha visitato la colonia «Scipio Slataper» organizzata dalla Lega Nazionale di Trieste nel suo ricreatorio di Duino-Aurisina.

L'illustre prelato, ricevuto dal presidente ing. Giusto Muratti, dai dirigenti cav. Ricciotti Rossi, avv. Sergio Strudthoff e signorina Lia Cassano, e dal direttore della colonia, Fulvio Tamaro, si è intrattenuto con cordialità paterna con i ragazzi ospiti della colonia e con il personale di vigilanza ed assistenza, esprimendo a tutti affettuose parole di lode. Il vescovo ha assistito all'alzabandiera ed ai canti della Patria, concludendo la visita con una preghiera collettiva ed una particolare benedizione per tutti i presenti.

I liberali ricordano il 10.o anniversario dell'occupazione di Praga

Nel decimo anniversario dell'occupazione della Cecoslovacchia da parte delle truppe dei Paesi del Patto di Varsavia, la segreteria provinciale del Pli esprime la propria solidarietà a quanti in Cecoslovacchia e negli altri Paesi dell'Europa, che si trovano sotto la morsa della tirannia sovietica, continuano a lottare per l'ottenimento delle libertà fondamentali.

Nel contempo i liberali non possono non sottolineare l'ambiguità del Partito comunista italiano che, in tutti questi anni, ha sempre condannato l'imperialismo a senso unico, cioè quello americano, ed ancora oggi condanna l'intervento sovietico in Cecoslovacchia non già in se stesso, ma solo perché il partito comunista in quel Paese, secondo il Pci, manteneva il controllo della situazione: il Pci ritiene quindi giustificabili gli altri interventi militari sovietici, tra cui basti citare quello in Ungheria del 1956.

A smentire le perplessità dei liberali sulla posizione di subordinazione rispetto a Mosca, si attende ancora da parte comunista una condanna dell'intervento sovietico-cubano in Africa, del genocidio in atto in Cambogia, della soppressione di ogni libertà nel Vietnam e in tutti gli altri paesi «liberati» dai comunisti.

PRAGA la Città d'Oro

Viaggi in autopullman dal 29 agosto al 3 settembre

Quota L. 246.000

Prenotazioni: Uffici UTAT

SITUAZIONE TRANQUILLA ALLA STAZIONE FS

Causa lo sciopero pochi viaggiatori

Alle 21 di ieri sera è cominciato — come preannunciato nei giorni scorsi — lo sciopero del personale delle ferrovie aderente ai sindacati autonomi della Fisafs e della Cisnal. L'astensione dal lavoro, che riguarda circa il 10 per cento del personale, si protrarrà fino alle 21 di stasera, anche se i disagi si protrarranno, ovviamente, per qualche ora in più. Benché a scioperare sia una minoranza dei lavoratori delle ferrovie, la complessità dell'organizzazione fa sì che ogni pedina risulti indispensabile, per cui anche uno sciopero limitato per adesioni come questo è in grado di mettere in seria difficoltà le nostre ferrovie.

Contrariamente a quanto è accaduto in altre città d'Italia, specialmente del Sud, dove le stazioni sono nel caos già da ieri per l'improvviso afflusso in massa di viaggiatori che hanno preferito anticipare il rientro dalle ferie prima di trovarsi bloccati dallo sciopero, la stazione di Trieste non ha avvertito disagi fino alle 21 di ieri sera. In tutto il compartimento ferroviario di Trieste (che comprende le stazioni di Tarvisio, Udine e Cervignano) il traffico passeggeri non ha subito intralci, anzi, ieri sera la stazione era semideserta appunto perché i viaggiatori, avvertiti per tempo dello sciopero, hanno preferito ricorrere ad altri mezzi o rinviare il viaggio di un giorno.

Alle dieci di sera, cioè dopo un'ora che lo sciopero era cominciato, il traffico passeggeri nel compartimento di Trieste era quasi normale: solo due corse sono state soppresse per mancanza di personale viaggiante (macchinisti e bigliettai) e sostituite con servizi di autocorriere. Infatti, l'azienda delle Ferrovie dello Stato, per cercare di ridurre al minimo il disagio dei viaggiatori, ha adottato per tempo alcune misure fra cui la precedenza ai treni passeggeri rispetto ai merci, la sostituzione di personale che avrebbe scioperato con altro disponibile, e la sostituzione delle corse soppresse con servizi di linea.

Naturalmente i disagi sono destinati ad aumentare via via che passano le ore, ma per il momento non è possibile fare previsioni in quanto bisogna aspettare che il personale monti in servizio per sapere se lavora o se aderisce allo sciopero. Comunque, dato anche che la precedenza è stata data alle corse più importanti, pare che il traffico ferroviario non debba subire una paralisi totale. Per quanto riguarda il compartimento di Trieste, dove gli aderenti ai sindacati autonomi sono circa il 9 per cento, la situazione pare soddisfacente salvo sorprese nella giornata di oggi. E' opportuno ricordare agli automobilisti che lo sciopero non riguarda solo macchinisti e personale viaggiante, ma anche gli addetti agli impianti, fra cui i passaggi a livello, per cui è consigliabile la massima attenzione in prossimità di passaggi che oggi potrebbero essere anche incustoditi. Naturalmente i treni, tenendo conto di questa situazione, transiteranno con particolare prudenza in prossimità dei passaggi, (il che significa anche ulteriori ritardi), ma ciò non è necessariamente una garanzia di sicurezza totale.

Questa sera, come già detto, lo sciopero finirà, ma la situazione potrà dirsi normalizzata solo con domani mattina. Più preoccupante è invece il fatto che la tregua sindacale potrebbe durare poco, se i sindacati autonomi manterranno il proposito già espresso di riprendere le agitazioni verso la fine del mese.

Cronache degli spettacoli

TRIONFO DELLE TRIESTINE AL CONCORSO REGIONALE DI GRADO

Due «mule» alle finali di miss Italia una terza in lotta per miss Prealpi

Due splendide «mule» triestine, forse per la prima volta del tradizionale concorso nazionale Miss Italia, si sono aggiudicate i due titoli regionali più importanti nell'arco delle Tre Venezie. Aurora Serrani, infatti, ha conquistato il titolo di Miss Friuli - Venezia Giulia nella caratteristica cornice del Parco delle Rose di Grado, sotto gli auspici della locale Azienda di cura e soggiorno, mentre a Daniela Palma è stato conferito il titolo di Miss Veneto a Caorle. Due titoli certamente importanti perché permettono a queste due concittadine di prendere parte alla fase finale del concorso di Miss Italia che si terrà dal 30 agosto al 4 settembre in alcuni noti locali ubicati nella Pianura Padana.

Aurora Serrani — Miss Friuli-Venezia Giulia — ha 16 anni, una fresca bellezza e un radioso sorriso che le conferiscono una particolare simpatia. Attualmente lavora in un negozio di profumeria del centro cittadino, e sostiene che proseguire in una manifestazione di questo tipo costituisce indubbiamente per lei un'esperienza piacevole e interessante. Daniela Palma — Miss Trieste ora Miss Veneto — ha invece 20 anni, e possiede la classe innata e il portamento per entrare nel mondo della moda e dell'eleganza nel ruolo di mannequin. Dotata di una figura slanciata e snella, ha già preso parte, come dilettante, ad alcune sfilate, ma di professione è insegnante di scuola materna, un ruolo professionale che le ha dato le prime soddisfazioni e molto interesse. Inoltre è iscritta all'Università di Padova nella facoltà di psicologia, e quindi, intende perfezionare i suoi studi per una discreta collocazione professionale nella vita d'oggi.

Accanto a queste due neo vincitrici, scelte nel corso della selezione di Trieste tenuta in un locale di Duino e ammesse tra molte antagoniste e avversarie di ogni parte della nostra regione e del Veneto, un'altra concittadina si è posta all'attenzione della manifestazione, e precisamente Elena Novello, eletta sabato damigella di Miss Veneto. La nostra bella concittadina — un viso perfetto su un corpo ben proporzionato — è stata invitata alla serata di gala per la scelta della Miss Prealpi venerdì sera; un titolo che verrà assegnato a Piancavallo e che consentirà alla vincitrice di entrare nel novero delle finaliste del concorso.

Dopo le affermazioni della passata edizione, dove Tea Mihic colse il titolo di Miss Cinema Italia e l'altra triestina, Mirta Rovere, venne scelta quale damigella di Miss Italia, si profila anche per questa edizione la possibilità per le deliziose «mule» nostrane di un buon piazzamento in questo tipico e tradizionale concorso.

F. M.

Tutte bellissime, anche quelle che non hanno vinto. (Foto Tognoli)

Da sinistra, Elena Novello, Daniela Palma e Aurora Serrani.

UN RACCAPRICCIANTE INCIDENTE LUNGO LA STRADA CHE DA PORDENONE PORTA AD AZZANO DECIMO

Auto si schianta contro un palo di cemento Muore una donna, tre feriti (tutti triestini)

Ecco come si presentava l'auto dopo il raccapricciante incidente. (Foto Colin)

Il bivio causa di una nuova sciagura. (Foto Colin)

Maria Cargnel.

Una triestina è morta e altri tre suoi concittadini sono rimasti seriamente feriti in un raccapricciante incidente stradale avvenuto l'altra notte, verso l'una, all'uscita dal tronco autostradale Portogruaro - Pordenone che si immette sulla statale, strada che collega il capoluogo di provincia ad Azzano Decimo. La vittima si chiama Maria Cargnel e, a Trieste, abita in via Cologna 12. I feriti sono Claudio Delise, 40 anni, via Apiari 7 Luciano Polcich, 44 anni, abitante in strada per Longera 175 e Nivea Ook, 33 anni, via San Primo 1.

A bordo di un'Alfa Romeo 1750 amaranto, targata Ts 195568, il Delise, che era alla guida, si dirigeva alla volta di Pordenone a velocità sostenuta. Evidentemente il guidatore non si è accorto dei segnali che indicavano l'obbligo di rallentare la velocità, né ha fatto caso al semaforo lampeggiante posto nel tratto conclusivo del tronco autostradale, il quale, a dire il vero, si immette su una strada statale in un modo troppo brusco, si da originare confusione in chi non e pratico della zona.

In tale condizione deve essersi trovato il Delise che si è accorto troppo tardi di dover necessariamente rallentare, per non attraversare perpendicolarmente la statale e finire fuori strada in un campo di granoturco. Segno eloquente dell'attimo di panico che deve aver preso il guidatore all'ultimo istante è il segno di una brusca frenata che deve essersi accompagnata da un'altrettanto brusca sterzata.

Il tentativo non è stato fortunato, in quanto l'Alfa Romeo si è schiantata proprio sull'unico palo in cemento dell'Enel presente nel raggio di molti metri. L'urto è stato di estrema violenza: la vettura si è rovesciata su un fianco e l'abitacolo si è letteralmente accartocciato attorno al palo. I feriti hanno purtroppo dovuto attendere più di un'ora per essere convenientemente soccorsi. Subito dopo l'incidente, infatti, molti automobilisti di passaggio si sono fermati per cercare di prestare i primi soccorsi, mentre c'era chi si premurava di avvisare telefonicamente la stradale e la Croce rossa. Poco dopo giungeva sul posto la prima autoambulanza. Si constatava però l'impossibilità di trarre i feriti dalle lamiere.

Alcuni volonterosi si davano da fare per staccare a mano la vettura dal palo, mentre i feriti continuavano a lamentarsi. Conclusa questa prima operazione, si è reso necessario attendere ancora prima che giungesse sul posto un apposito carro dei vigili del fuoco con gli strumenti atti ad aprire un varco nel rottame. Operando con leve e fiamma ossidrica, la strada è stata finalmente aperta. Dapprima i sanitari hanno estratto il corpo, ormai senza vita, della Cargnel. Poi è stata la volta della Ook, che è stata adagiata su una barella di un'autolettiga (erano frattanto arrivate anche un'altra autoambulanza dell'ospedale e una dei vigili del fuoco), in attesa che fosse estratto anche il Polcich. Poi è stata la volta del Delise. Quando questi ha potuto essere disteso sulla barella, dal momento dell'incidente era trascorsa più di un'ora.

Sul posto intanto la polizia stradale, coordinata dal comandante Di Benedetto, ha provveduto a deviare il traffico. All'ospedale i sanitari hanno riscontrato al Delise la frattura del femore sinistro e una contusione cranica (ortopedia, 90 giorni salvo complicazioni). Il Polcich ha riportato trauma cranico e facciale e una larga ferita anche facciale. Prognosi di un mese. Trenta giorni di prognosi anche per la Ook, che ha subito trauma cranico e una ferita alla regione parietale.

IN CASA AVEVA ANCHE UNA PISTOLA

Arrestato il giovane dai «lunghi coltelli»

L'amore per i coltelli è stato fatale per Paolo Skabar, 23 anni, abitante in salita Vuardel 39 (il tratto finale di via Brandesia). La sua passione per le armi bianche è diventata quasi di dominio pubblico tanto che di lui si sono interessati anche gli agenti della Mobile, soprattutto perché si è anche innestato un episodio dai contorni un po' sfocati per cui bisognava vederci chiaro.

Così ieri mattina, autorizzati dal magistrato inquirente, dott. Brenci, il maresciallo Scozzai, il brigadiere Modonutti e la guardia Cerna si sono recati nell'abitazione del giovane con un regolare mandato di perquisizione. Nel corso dell'ispezione oltre a tre coltelli (di quelli «proibiti») gli inquirenti hanno trovato una pistola Beretta cal. 7,65 con sei cartucce nel caricatore.

La scoperta ha fatto scattare subito le manette ai polsi del padrone di casa, il quale è stato dichiarato in arresto per detenzione di armi e di munizioni e trasferito al Coroneo.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Luisa Davanzali» (It); mn «Rio Quinto» (Ar); mn «Relay» (It); mn «Mini Lido» (Gr); mn «Mediterranea» (It); mc «Zitmar» (It); mn «Astir» (Sy); mc «Sanko Queen» (Lib).

PARTENZE: mc «Gabes» (Tn); mc «Flaminia» (It); mn «Temura» (Ge); mn «Luisa Davanzali» (It); mc «Algadisiah» (Iq); mn «Esterina» (It); mn «Peliki» (Gr); mn «Antiochia» (Gr); mn «Santa» (Cy); mn «Alzakazik» (Eg); mc «Michele Esse» (It).

La finale del bel canto a Villa Manin

Alla serata conclusiva del concorso internazionale di Villa Manin, Mario Del Monaco ringrazia i partecipanti e il pubblico. (Foto Michelotto)

VERTIGINOSO INSEGUIMENTO PER MEZZA CITTA'

In fuga sul filo dei 120 catturati dopo uno scontro

Un inseguimento sul filo dei centoventi all'ora ha messo fine ad un «raid» ladresco di un triestino che si è messo in società con un albanese appena arrivato dalla Svizzera.

I due, Valerio Craievich, di 31 anni, abitante in via Bramante 1 e Marco Noia, di 36 anni, nato in Albania, sono stati arrestati. Entrambi dovranno rispondere di concorso in furti pluriaggravati e in più il triestino verrà denunciato per una serie di infrazioni al codice della strada e per avere guidato un'auto senza avere la patente: il documento gli era stato ritirato dal Prefetto di Trieste, il 27 gennaio dello scorso anno.

Verso le due della scorsa notte, al centro radio della Questura è arrivata una telefonata secondo la quale due uomini, dopo aver tentato di scardinare la porta di una baracca al Molo Balota, si erano dati alla fuga a bordo di un'auto grigia, una «Simca». La «Segnalazione» veniva trasmessa subito via radio alle «Giulie». Due ore più tardi, verso le 4 del mattino, il maresciallo Dellia che si trovava a bordo di una Volante con l'appuntato Jachetta e la guardia Dell'Anna, ha notato — in via Giuliani — una «Simca» di colore grigio, con due persone a bordo. Il sottufficiale ha anche osservato che il guidatore, vista la «Giulia» ha subito svoltato a sinistra dirigendosi verso Campo San Giacomo. E' iniziato così l'inseguimento.

La vettura sospetta, dopo aver compiuto un completo giro attorno alla chiesa di S. Giacomo, ha puntato verso il centro. Il maresciallo Dellia, dopo aver fatto accendere la luce blu di emergenza si e affiancato con l'autoradio alla «Simca» ed ha intimato l'alt con la paletta. Ma il guidatore non si è fermato, anzi, ha accelerato lo corsa, dando ogni tanto un colpo di sterzo per tagliare la strada alla «Giulia» della polizia e tentare di speronarla. A centoventi all'ora la «Simca» ha affrontato la discesa di via San Giacomo in Monte, la via Bramante, svoltando quasi su due ruote sole in via San Giusto, proseguendo poi per la via Navali, la via Calvola giungendo in piazzale Rosmini.

In via Combi, visto che l'inseguimento durava ancora e che non si riusciva a superare la «Simca» il maresciallo Dellia ha estratto la pistola ed ha esploso un colpo in aria a scopo intimidatorio. Ma non è servito a nulla. La corsa è proseguita lungo la via Franca, la via Hermet e la via Murat. All'angolo con la via Campo Marzio, la «Simca» è andata a sbattere in pieno contro la vettura «131», targata TS 210099, il cui guidatore Nicolò Longo (59 anni, viale d'Annunzio 14) e sua moglie sono rimasti fortunatamente illesi.

I poliziotti, bloccata la «Giulia», sono scesi e hanno ammanettato i due prima che pottessero ancora scappare.

Su tutti gli

ABITI ESTIVI PER SIGNORA

compresi i capi della boutique

sconto 50%

CONFEZIONI Godina

Via Carducci, 10 — Via Oriani, 3

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON CELIBIDACHE E GILELS PRESENZE DI GRANDE RILIEVO

Il Gotha del concertismo si è riunito a Lucerna

Emil Gilels: un grande pianista alle Settimane musicali di Lucerna.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUCERNA — Tempo d'estate, tempo di festival. Le «Settimane musicali» di Lucerna sono giunte alla quarantesima edizione e naturalmente festeggiano con ogni impegno e solennità l'importante traguardo.

L'edizione 1978 non esclude alcune avventurosità, alcuni azzardi, ma si muove per lo più su spazi molto sicuri, riproponendo solisti e direttori di grande fama. A Sergiu Celibidache era affidato il concerto inaugurale, svoltosi al Kunsthaus e dedicato in parte a quell'Othmar Schoeck, zurighese, che fu personaggio di notevole risalto nel quadro del movimento musicale postromantico (fra l'altro scrisse una pantomima su soggetto di Busoni, «Das Wandbild», e un «Concerto» per violino e orchestra di cui è stato interprete anni fa, proprio a Lucerna, il nostro Franco Gulli).

Ultimo Maestro del «Lied», Schoeck prese molti succhi e suggerimenti da autori come Brahms e Wolf. La sua fedeltà a questi musicisti appare oggi esemplare, mentre le nuove poetiche giostrano con tanta velocità — e tanta disinvoltura! — da sembrare subito un po' stinte. Confessiamo il nostro amore per i «tempi» lunghi, vibrati della creazione di Schoeck, anche se l'autore di «Penthesilea» non ha una larga possibilità di eco nella vita musicale d'oggi (e specialmente oltre i confini della Svizzera tedesca).

Sei liriche del bellissimo ciclo «Unter Sternen» opera 55, su testo di Gottfried Keller, sono state ora strumentate dal musicista e musicologo Rolf Urs Ringger e offerte da Celibidache in un'esecuzione finemente rivelatrice. L'orchestrazione di Ringger è molto accurata, preziosa, ma ci sembra troppo vicina al modello mahleriano dei «Kindertotenlieder». Il baritono Philippe Huttenlocher, un giovane interprete che quest'anno canterà alla Scala nell'«Orfeo» di Monteverdi presentato dall'Opera di Zurigo, ha eseguito il lavoro di Schoeck con intensità e misura ammirevoli.

In un programma comprendente anche il Mendelssohn della «Grotta di Fingal» in una rilettura chiarissima e il Prokofiev alquanto esteriore della «Suite scita», Celibidache ha trovato l'accento più persuasivo nella realizzazione dei «Nocturnes» di Debussy (nel terzo, «Sirénes», si sono impegnate — con qualche lieve smagliatura — le voci femminili dei cori lucernesi, istruite da Hans Georg Jäns e Hansruedi Willisegger). Una realizzazione esemplare nella morbidezza delle velature timbriche, in certe atmosfere brumose, struggenti di «Nuages», delineate con quel senso del colore che è da sempre carattere peculiare a Celibidache.

Un bel concerto ha poi tenuto Emil Gilels, il grande pianista di Odessa, esponente di una scuola ove fanno spicco i nomi di Sviatoslav Richter e di Lazar Berman. Erano in programma i quattro «Klavierstücke» opera 32 di Schumann, così raramente eseguiti, i «Momenti musicali» di Schubert e la «Sonata» opera 58 di Chopin. La «Heimlichkeit» del mondo romantico schubertiano trova in Gilels una definizione avvincente (uno Schubert da riascoltare più di una volta, trepidando alla ricerca di tutte le suggestioni che vi sono nascoste), ma a Lucerna ha destato maggiore entusiasmo lo Chopin colto in una particolare fulgenza visionaria, negli accenti di evocazione fantastica già prossimi al linguaggio di musicisti come Skrjabin e Szymanowski.

Nelle esecuzioni di Gilels, che suonava a Lucerna per la prima volta, bisogna ammirare la maturità di una visione interpretativa ormai pervenuta alla più equilibrata coerenza. Si può inoltre rilevare l'identificazione assoluta che in questi ultimi anni si è venuta realizzando fra Gilels e un certo tipo di repertorio: da alcune «Sonate» di Beethoven (come «Les adieux» e l'opera 90) ai «Nachtstücke» di Schumann e alle «Ballate» di Brahms.

A Lucerna, luogo di passioni placate, la grande tradizione si arricchisce di ogni lusinga (quasi una fuga impossibile nel paradiso perduto...) e anche lo Stadttheater — inaugurato con il «Wilhelm Tell» di Schiller — cerca di affermare una sua valida presenza. La stagione si aprirà il 19 settembre con il «Rigoletto», offrendo poi motivi d'interesse con la prima esecuzione in Svizzera della «Maria Stuarda» di Donizetti e del «Naso» di Sciostakovic. Ma sono ancora annunciate la «Clemenza di Tito» di Mozart e le «Allegre comari di Windsor» di Nicolai, «Madre coraggio» di Brecht e «Liliom» di Molnár, «Gasparone» di Millöcker e «Madame Pompadour» di Leo Fall.

Un breve viaggio all'abbazia di Einsiedeln ci ha permesso di ascoltare, nella ricchissima chiesa tardobarocca dei fratelli Asam, l'organista Ambros Koch. Il «Preludio e fuga» in re maggiore di Bach e la «Seconda sinfonia» di Marcel Dupré figuravano nell'ampio programma: due occasioni di alto impegno e di realizzazione fervida, illuminante (anche se dobbiamo riconoscere che la musica di Dupré mostra tutti i suoi anni...). Sarà Hans Vollenweider, la sera del 29 agosto, a concludere il ciclo dei concerti organistici di Einsiedeln.

Edoardo Guglielmi

British film

Cinema inglese

Una scena di «Piccoli gangster» presentato ieri sera.

(F. C.) Vedere Laura Mulvey disquisire sulla Sfinge e capire che la mattonata era in arrivo, è stato tutt'uno: e l'intuito, ancora una volta, non ha sbagliato. Quando scrive, Laura Mulvey (giornalista e scrittrice), può anche darsi che giunga a buoni risultati, quando si mette dietro la macchina da presa (sia pure coadiuvata dal marito Peter Wollen) le cose vanno decisamente male. Questo «Riddles of the Sphinx» (Gli enigmi della Sfinge) è infatti, sostanzialmente, quanto di più anticinematografico si possa immaginare, ove per cinema si intenda un'espressione basata sull'immagine. Qui, infatti, il rapporto è disastrosamente rovesciato, sicché l'immagine funge più che altro da supporto al parlato, straripante, che sia dei personaggi o della voce fuori campo (la «sfinge», appunto). Il succo della pellicola sta negli interrogativi sul ruolo della donna nell'attuale società e sulla necessità di fornirla delle adeguate strutture per aiutarla nella sua liberazione. Istanze per lo più ragionevoli e indiscutibili, che però, svolte nel modo scelto dalla coppia Mulvey-Wollen, finiscono per estenuare lo spettatore più ben disposto, bombardandolo di noia concentrata ad ogni fotogramma, grazie alla lentezza esasperante del ritmo e alla quasi assoluta incapacità di realizzare il discorso in una maniera soddisfacentemente figurativa.

Il programma di oggi prevede per il pomeriggio due film, entrambi di qualche interesse, e particolarmente il primo, «Knots» (Nodi) di David I. Munro. Ispirato a un libro dello «psicanalista liberatorio» R. D. Laing («L'io diviso», «La politica dell'esperienza»), offre un saggio notevole di abilità nei ritratti psicologici degli attori che si apprestano a rappresentare la pièce teatrale intitolata, appunto «Knots». Probabilmente però, visto che i dialoghi hanno grande importanza, non sarà facile per gli spettatori non anglofoni apprezzare l'opera in pieno, nonostante il buon lavoro di traduzione simultanea predisposto in sala.

L'altro film pomeridiano è «Love is like a violin» (L'amore è come un violino), una specie di esperimento a tavolino di Jana Bokova, con nel ruolo di cavie alcuni pensionati di un rione londinese, intervistati e poi «montati» per ottenere un effetto-verità, senza commenti esterni. Nonostante l'asp... «sanguisuga», il film si propone come documento red... con estrema intelligenza.

La serata al Castello offre invece «Stardust» (Polvere di stelle) di Michael Apted, la storia di un cantante rock degli anni '60, condita con molta musica (ghiotta occasione per gli appassionati), che segue l'eroe dai primi passi all'apoteosi e alla morte per droga. Film di costume, nelle intenzioni, non privo di interesse, preceduto da un cortometraggio animato di Anna Fodorova, una specie di riflessione sull'animazione.

Questa sera

ore 16.30 «Knots» di David I. Munro (1975)
«Love is like a Violin» di Jana Bokova (1977)
ore 21.00 «Loop» (*) di Anna Fodorova (1977)
«Stardust» di Michael Apted (1974)

Domani

ore 16.30 «Pride of Place» di Dorothea Gazidis (1976)
«Devices and Desires» di Giles Foster (1975)
ore 21.00 «Generation Gap» (*) di Peter Hickling e Bob Godfrey (1973)
«I duellanti» di Riddley Scott (1977)

7 giorni alla TV

Praga '68, la ferita aperta

Sono più le ricorrenze tristi che le liete. Una tra le più tristi di questi anni — l'invasione della Cecoslovacchia, agosto '68 —, è stata ricordata la settimana scorsa da uno «speciale» del Tg1. Si trattava del programma «Praga '68, la ferita aperta», costituito nel suo nucleo centrale da un breve film girato clandestinamente nella notte dell'invasione sovietica e nei giorni immediatamente successivi, e tenuto nascosto (dunque inedito in Italia) per timore di rappresaglie contro gli autori. Filmato assai eloquente nella documentazione convulsa e vagante di quelle ore tanto drammatiche vissute col cuore in gola e le speranze naufragate in un batter di ciglia. Ma lo scopo del documentario era, probabilmente, non solo di rievocare la nuda cronaca dell'evento storico quanto piuttosto di verificarne, dieci anni dopo, l'attualità e le conseguenze che esso ha prodotto oltre che nell'Est europeo anche nell'intero movimento comunista internazionale; di analizzare, insomma, il decorso delle ferite profonde (di cui si sono fatti interpreti alcuni esuli cecoslovacchi, come Ota Sik e Edward Golstucker), che spensero mortalmente i germogli della primavera di Praga rimettendo in discussione, all'interno degli stessi partiti comunisti, principi, miti e valori che parevano intangibili. Sintomatici, a questo proposito, i giudizi che hanno espresso uomini di fede come Giancarlo Pajetta e il francese Jean Ellestein. Tutto «normale» oggi a Praga? Eh no! La ferita è ancora aperta e duole da ogni parte, anche fuori degli schieramenti politici e ideologici, anche fuori delle «compagnie di Gesù» di destra e di sinistra.

Per il resto, ben poco su cui fissare l'attenzione. Discorso vecchio e brodino insipido, non si sfugge. Infatti: secondo il piano dei programmisti televisivi, il pubblico dovrebbe assorbirsi nella profonda e beata contemplazione di fritture miste d'aria per l'intero numero di setimane che rappresenta il vertice, ma anche le appendici, dell'estate. Cos'altro sono se non fritture miste d'aria questi «papà che aspettano (troppo) di tirare la palla» (nuova serie made USA, manco dirlo), o queste avventure spaziali di, appunto, «Spazio 1999», dove per istruire e dilettare l'inclita si costruiscono modellini quasi perfetti di quella che, in attesa d'una definizione migliore, si deve chiamare fantascienza da vasca da bagno? Oppure le repliche di «Scaramouche», commedia musicale irrimediabilmente attempata ormai, o dei «Tre moschettieri», risfogliati un po' per celia e un po' per non morir da Paolo Poli, eccetera eccetera? Non c'è dubbio: una delle maggiori difficoltà per l'individuo normale è ricordare, in queste sere, ciò che ha veduto alla Tv (ammesso che la guardi).

Eppure, di eventi cruciali e diciamo pure storici, se ne sono avuti ultimamente, valga per tutti la morte del Papa. Ma la nostra televisione, che darebbe la vita per l'ennesima telecronaca del Palio di Siena (mercoledì scorso ha fatto tardare di circa mezz'oretta persino la messa in onda del Telegiornale sulla Rete 2), è invece restìa a dare un'unghia per la Notizia: la notizia vera, beninteso, quella di fatti e non di chiacchiere. Non è, intendiamoci, che la morte di Paolo VI e l'arrivo a Roma dei cardinali per il Conclave non abbiano avuto il suffragio d'ogni possibile mezzo declamatorio. Si sono ritagliati ore, giorni di spazio televisivo, sulla durata e quantità dei servizi, apprestati all'uopo, non si discute nemmeno. E' invece sulla loro qualità e svolgimento che resta molto da discutere. Su questo punto sarebbe difficile, oltre che fiscale, enumerare tutti gli errori di tono e di gusto. A parte il continuo abuso di una lingua e di una dizione sempre tecnicamente aggiornate e mai ragionevolmente probabili (ma questa è prerogativa costante della nostra Tv), i numerosi servizi giornalistici hanno fornito campioni continui e quasi perfetti d'incongruenza in materia di rapporto tra immagini e parole, tra visualizzazione della realtà e il relativo commento. Si prenda, tanto per fare un esempio, la cronaca del rito funebre in piazza San Pietro. Mai, o quasi mai, che il commentatore si degnasse di seguire e spiegare ciò che si stava svolgendo e che le immagini andavano mostrando. In compenso, una sequela di interviste e opinioni fuori campo e, data la circostanza, anche fuori luogo. Quanti pinchipallini, in tonaca o senza, abbiamo udito negli ultimi dieci giorni pronunciarsi su chi e su come dovrebbe essere il nuovo papa! Il porporato, il ragazzotto di periferia, l'intellettuale, il parroco di campagna, la signorina di buona famiglia, l'ignaro passante colto per strada... Tutti esperti in papalogia, tutti promossi dai microfoni volanti al ruolo di vaticanologi, di esegeti del teologismo populista. Se, in attesa di fatti concreti, reali, ovvero di quello che è o sarà domani, qui sulla terra, cominciassero a lasciare in pace papi e papabili? Così, tanto per non annoiare e confondere il pubblico oltre il lecito. Sarebbe, forse, una buona idea...

Ber.

Il piacere

NEW YORK — «Rocky», efficace melodramma, che racconta la storia di un modesto pugile che diviene campione per amore, ha fatto del suo attore principale, Sylvester Stallone, una super star, mietendo molti dollari e un Oscar per il miglior film.

La lezione è stata rapidamente compresa a Hollywood, e fin dall'autunno scorso sono cominciati ad apparire i «film spettacolo che fanno piacere al pubblico». Il capostipite è stato «Guerre stellari».

Poi è stata la volta della musica da discoteca e del sorriso di John Travolta, divenuti ingredienti essenziali del cocktail hollywoodiano. Il lieto fine è ritornato sugli schermi e gli spettatori sono tornati al cinema.

Il regista dimezzato

ROMA — *Il regista Bernardo Bertolucci, dopo 12 giorni di forzata inattività causata dalla frattura dei due gomiti avvenuta mentre stava girando in una piazza di Parma, è tornato sul set del suo film «La luna». Ancora con le braccia ingessate il regista ha ripreso a girare a Roma, all'interno delle terme di Caracalla. Verso la fine di settembre la troupe si trasferirà a Parma per completare le riprese interrotte in seguito all'incidente occorsogli.*

Il «Bolzano» a porte chiuse

BOLZANO — Con una selezione a porte chiuse, si è iniziato ieri la trentesima edizione del concorso pianistico internazionale «F. Busoni» di Bolzano. I candidati iscritti sono 81, provenienti da 25 nazioni.

Dopo la selezione a porte chiuse, che si concluderà il 25 agosto, comincerà la serie di prove pubbliche alle quali saranno ammessi complessivamente una trentina di pianisti, compresi i dieci che hanno già vinto altri concorsi e perciò sono esonerati dalla prova di **ammissione a porte chiuse.**

Video

In principio c'era Ford

Rete 1

«La caduta delle aquile» (Rete 1 - ore 20.40 colore) — Undicesimo episodio di questo maxi-sceneggiato storico il cui titolo è «Addio, zar Nicola (1916)». Siamo ai primordi dello sfacello russo. La guerra aggrava una situazione già minata. Lo zar decide di schierarsi al fianco della Francia e della Serbia e scende in campo. L'imperatrice Alessandra che ha funzioni di reggente, ha il torto di mettere al proprio fianco il monaco Gregorio Rasputin. E' l'inizio della tragedia. Ottimi i tre protagonisti: Charles Kay (lo zar), Gayle Hunnicut (la zarina), Michael Aldrigde.

* * *

«Automobile e uomini» (Rete 1 - ore 21.35 colore) — Seconda puntata del programma sulla storia dell'automobile e della società in cui essa nacque. La puntata ha per titolo «Il cittadino Ford», che è di per sé eloquente. Henry Ford creò nel 1903 la «Ford motor company», e cinque anni dopo creò il famoso modello «T» che rivoluzionò l'America perché dette inizio all'era della motorizzazione. Verrà anche rievocata l'impresa del principe romano Scipione Borghese che, accompagnato dal famoso giornalista Luigi Barzini, condusse a termine il «raid» Pechino-Parigi a bordo di una «Itala».

Rete 2

«TG 2 - Dossier» (Rete 2 - ore 20.40 colore) — «Grandangolo». Il programma di Ezio Zefferi, punta il suo obiettivo su Jesolo cittadina di diecimila abitanti durante l'inverno e di mezzo milione durante l'estate.

* * *

«Pendulum» (Rete 2 - ore 21.30 colore) — Notevole film di azione diretto da George Schaeffer, protagonisti George Peppard e Jean Seberg. Un capitano di polizia è sospettato dell'uccisione della moglie e del suo amante e chiede aiuto a un avvocato che a suo tempo difese un giovanotto da lui stesso arrestato, dimostrandolo innocente di violenza carnale e omicidio. Alla fine il poliziotto malgrado le prove schiaccianti, riesce a dimostrare la propria innocenza. Il film è del 1968.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro discoteca; 15: E...state con noi; 16.30: L'incantadiavoli; 17.05: Alessandro Magno (1); 17.45: Love music; 18.35: Ipotesi di linguaggio; 19.10. Ascolta si fa sera; 19.15: Chi, come dove e quando; 19.30: Big groups; 19.45: Confronti sulla musica; 20.30: L'operetta in trenta minuti; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Radiouno jazz '78 estate; 22: combinazione suono; 23.05: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica; 8.45: Sempre più facile; 9.32: Romantico trio (4); 10: GR2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Il bambino e la psicanalisi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.30: Bollettino del mare; Media delle valute; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana radiotre - Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro estate; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per due; 14: Il mio Prokofiev; 15.30: Un certo discorso estate; 17: I suoni della vita; 17.30: Spaziotre; 21: Vivaldi; Ma perché; 21.45: Autorizzazione spesa cattura cani randagi; 22.45: Mahler; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Happening - Dischi in primo piano presentati da Orio Di Brazzano; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Grandi orchestre; 9.30: Vinko Beličič: Alla ricerca del tempo passato; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi facciamo ginnastica; 11: Vladimir Levstik: «Tina Gramont». Adattamento di Maria Cenda; 5.a puntata; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani in vacanza; 14.20: Cantanti in voga; 15.35: Suggerimenti per una discoteca; 16.30: Bambini, sapete che...; 17.05: Gli anniversari dell'anno; 17.35: Panorama musicale; 18.05: Storia del teatro sloveno; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate: Duo concertante». ✻
13.30 Telegiornale. *
15.55 Eurovisione: Campionati mondiali di nuoto. ✻
18.15 Occhi mani e fantasia. ✻
18.40 Emil: «La mucca impazzita». ✻
19.05 Lone Ranger: «Incubo nel villaggio» - «La tribù dei vichinghi». ✻
19.20 «Robinson Crusoe», 3.a puntata.
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. ✻
20.00 Telegiornale. *
20.40 «La caduta delle aquile» - «Addio zar Nicola (1916)». 11.o episodio. ✻
21.35 Automobili e uomini «Il cittadino Ford». ✻
22.20 Jazzconcerto - «National Youth Orchestra». ✻
— Telegiornale * — Che tempo fa.
— Eurovisione: Campionati mondiali di nuoto. ✻

TV RETE 2

13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.15 Sergio Endrigo in «Auditorio A».
18.00 Legnano: ciclismo - Coppa Bernocchi. ✻
18.15 Ragazzi nel mondo: Unione Sovietica: Sveta e Mascha. ✻
18.45 «Caccia al fantasma» - Cartone animato. ✻
18.50 Tg2 - Sportsera. ✻
19.10 L'avventuroso Simplicissimus: «Alla scoperta dell'amore. ✻
— Previsioni del tempo. ✻
19.45 Tg2 - Studio aperto. *
20.40 Tg2 Dossier: Grandangolo. ✻
21.30 «Pendulum», film. ✻
— Tg2 - Stanotte. *

✻ Programmi a colori * Parzialmente a colori

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buon giorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Emmeelle; 9: E' con noi; 9.16: L'orchestra Baiardi; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con; 12.30: Giornale radio; 13: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Canta Miso Kovac; 13.45: Edizioni Dem; 14: Giovani al microfono; 14.10: Intermezzo; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: L'orchestra e coro Mike Theodore; 14.45: Edig Galletti; 15: 15' con il gruppo Panda; 15.15: E' con noi; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16: Calendarietto; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Alle 21; 21.30: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Svizzera

15.55: In Eurovisione da Berlino - Campionati mondiali di nuoto: Tuffi dal trampolino - Finali maschili (diretta); 19.15: Per i più piccoli: «Strani esperimenti» - Disegno animato - Realizzato per il concorso «Il topo su Marte»; 19.20: Per i giovani: «Yesterday, when I was young» un film di Mario Cortesi; 20: Estate sera - Incontri amichevoli in diretta da S. Bernardino; Nell'intervallo telegiornale; 20.55: Il regionale - Rassegna di avvenimenti dalla Svizzera italiana; 21.45: «La confessione» con Yves Montand; 23.30: Telegiornale; 23.55: Telegiornale; 0.05: In Eurovisione da Berlino campionati mondiali di nuoto (cronaca differita).

TV Capodistria

19.30: Telesport - Tuffi - Berlino: campionati mondiali, finali maschili; 20.30: Odprta meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Temi di attualità; 22.05: Scacco matto: «La villa in montagna», telefilm; 23: Telesport - Nuoto - Berlino: campionati mondiali.

TV Lubiana

17: Telesport - Tuffi - Berlino: Campionati mondiali, finali maschili; 19.05: Orizzonti; 19.15: TV dei ragazzi; 19.50: Da ogni mattino nasce un giorno; 20.00: Telegiornale; 21: Dalle foreste tropicali, cicli di documentari; 21.35: «La via dei tormenti», romanzo sceneggiato; 23: Telegiornale; 23.15: Trasmissione musicale; 24: Campionati mondiali di nuoto.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario TV; 19.15: TV dei ragazzi; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Segnali: politica interna; 22: «Bronco Bullfrog», film inglese; 23.40: Telegiornale; 23.55: Commento scacchistico.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON. - Rassegna del Cinema Inglese degli anni '70. — Ore 16.30: «Knots», di D. I. Munro (62'); «Love is like a Violin», di J. Bokova (54'). Traduzione in sala. Vietato ai minori di 14 anni.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. - Rassegna del Cinema Inglese degli anni '70. Ore 21: «Loop», di A. Fodorova (10'); «Stardust», di M. Apted (111'), con D. Essex. Versione italiana. Vietato ai minori di 14 anni. In caso di maltempo all'Ariston.

PARCO DI MIRAMARE. - Spettacoli di «Luci e Suoni». — Alle ore 21: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 22.15: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20) e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

EDEN. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Squadra antidroga». Technicolor, con Tony Musante e Susan Strasberg.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il merlo maschio», con Lando Buzzanca, Laura Antonelli. V.m. 14 anni.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Sono stato un agente Cia». David Janssen, Corinne Clery. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 15.45 ult. 22: «Sexy party». Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Uno spettacolo che solo il cinema può offrirvi «Bees lo sciame che uccide». Technicolor. Terr. Avvincente.

MIGNON. 16 ult. 22.15: Elvis Presley. «Pugno proibito». Sospese tutte le tessere.

GRATTACIELO

BEES LO SCIAME CHE UCCIDE

NAZIONALE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I ragazzi del sabato». Paul Le Mat, Dianne Hull. Il film non è vietato.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il bianco il giallo il nero». Un film di Sergio Corbucci, con Tomas Milian, Giuliano Gemma, Eli Wallach. Technicolor.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22.00: «Concerto con delitto», interpretato da P. Falk. Technicolor. Per tutti. Ultimo giorno. Prossimamente: «American Graffiti».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Inizio della rassegna «I grandi film» con il technicolor di W. Friedkin «Il braccio violento della legge», interpretato da G. Hackmann. Domani: «Serpico».

CRISTALLO. Oggi riposo. Domani: Un film brillante «La ragazza alla pari», con C. Giuffrè, G. Guida.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30: Per la rassegna «I grandi successi comici» oggi a richiesta «Frankenstein junior», con G. Wilder e M. Feldman.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del giallo. Solo oggi. «Allarme a Scotland Yard: 6 omicidi senza assassino». Technicolor. L'ultimo film di Wallace, con Fred Williams, Horst Tapper, Barbara Rutting. V.m. 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Operazione Siegfried». Alla scoperta di un favoloso tesoro nascosto durante l'ultimo conflitto. Technicolor, con Telly Savalas e James Mason.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Sinbad e l'occhio della tigre». Una delle meravigliose avventure di Sinbad il marinaio tratta da «Le mille e una notte». Uno spettacoloso technicolor. Per tutti.

ASTRA. 16.30 ult. 20.30: Ritorna il capolavoro dei capolavori. «I dieci comandamenti», con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter. Technicolor.

IDEALE. Oggi riposo. Domani: Tognazzi e Françoise Fabian in «Al piacere di rivederla». V.m. 18 anni. Successo!

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Chiuso per ferie.

EX SOCI. 21.15: «Centro della terra continente sconosciuto». Ritornano gli eroi della «Terra dimenticata dal tempo» in un film spettacolare, con P. Cushing e D. McClure. Colori.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Che fortuna avere una cugina nel Bronx». Un film comicissimo con l'impareggiabile Gene Wilder. Colori.

VALMAURA. 21: «Due sporche carogne», con Charles Bronson e Alain Delon. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra.

UDINE

ARISTON. 16: «I ragazzi del sabato». **CAPITOL.** 16: «Ridendo e scherzando». V.m. 18 anni.

CENTRALE. 16: «Mysteria». V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 16: «Nell'eccitante attesa dell'accoppiamento armonico». V. m. 18 anni.

DIANA. 18: «Innocenza e turbamento». V.m. 18 anni.

ODEON. «Il mio nome è Nessuno».

PUCCINI. 16: «Amore piombo e furore». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 16.45 - 22: «L'uomo che mente», con J. L. Trintignant e S. Breal. A colori.

CORSO. 17.30 - 22: «Amarcord», di Federico Fellini. Colori. V.m. 14 anni.

VERDI. 17.15 - 22: «Un altro uomo, un'altra donna», con J. Caan e G. Bujold. Colori.

VITTORIA. Riposo.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Airport 77», con Jack Lemmon e Lee Grant. A colori.

PRINCIPE. 18: «La sparatoria», con Jack Nicholson. A colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Bluff: storia di truffe e di imbrogli», con A. Celentano, A. Quinn. A colori.

CRISTALLO. 20.30: «I ragazzi del coro», con Charles Dunning, Louis Gosset. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Goodbye amore mio!», con Richard Dreyfuss, Marsha Mason. In technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «Una zingara per Alex».

RONCHI

RIO. «Una vita venduta». (Prima visione di zona).

PALMANOVA

GARIBALDI. «Il giardino dei supplizi».

ITALIA. «Due sporche carogne».

CASARSA

ROMA. «Sorbole... che romagnola».

PORDENONE

CAPITOL. «Il piacere è femmina».

CRISTALLO. «Dieci secondi per fuggire».

SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.

VERDI. Chiuso per ferie.

CORDENONS

RITZ. «Love story».

MANIAGO

VERDI. «La ragazza dal pigiama giallo».

SACILE

NUOVO. Riposo.

ZANCANARO. «Complesso di colpa».

OGGI AL MIGNON

FAVOLOSO

ELVIS PRESLEY

PUGNO PROIBITO

United Artists TECHNICOLOR PANAVISION

FINO AD ESAURIMENTO VERRA' DATO IN OMAGGIO IL POSTER DEL FILM.

RISTORANTI E RITROVI

NIGHT CLUB PIM POM — GRADO

Ballo tutte le sere fino alle 4 - strip tease. Attrazioni internazionali.

Un fremere di froge uno scalpitare di zoccoli uno spettacolo vecchio come il mondo ma come il mondo in continua evoluzione

IPPODROMO DI MONTEBELLO

OGGI ore 20.45

Rapporto su Praga, 10 anni dopo

Praga — Piazza San Venceslao oggi: il cuore di tutte le speranze tradite di una Cecoslovacchia ancora alla ricerca della sua indipendenza. (telefoto Ap)

REALTA' SCHIZOFRENICA DELLA CAPITALE CECOSLOVACCA DOVE TUTTO VA VISTO ALLA ROVESCIA

Una città abitata da «kafkiani»

Rassegnazione di un popolo che finge di essere come non è - Cancellata ogni simpatia per il marxismo I dissidenti di "Charta 77" non sono riusciti a trovare un'identità - Un sentimento di colpa per ciò che fu impossibile fare ma non fu tentato - Assenteismo, qualunquismo, corruzione e piccoli sabotaggi

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — Un rapporto su «Praga, dieci anni dopo» dovrebbe essere letto come se si guardasse il negativo di una fotografia dove il nero appare bianco e viceversa e dove i contorni delle immagini appaiono sfumati. Si potrebbe anche dire: a Praga vivono centinaia di migliaia di piccoli personaggi kafkiani operanti in una realtà brutalmente schizofrenica costretti permanentemente a dire il contrario di ciò che pensano, ad applaudire ciò che non vogliono, ad ascoltare ciò che sanno essere menzognero.

Si potrebbe ancora dire: migliaia e migliaia di turisti, teatri e trattorie con il tutto esaurito, bandierine colorate su tanti edifici di alto valore storico e architettonico, negozi abbondantemente riforniti, traffico vivace e qualche volta caotico, atmosfera di vacanza, tutto ciò forma una realtà che coesiste con l'altra, quella di una vita quotidiana opaca, senza prospettive, senza sfoghi, e ricca di preoccupazioni. Turisti, teatri, bandiere, negozi, traffico: il visitatore può essere tratto in inganno e vedere soltanto questa realtà. Il praghese stesso può cadere nel tranello se dovesse rassegnarsi e cedere alla tentazione di accettare soltanto la più comoda delle due realtà. Molti praghesi hanno ceduto: siedono allegramente nelle birrerie, vanno in gita, riempiono le sale cinematografiche, vanno al lavoro senza pensare troppo al domani. Si sono rassegnati, non credono che le promesse di dieci anni orsono potranno un giorno realizzarsi.

Un rapporto su Praga, oggi, è necessariamente contraddittorio perché la vita praghese lo è. Una certa atmosfera kafkiana è diffusa ovunque, nelle strade e nelle piazze, anche sulla collina del Hradzin, nelle sale del suo castello, artisticamente splendide, politicamente cupe. Quel castello è il centro del potere in Cecoslovacchia, un potere assoluto, inattaccabile e inacessibile ai praghesi, custodito da un apparato poliziesco sfuggente ma onnipresente, duro e insieme elastico e sempre cinico.

Da quel castello non vengono impulsi di vita, non vengono tracciati piani per il futuro: i personaggi che lo abitano, o lo frequentano, sono preoccupati soltanto di mantenere quel potere, e ignorare il segno dei tempi, di respingere ciò che i praghesi chiedono per vivere, ossia la libertà di muoversi, di parlare, di avere contatti umani, di costruire una vita sociale corrispondente alle norme della dignità dell'uomo, di aborrire il linguaggio politico falso usato nei rapporti in fabbrica, in ufficio, nei luoghi pubblici: in breve di poter essere ciò che veramente sono.

Praga oggi non è comunista. Il velo comunista steso dai personaggi del castello su tutta la Cecoslovacchia e che prende corpo nelle bandiere rosse e nei giganteschi cartelloni con motti di propaganda politica ricopre fermenti, malumori, insoddisfazioni, angosce e tensioni protestatarie. Dieci anni di occupazione sovietica tramite il proconsolato di Husak e di Bilak hanno avuto l'effetto di cancellare nella grande maggioranza dei cecoslovacchi qualsiasi simpatia per il marxismo, per il comunismo e per «l'uomo sovietico».

Il movimento di «Charta 77» riflette questa situazione e ne subisce le conseguenze: che sono negative. Nato sulla scia del grande rivolgimento dissidente dell'intera Europa orientale, il movimento cecoslovacco per i diritti umani non è riuscito a trovare un'identità e una piattaforma dalla quale operare. Si è subito scheggiato in gruppi e gruppuscoli tenuti insieme da un mastice anch'esso negativo, quello del rifiuto del sistema socio-politico tenuto in piedi artificiosamente dagli abitanti del castello e dalla loro polizia. Dal rifiuto, finora non è scaturita una proposta positiva, un programma che potesse effettivamente avere il carattere di alternativa.

Si può obiettare che l'operato del movimento di opposizione è reso quasi impossibile dalla polizia e dal meccanismo di repressioni quotidianamente perfezionato. E' vero. Ma è vero anche che sui praghesi (e i cecoslovacchi) pesa il disagio per quello che non è stato fatto il 21 agosto 1968: la resistenza attiva contro l'invasione. Un sentimento di colpa acuito dalla consapevolezza dell'«impossibilità di quella possibilità». Ancora una volta, una situazione «kafkiana».

Migliaia di esuli sono in occidente e tra questi gran parte della «Intelligenzia»: Goldstueker in Inghilterra, Ota Sik in Svizzera, Jiri Pelikan in Italia, Zdenek Mlynar in Austria, per menzionare soltanto qualcuno di tanti nomi. Centinaia di migliaia di persone sono esuli in patria e tra questi il resto della «Intelligenzia»: gente discriminata, espulsa dal partito comunista, costretta a lavori subordinati, manovali, fochisti, tranvieri, archivisti per i quali vivere significa soltanto alzarsi il mattino dal letto per contare le ore che li attendono prima di coricarsi la sera.

Praga, dieci anni dopo: da sessantamila a centomila soldati sovietici ai quali è proibito «fraternizzare». Rarissime le libere uscite. Quando ci sono, camminano in gruppo guidati da un ufficiale. Praga, dieci anni dopo: l'interesse alla politica si è dissolto, il qualunquismo trionfa, corruzione negli uffici, assenteismo nelle fabbriche, piccoli atti di sabotaggio ogni giorno, un piano economico fallimentare di un'economia asfittica. Ma sui cartelloni di propaganda si legge che dieci anni fa il mondo fu salvato dal pericolo di una terza guerra mondiale e che la Cecoslovacchia socialista fu liberata all'ultimo momento dalla minaccia di una controrivoluzione. Nessuno ci crede, neanche coloro che sono pagati dai personaggi del castello per inventare parole d'ordine socialiste e rivoluzionarie.

Dubcek è dimenticato, c'è scetticismo anche davanti alle prudenti dichiarazioni di solidarietà con gli ideali dubcekiani pronunciate in Occidente anche da bocche marxiste. I praghesi sanno che gli occidentali hanno dimenticato di aver definito la Cecoslovacchia la «Biafra dello spirito» e che i turisti occidentali accorrono a Praga d'estate per vedere i suoi monumenti, per aprire gli occhi sul passato lontano e tenerli chiusi sul presente. La polizia è attenta: lascia passare i turisti, blocca i giornalisti oppure li espelle. Alcuni giorni orsono la televisione austriaca aveva chiesto di poter girare un documentario su «Praga, dieci anni dopo». La richiesta è stata respinta: gli abitanti del castello sanno benissimo che la verità su Praga e sulla Cecoslovacchia sarebbe un capo d'accusa più pesante e definitivo di quello rappresentato dalla realtà da essi artificiosamente costruita e tenuta in piedi contro tutti e contro tutto.

Ettore Petta

Due giovani baciano la bandiera cecoslovacca bagnata di sangue sotto lo sguardo dei soldati sovietici da poco entrati in città.

Praga nei giorni dell'invasione: soldati russi pattugliano le strade e strappano dalle vetrine i manifesti di protesta.

Praga — Il castello di Praga sulla collina del Hradzin, centro del potere assoluto, inattaccabile e inaccessibile ai praghesi. (telefoto Ap)

DA GOTTWALD A DUBCEK: LE CONTRADDIZIONI DELLA VIA AL SOCIALISMO

È finita in quell'agosto la questione cecoslovacca?

Nel cuore dell'Europa è ancora aperta una questione cecoslovacca. L'invasione delle truppe del Patto di Varsavia è stata in grado di impedire lo sviluppo dei princìpi affermati nella «primavera di Praga», ma non le è stato possibile ripristinare la situazione dell'epoca di Gottwald e di Novotny. Non è stato possibile, non sarebbe stato in nessun modo possibile fare come se non fosse accaduto quello che era accaduto.

Le decisioni prese dai responsabili politici del popolo cecoslovacco nel 1968 rappresentavano, infatti, la risposta ai problemi più rilevanti, formulata sulla base d'un giudizio preciso abbracciante il presente ed il passato prossimo, ossia le vicende sviluppatesi a partire dalla fine dal conflitto mondiale. Queste ultime mostrano l'inversione di tendenze oggettive, che nell'immediato dopoguerra è dato riscontrare in Cecoslovacchia: c'è un distacco nei confronti dei tradizionali alleati occidentali, cui non si perdona la resa di Monaco nel 1938 e parallelamente una crescita delle simpatie verso l'Unione Sovietica, c'è un voto popolare non adulterato, che premia alle elezioni del '46 il partito comunista col 38% dei suffragi, c'è una situazione economica buona, con un'agricoltura meno danneggiata che in altri paesi ed un'industria, la cui buona fama risale ai tempi dell'Impero absburgico.

Vent'anni dopo, il sentimento generale verso l'Unione Sovietica è radicalmente mutato, sono mutati gli orientamenti degli stessi dirigenti del partito comunista, la situazione economica è preoccupante e le responsabilità vengono ascritte al sistema moscovita di divisione del lavoro tra alleati. Si tratta di condizioni, assai profondamente radicate, che una repressione militare può combattere fino a renderle innocue, non può certo annullare. Sono definitivamente compromesse le varie formule, affermatesi nei diversi periodi, in cui si può raccogliere il tempo decorso dalla fine della guerra.

Non è infatti più pensabile la proposta quale forma di governo esemplare della «democrazia popolare», caratterizzante i primi anni, e lo stesso si deve dire per l'esaltazione, che non mancò, per le vicende del 1948 quale modello di conquista «rivoluzionaria» del potere, che tuttavia avrebbe luogo per mezzo di azioni «pacifiche» e segnerebbe una svolta importante nella storia delle lotte politiche e della lotta di classe. Merito, che a dieci anni di distanza sembra il principale della «primavera di Praga», è quello d'aver mostrato in qual modo debbano essere riproposti problemi, che erano stati dichiarati risolti una volta per tutte e la cui soluzione era stata celebrata anche oltre i confini cecoslovacchi.

Caratteristica fondamentale dei regimi di «democrazia popolare», forse la più vantata, era il permanere del pluripartitismo, conciliato tuttavia con l'appartenenza delle diverse formazioni ad uno schieramento — il Fronte nazionale — a guida comunista. Nell'Europa orientale, la sola Jugoslavia vantava il regime monopartitico e l'affermazione della dittatura del proletariato. Nel giro di pochi anni era dato assistere alla curiosa inversione, per cui le diverse democrazie popolari si trasformavano in regimi interamente modellati su quello affermatosi in Unione Sovietica, mentre il concetto di dittatura del proletariato veniva sottoposto a critica radicale in Jugoslavia, nel quadro d'una generale polemica antistatalistica, mirante a porre in primo piano i momenti dell'autogoverno locale e dell'autogestione economica.

Nella cornice ora richiamata spiccavano le argomentazioni di Kardelj, fondate sul riconoscimento di Marx successivo all'esperienza parigina della Comune del 1871 della capacità operaia di creare originali istituzioni proprie senza essere costretta a gestire quelle tramandate dai precedenti gestori del potere, necessità che aveva prima portato a teorizzare la fase della dittatura proletaria come momento di transizione, destinato però a cadere, se cadeva la sua ragion d'essere. La dittatura del proletariato, invece, diventava il tratto discriminante i comunisti dagli altri partiti cecoslovacchi, coi quali pure avevano concertato nel 1946 la riforma agraria, non in chiave collettivistica, ed il passaggio sotto controllo pubblico del 70% delle attività industriali, bancarie ed assicurative, nonché nel giugno 1947 l'adesione al Piano Marshall, ritirata pochi giorni dopo per il veto di Stalin, che la considerava alternativa all'amicizia con l'Unione Sovietica.

Tra il 1947 ed il 1948 i comunisti cecoslovacchi perdono la caratteristica, fino allora mantenuta, che aveva fatto dire,

Alexander Dubcek

nel periodo tra le due guerre mondiali, a Otto Bauer che nell'Europa di mezzo i due soli partiti socialdemocratici erano quello socialista austriaco e quello comunista cecoslovacco (in un momento, si badi, in cui questi contavano elettoralmente assai meno dei socialdemocratici e dei socialisti - nazionali).

Può aver avuto un qualche rilievo la sconfitta dei fusionisti filocomunisti guidati da Fierlinger al congresso socialdemocratico tenuto nel novembre 1947 a Brno (dove, 48 anni prima era stato varato il programma nazionale dei socialisti dell'Impero absburgico) e l'affermazione degli autonomisti di Lausmann (che però continuò a collaborare con Gottwald, fuggì in Jugoslavia nel 1949, fu rapito in Austria nel 1953, condannato e trovato morto avvelenato in cella nel 1963). In realtà i socialdemocratici, che nel 1946 avevano avuto solo il 13% dei voti, miravano ad un forte recupero elettorale, pur non contrastando le linee di politica economica dei comunisti. Su questo piano, semmai, incominciavano a contrapporsi i socialisti-nazionali richiamatisi a Masaryk (18% dei voti nel 1946), per i quali le nazionalizzazioni e la burocratizzazione erano la premessa necessaria della dittatura d'un solo partito. Si deve al leader socialista-nazionale Ripka una precisa contrapposizione del totalitarismo al pluralismo, condizione di sopravvivenza del quale era l'esistenza d'un settore produttivo non statizzato accanto a quello che era stato sottoposto alla nazionalizzazione.

La rottura tra le forze che collaboravano nel governo fu dovuta ad un aspetto secondario, la sfiducia al ministro dell'interno comunista che aveva trasferito dalle funzioni otto alti dirigenti della polizia noti per non essere comunisti. Alle dimissioni dei ministri socialisti-nazionali, cattolici e democratici slovacchi non seguirono quelle dei socialdemocratici. Dodici su ventisei essendo i ministri dimissionari, non fu possibile chiedere le dimissioni dell'intero governo e cadde ogni possibilità di manovra del presidente della Repubblica Benes.

In questo frangente, Gottwald combinò il rispetto della Costituzione con la mobilitazione della piazza: mentre la soluzione della crisi secondo lo schema costituzionale assecondava la linea comunista, venivano costituite le milizie popolari dotate di armi, che però non vennero adoperate, si epurò il fronte nazionale, che non ebbe più il carattere pluripartitico della prima «democrazia popolare», si pose mano ad una profonda trasformazione legislativa, con conseguenze assai gravi proprio nel settore industriale, un tempo punto di forza del paese.

Per molti, giovani in particolare, questa fu una tappa assai importante dell'avanzata verso il socialismo. L'entusiasmo incominciò a venir meno con la generalizzazione del sistema inquisitorio e con l'eliminazione, al termine dei processi di Praga, di comunisti assai autorevoli come Slansky e Clementis. Si tratta di fatti assai noti, soprattutto grazie al bel libro di Artur London «La confessione» ed al film di Costa Gravas, tratto da esso. Assai importante è la ricostruzione di queste vicende, cui in questa sede non si può che rinviare, nel volume di Jiri Pelikan, di recente pubblicato da Feltrinelli, «Il fuoco di Praga».

La testimonianza di Pelikan, combattente contro il nazismo, dirigente degli universitari comunisti nel 1948, direttore della televisione di Praga nel 1968, assume una grande validità sia ai fini della ricognizione storica sia a quelli della riflessione odierna su quei lontani eventi e quelli che loro sono seguiti. Pelikan ritiene sincera l'aspirazione di Gottwald ad una via cecoslovacca al socialismo, non rinnega la partecipazione di allora, spronata dal desiderio di non aver più sabotaggi e di procedere verso una maggiore giustizia, insiste nel ricordare che, in quel periodo, non c'erano forze armate sovietiche in Cecoslovacchia.

Per conseguenza, assume ancor più rilievo la condanna dell'adeguamento totale al sistema sovietico, contraddittorio rispetto a quel che si era appena fatto, fino a togliere ai contadini le terre appena loro distribuite con la riforma del 1946, l'eliminazione dei non comunisti da ogni attività pubblica, retrocedendo così milioni di persone a cittadini di seconda categoria, la fine d'ogni contatto con la gente dei funzionari d'apparato chiusi nei loro uffici. L'allontanamento dagli obiettivi iniziali porta necessariamente, secondo Pelikan, alla paura ed alla costituzione d'un vero e proprio regime dei sospetti, in cui la repressione finisce per colpire gli stessi comunisti, coloro stessi i quali avevano attivamente contribuito a costituirlo.

La testimonianza di Pelikan diventa emblematica perché espressione di un'ampia generazione di comunisti, portati al rifiuto reciso del metodo repressivo e tuttavia decisi a mantenere fedeltà agli ideali del socialismo. Sono le migliaia e migliaia di quadri che si raccolgono intorno a Dubcek, sono i milioni di cittadini che manifestano, liberamente ed in tante occasioni, il loro assenso a fornire la prova della possibilità di scommettere nuovamente per il futuro. Tutto ciò non viene consentito per non compromettere posizioni di dominio e di potenza. Basti pensare che per i paesi del Patto di Varsavia, Romania esclusa, riuniti il 15 luglio 1968, una delle prove dell'accusa rivolta alla Cecoslovacchia d'aver favorito la «controrivoluzione» era ritenuta la disposizione, grazie alla quale era stata abolita la censura.

Non accettare queste imposizioni significava fare i conti con la propria storia: in questa operazione si trovavano affiancati comunisti e non comunisti, decisi però a battere una strada comune. Venivano recuperati motivi anteriori al 1948, si cercava di cogliere la lezione degli accadimenti del ventennio successivo, si cercava una via che fosse ulteriore al sistema posto in essere nel '48, non ci si accontentava del ritorno a modelli anteriori. Se nell'Ungheria ribelle del 1956 Lukàcs poteva ancora affermare la validità perenne del leninismo e Anna Kethly la superiorità del socialismo democratico della vecchia scuola, gli uomini della «primavera di Praga» mostrarono la necessità d'una prospettiva comune, ulteriore a quelle che si erano scontrate.

Sono i princìpi affermati da «Charta 77», in Cecoslovacchia, dalla rivista «Listy» in esilio. Che di quest'ultima, prosecutrice della gloriosa «Literarni Listy», il lettore italiano ignaro del cecoslovacco possa leggere una scelta di articoli, grazie all'ospitalità offerta da «Critica sociale», è un risultato assai notevole, come non priva di importanza è la scelta di Pelikan dell'Italia come terra del suo esilio. Se tante, e tanto diverse, sono le varie questioni aperte nel cuore dell'Europa, è anche vero che c'è un sentire comune, grazie al quale è possibile rendersi vicendevolmente aiuto.

Arduino Agnelli

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

INGAGGIATA LA POLIZIA PRIVATA A TUTELA DEI TURISTI

«Sceriffi» tra i bagnanti sulla spiaggia di Rimini

Questa misura di sicurezza costa agli albergatori circa 40 milioni

RIMINI — Paura sulle spiagge: anche la malavita è andata in vacanza. Ma è una vacanza di lavoro. Nei grandi centri balneari la gente ha paura di uscire di sera, e uestqo è un grave danno per il turismo. Niente borse e borselli per le serate, si esce di casa con lo stretto necessario per pagare il conto e si cena in trattoria soltanto in comitiva. Questa purtroppo è la triste situazione: le rapine non mancano, i furti e i borseggi non si contano: non soltanto a Roma dove per la morte di Paolo VI l'afflusso degli stranieri quest'anno è stato eccezionale, ma in tutti i centri balneari.

I proprietari dei locali notturni sono disperati: «Aspettavamo questa stagione per lavorare sodo — dicono, — invece la malavita ci sta rovinando». E' la delinquenza spicciola quella che imperversa: i giovani in motoretta che nelle ore notturne cercano di impossessarsi dei borselli di chi resta alzato fino a tardi. La maggior parte dei turisti, per evitare spiacevoli incontri, restano nei locali del centro, e quando scoccano le ventitré molti vanno a dormire.

E' sintomatico il fatto di Rimini, dove gli albergatori hanno deciso di sborsare quaranta milioni di lire per avere per tutta la stagione la polizia privata sulla spiaggia. Con gli «sceriffi» frai bagnanti, c'è maggior sicurezza. Infatti, sebbene la polizia abbia intensificato i propri servizi, specialmente nelle ore notturne, per difendere una spiaggia come quella di Rimini ci vorrebbero dei reggimenti.

Nella lettera circolare che vari enti e associazioni hanno inviato per l'operazione «Rimini città serena» si legge: «Le associazioni di categoria hanno sottoscritto, tutte unite, un impegno economico che permetta il completamento delle strutture di vigilanza e di assistenza, con servizi notturni e di spiaggia, lotta contro i rumori, controllo dello squalificante commercio abusivo ecc. Questa decisione è maturata dalla necessità di affiancare l'impegno della nostra municipalità».

Il contributo volontario di disporre degli «sceriffi di spiaggia» è stato fissato in 20.000 lire per esercente. E' la prima volta che una simile misura viene presa in Italia per combattere la delinquenza che è andata in vacanza. Le rapine, gli scippi in motoretta, il drogato che ti balza alle spalle, e anche il bambino che insistentemente chiede ai passanti 50 lire (a fine giornata avrà alcuni biglietti da diecimila) sono episodi all'ordine del giorno in questa estate del 1978, che sarà ricordata da molti come l'estate del freddo e della paura.

Non c'è da meravigliarsi, con le città semideserte, se i ladri, gli scippatori, i drogati hanno preso la via del mare, dove in mezzo alla confusione si può «lavorare» meglio.

Gianni De Silva

Secondo i dietologi il menu vegetariano rende più vigorosi

BOLOGNA — I vegetariani hanno antenati illustri: Leonardo da Vinci, Alberto Einstein, Leone Tolstoi, Pitagora, Gandhi. Leonardo ha lasciato scritto: «Certi uomini non sono che strumenti di passaggio del nutrimento, sepolcri di cadaveri d'animali. Per mezzo di loro non v'ha cosa buona al mondo né buon effetto, poiché essi sono il centro di tutte le corruzioni». I vegetariani, forti di queste tradizioni, stanno organizzando congressi e conferenze, pubblicando libri e riviste per convincere l'umanità a non cibarsi più di carne.

«Si calcola che nel Duemila — dice il prof. Ferdinando Delor, presidente dell'Associazione dei vegetariani italiani — la popolazione mondiale raggiungerà l'imponente cifra di sei miliardi e 300 milioni. Se nel 1958 la produzione totale di proteine animali fu di 20 milioni di tonnellate, nel Duemila saranno necessari 60 milioni di tonnellate: un'immane ecatombe di animali». A sostegno delle loro teorie, i vegetariani portano anche motivazioni igienico-sanitarie. A loro dire, la carne è fonte di acido urico che provoca alterazioni renali, disfunzioni tiroidee, acidosi del sangue, ed è un ottimo terreno di coltura per i germi patogeni. «I vegetariani — dice Renzo Bianchi, che presiede a Bologna un circolo di anti-carnivori — sono più agili, vigorosi, energici, psichicamente più equilibrati, meno aggressivi e meno violenti. Se tutta l'umanità fosse vegetariana probabilmente non ci sarebbero più guerre». Veramente, Hitler era vegetariano... Ma questo non basta a distruggere la tesi.

Ecco i suggerimenti per un pranzo naturalistico: un frutto sugoso mezz'ora prima del pasto, un piatto di verdure, uno di cereali, formaggio e frutta. «Nel pasto di mezzogiorno — dice Renzo Bianchi — la preferenza deve essere data ai cereali che possono essere mangiati asciutti: riso, grano saraceno, miglio. Saltuariamente si si possono usare anche le paste alimentari integrali e la polenta di granturco. In questo pasto, le minestre e le zuppe vengono inserite soltanto se sono a base di fiocchi d'avena, poiché l'avena è il cereale più nutriente e nel tempo stesso più focoso che esista. Di solito invece le minestre, le zuppe di verdure e le creme di cereali, preparate coi brodi vegetali, vengono servite a cena perché formano un piatto tranquillo. Per i condimenti, la base è l'olio non idrogenato, il sale marino integrale e le piante aromatiche, fra le quali è molto usato il prezzemolo crudo».

Occorrono dieci chili di vegetali per ottenere le proteine fornite da mezzo chilo di manzo. Negli Stati Uniti le proteine divorate dagli animali di allevamento basterebbero, in teoria, a coprire il novanta per cento del deficit di proteine di tutto il mondo. «Nell'Ottocento — dice Ferdinando Delor — i ricchi borghesi si vergognavano di mangiare verdure, che reputavano cibo per i poveri. Questo snobismo alimentare si è tramandato fino a noi, cosicché la carne è ancora considerata una conquista sociale. Si arriva al paradosso di una società che dispone di immense risorse naturali, ma se lo scorda per rincorrere artificiosi beni e un illusorio miglioramento del tenore di vita. Con questo cieco egoismo l'uomo sta sconvolgendo l'armonia universale fino a rasentare l'autodistruzione».

«A causa di questo sbagliato retaggio culturale — aggiunge Renzo Bianchi — forse il neofita incontra difficoltà ad abbandonare il tradizionale tipo di alimentazione. Ma se riuscirà a superare le prime tappe, sarà poi la sua stessa personalità ad allontanarsi dagli alimenti più micidiali».

Carlo Valentini

Olmi a Mosca — «L'albero degli zoccoli» il film di Olmi prodotto dalla Rai e dall'Italnoleggio e vincitore della Palma d'oro al festival di Cannes, sarà visto dai telespettatori dell'URSS. Un accordo in tal senso, infatti, è stato raggiunto dalla Sacis (la consociata della Rai per le attività commerciali) con la Tss (l'ente televisivo sovietico) che trasmetterà il film il prossimo inverno.

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Re Umberto I inviò in dono a Trieste una superba edizione della «Divina Commedia». Di chi era il commento?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

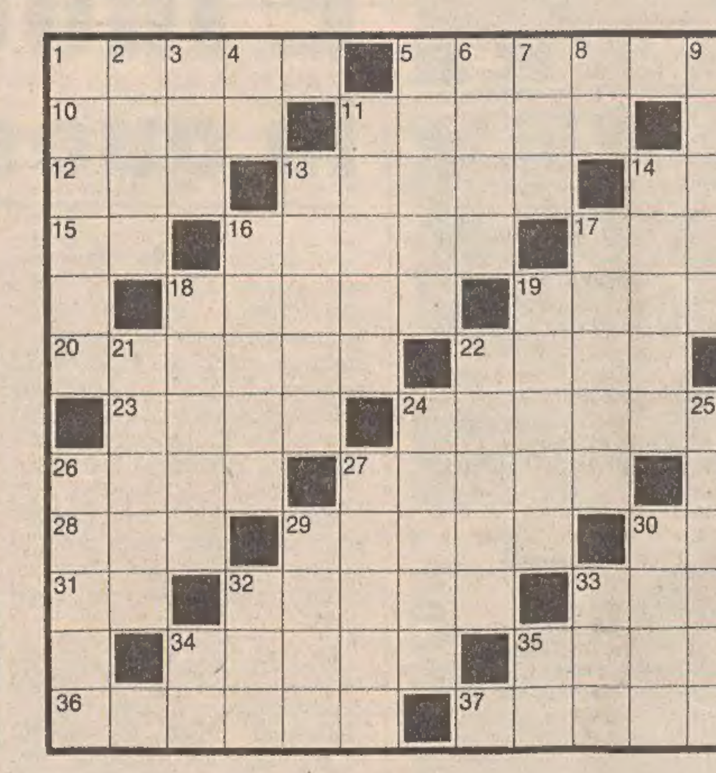
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 15 agosto è: «Nel Walhalla»; ha vinto il libro la signora Isa de' Grassi. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Pelo d'animale - 5 Piatti per portare piatti - 10 Un'alternativa alla pasta - 11 Bolle nei tini - 12 La prima donna - 13 Polvere per la pelle - 14 Poco... bianco - 15 Sigla di Salerno - 16 Robusto, vigoroso - 17 L'attore Steiger - 18 Stella assai luminosa - 19 Frutti vagamente conici - 20 E' fatta come una volta - 22 Come cani bastonati - 23 Il re dei venti - 24 Regione italiana - 26 Un ortaggio - 27 Di pistola è uno sparo - 28 Raganella verde - 29 Detta e ridetta - 30 Affermazione - 31 Bene a metà - 32 Teatro di Verona - 33 La quinta nota - 34 Si possono lanciare altissime - 35 Adolfo attore - 36 Aggravante del furto - 37 Fama non buona.

Verticali: 1 L'orgoglio del gallo - 2 La tocca la barca che approda - 3 Nome di donna - 4 Negazione - 5 Può essere ovale - 6 Possono sembrare scuri - 7 Una firma di Tofano - 8 Spesso alla fine - 9 Una dea egizia - 11 Il nome della Malibran - 13 Guai ad averlo marcio - 14 Il nome di Pasternak - 16 Contenitore fragilissimo - 17 Lo stesso che reale - 18 Un gioco di carte - 19 E' attaccata all'osso - 21 Lo stesso che regio - 22 Copiosa, abbondante - 24 Atto lezioso - 25 Regione italiana - 26 Se ne fanno marmellate - 27 Non lo recita l'ateo - 29 Lo batte il full - 30 Ci manda raggi infocati - 32 Arte in latino - 33 Fratello di Cam - 34 Ultime in riga - 35 Sigla di Como.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 mesto; 5 cantoo; 10 ente; 11 carie; 12 dei; 13 finto; 14 mt; 15 fi; 16 volte; 17 Rai; 18 Pireo; 19 sana; 20 Marat; 22 notte; 24 Golia; 26 botte; 28 vite; 29 stelo; 31 Ilo; 32 sposa; 33 ci; 34 se; 35 otite; 36 sol; 37 grado; 38 veli; 39 recare; 40 letto.

Verticali: 1 medium; 2 Enel; 3 sti; 4 tè; 5 Canton; 6 arte; 7 rio; 8 le; 9 ostia; 11 Cile; 13 forti; 14 Manet; 16 viale; 17 ratto; 18 proto; 19 stola; 21 agile; 23 obese; 25 aspide 27 Emilio; 28 visir; 30 Totò; 32 star; 33 Colt; 35 ora; 36 set; 37 GC; 38 VE.

REBUS (Frase: 3, 9, 3)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
peri OD; I chela; ME, N tele = periodiche lamentele

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI ANDRE'
guardate le nostre vetrine!
TRIESTE Via Roma, 13 - Tel. 62144
Via Torrebianca, 39 - Tel. 62937

Per la bellezza del corpo!!!
IDROMASSAGGIATORE SVIZZERO
Rassoda la pelle - elimina la cellulite - riattiva la circolazione - tonifica e rilassa, tanto, tanto...
Chiedetelo in prova per 2 giorni telefonando al
761627 - VAPORCASA, che vi ricorda la prestigiosa
«VAPORELLA»

La bella del giorno

Fabiana Fortugno, quindicenne, è assidua ascoltatrice delle radio private che, peraltro, ha la sensibilità di non seguirle mentre si trova nello stabilimento balneare. Il suo «hobby», forse il suo sogno, è viaggiare, possibilmente verso l'America. (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI

Qualche sacrificio finanziario è purtroppo inevitabile; non cercate quindi scorciatoie perché c'è il pericolo di cadere in subdole trappole. Perfetta intesa con la persona amata. In vista un lungo viaggio all'estero. Sogni premonitori. Salute: l'umidità può farvi male. Un incontro in serata.

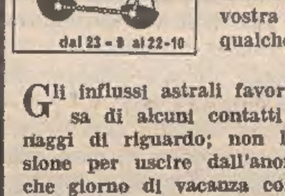
Moderate le parole, specie nell'ambito del lavoro e non fate confidenze a persone che conoscete da poco tempo. Un grosso affare finanziario andrà in porto se saprete agire con la necessaria tempestività. Nuovi amori all'orizzonte. Salute: frequenti mali di testa dovuti all'eccessivo fumo.

L'uso di mezzi forti potrebbe essere controproducente nel vostro caso; occorre molta dolcezza per riportare nella retta via chi sta deviando. Discussioni in famiglia per una questione di interesse. La salute attraversa un periodo favorevole. Non suscitate gelosie in chi amate.

Occorrerà molta calma e pazienza per sbrogliare un'ingarbugliata situazione: il consueto ottimismo di cui siete dotati vi consentirà di arrivare in porto nel più breve tempo possibile. Simpatica serata di baldoria con familiari e amici. Salute: emicranie dovute alle sigarette.

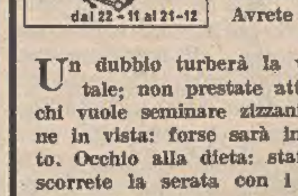
Rimandate un viaggio professionale e cercate di risolvere un delicato e urgente problema familiare che rischia di turbare la serenità della persona amata. Ospiti inattesi in arrivo: trascorrerete insieme delle ore indimenticabili. Notizie da un amico. Salute: coltivate un vostro hobby.

E' inutile tentare di sottrarsi a un confronto con chi mira a scalzare le vostre posizioni; buttatevi pure nella mischia e il coraggio vi farà cogliere nuovi allori. Sogni indecifrabili. La persona che amate vi sarà di notevole aiuto. Salute: qualche pericolo di influenza.

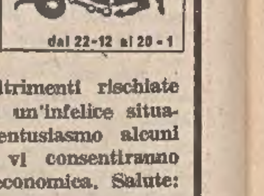


Non prendete iniziative improvvise che possano ostacolare la realizzazione di piani professionali a lungo termine. Liberatevi nell'ambiente di lavoro di seccatori che da tempo intralciano la vostra libertà di azione. Nozze in vista. Salute: qualche segno di depressione.

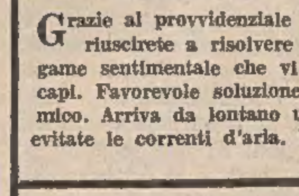
Gli influssi astrali favoriscono l'immediata ripresa di alcuni contatti professionali con personaggi di riguardo; non lasciatevi sfuggire l'occasione per uscire dall'anonimato. Prendetevi qualche giorno di vacanza con la persona amata. Salute: cercate di non affaticarvi troppo.



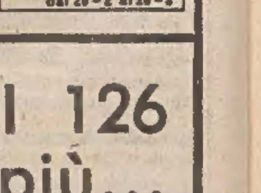
Il periodo è favorevole per l'avvio di collaborazioni extraprofessionali: evitate impegni gravosi che limitano la vostra libertà di azione. Una discussione in famiglia per motivi di interesse: non cedete il passo. Occorre praticare qualche sport. Avrete una serata movimentata.



Un dubbio turberà la vostra serenità sentimentale; non prestate attenzione a pettegolezzi di chi vuole seminare zizzania. Una nuova promozione in vista: forse sarà inevitabile un trasferimento. Occhio alla dieta: state mettendo pancia. Trascorrete la serata con i familiari.



Bisogna agire con decisione altrimenti rischiate di essere l'eterna vittima di un'infelice situazione familiare. Accettate con entusiasmo alcuni valori extraprofessionali perché vi consentiranno di superare l'attuale «impasse» economica. Salute: riposate la vista.



Grazie al provvidenziale intervento di un parente riuscirete a risolvere in modo positivo un legame sentimentale che vi stava dando dei grattacapi. Favorevole soluzione di un problema economico. Arriva da lontano un gradito ospite. Salute: evitate le correnti d'aria. Un invito in serata.

FIAT GIANNINI 126
un qualcosa di più...
AUTOGAMMA
VIA VENIER 1-3-5 - TEL. 725244 TRIESTE

TACCUINO DI FAMIGLIA

Cinguettii nel «giardino della Serenissima»

Che cosa annotare su questo «Taccuino» di tardo agosto che «conosce» già i primi malinconici rientri, la consuetudine del casa - famiglia - lavoro, il rimpianto per le vacanze appena trascorse e qualche programma appena abbozzato che sappia di tempo libero, di piccole curiosità e di simpatiche caratteristiche da scoprire? In questi casi, guardare alla nostra regione e ai tanti itinerari che essa sa offrire con quella simpatia e quel fascino che la caratterizzano, risulta quanto mai piacevole ed utile.

Sacile, per esempio, «giardino della Serenissima», comune più occidentale del Friuli-Venezia Giulia, si trova in provincia di Pordenone, al 68.o chilometro da Venezia sulla strada statale n. 13 Pontebbana. Ricca di storia, Sacile sorse intorno al IX secolo e venne fortificata nella seconda metà del X al tempo delle invasioni ungare. Successivamente divenne luogo di confine, assumendo così un'importanza strategica che si fece sentire sempre più con il progressivo sviluppo della potenza trevigiana. Nel 1797, in seguito al trattato di Campoformio, Sacile passò sotto il dominio asburgico fino al 1866 (tranne un breve periodo, tra il 1805 e il 1813, durante il quale fece parte del Regno d'Italia napoleonico); quindi nel corso della prima guerra mondiale questa località fu sconvolta da sanguinosi e violenti combattimenti.

E' il Livenza il fiume di Sacile, che «abbraccia la città formando un'isola intersecata da canali... E' una visione abituale per chi percorre le vie cittadine: il fiume sembra insinuarsi in esse e dar volto agli edifici rivestiti di umido e di antico...». Il turista si sente così quasi sopraffatto da una atmosfera incantata e poetica, affondata in un silenzio schiuso a sensibilissimi richiami, quanto mai intensi allorché si sofferma sui numerosi ponti che rimandano tutta la bellezza del Livenza.

Circondata dal fiume e centro della vita cittadina, piazza del Popolo conserva intatta la sua antica nobiltà comunale, chiusa a cerchio da un lungo porticato su cui si affacciano una doppia fila di finestre e balconate. Da ammirare, a Sacile, c'è anche il Duomo costruito nel 1474; e poi il palazzo Carli, il palazzo Ettoreo, il palazzo Ragazzoni-Flangini.

A chi tuttavia fosse attratto del folclore locale, Sacile sa offrire, la prima domenica dopo il Ferragosto (utile promemoria quindi per l'anno venturo) una caratteristica manifestazione da annoverare tra le più vecchie sagre italiane: la conosciutissima «Sagra dei osei» le cui prime notizie storiche risalgono al 2 agosto 1274. Oggi la «Sagra dei osei» — Mercato esposizione nazionale uccelli — rappresenta il più grosso mercato italiano di uccelli da canto, da voliera e da ornamento, intorno a cui feconda è l'attività artigianale, mentre il giro degli affari si può calcolare su un centinaio di milioni. In occasione della «Sagra» si svolgono altre importanti manifestazioni: l'Esposizione nazionale canina; la Mostra regionale di animali da cortile; mostre d'arte e filateliche.

Quest'anno la «Sagra» ha raggiunto la sua 705.a edizione e come vuole la tradizione, la manifestazione si è aperta di buon mattino alle ore 4.30! E si è conclusa con la premiazione alle ore 12: spettacolo impareggiabile che si inizia con la gara fra canori all'alba e si esaurisce con l'esibizione dei chioccolatori (perfetti imitatori del canto originale che soltanto la vecchiaia e i suoi inconvenienti riescono a fermare).

La «Sagra dei osei» insomma, trasforma per un giorno Sacile, la città-giardino, in un gigantesco mercato percorso da una fiumana di folla curiosa ed entusiasta.

Grazia Palmisano

Uccellatore veneto del 1600 (da una vecchia stampa).

La moda

Occhio alle lunghezze e attenzione alla linea, care lettrici, per il prossimo autunno-inverno '78-'79! Nelle recenti prestigiose sfilate d'alta moda francese, si sono visti infatti gli orli delle gonne più corti, danzare con calcolata civetteria intorno al ginocchio; ma si sono viste anche sottane così strette da richiedere lunghi spacchi e un corpo slanciato e sottile (si parla addirittura di busto «guepière»!).

Rinnovamento generale della linea, insomma, che sembra aver eliminato ampiezze, arricciature, sovrapposizioni e quello stile esotico, vuoi zingaresco, messicano o indiano verso cui soprattutto le più giovani avevano simpatizzato.

Il nero sembra essere predominante, associato a colori dai toni più violenti: dal rosso lacca, al rosso ciclamino, al rosa bengala (nel pellame si ritorna al bordeaux).

Sempre attuali i pantaloni, il trapuntato e le giacche a uomo.

Consigli utili

- **Efficacissimi per ottenere occhi limpidi e riposati, gli impacchi di prezzemolo. Si fa bollire quest'erba per dieci minuti in mezzo litro d'acqua, quindi con l'infuso verranno imbevuti dei tamponi di cotone idrofilo che saranno applicati sulle palpebre.**
- **Immediato rimedio per togliere le macchie di ruggine dalla seta: adoperare dell'alcool puro (cioè quello da liquori, a novantasei gradi).**
- **Per alleviare le scottature, preparare un miscuglio di olio sbattuto unito a qualche goccia d'acqua da spalmare sulla parte scottata.**

Bon-Pas
Due piani di esposizione
VIA BATTISTI 14 - TEL. 62917
TRIESTE
il 30 agosto
cesserà la VENDITA SPECIALE per inizio dei lavori di ampliamento.
Fate gli acquisti in agosto!
Vi potremo seguire e consigliare con la massima tranquillità.
Acquistate ora
approfittando del vasto assortimento di coperte in YAK, ALPINA, CAMMELLO, SCHAF, MERINO, SCOZIA garantite dieci anni.
Inoltre vasto assortimento di tendaggi, copriletto, tappeti, corsie, cretonnes, velluti uniti stampati e operati
Dalla vendita speciale sono esclusi i prezzi di listino

BORSE E MERCATI

Quotazioni in forte rialzo

MILANO — *Quotazioni in forte rialzo con scambi molto vivaci. I sostegni effettuati nelle passate settimane da alcuni istituti di credito hanno dato finalmente i frutti confermando le premesse poste giovedì e venerdì scorso il mercato ha iniziato infatti il ciclo operativo di settembre ad un ritmo particolarmente sostenuto. Una corrente insistente di ordini di acquisto ha interessato sin dalle prime battute tutta la quota. Mentre da un lato si è assistito ad un ritorno della clientela, almeno quella più sensibile, sollecitato dai rialzi della scorsa settimana, dall'altro lato vi è da segnalare che gran parte dell'attività è da attribuire a movimenti di carattere speculativo.*

Infatti lasciati alle spalle, venerdì scorso, gli impegni tecnici, gli operatori hanno ritrovato una maggior libertà di manovra e di questa opportunità hanno approfittato mettendo in atto numerose operazioni soprattutto con il ricorso al settore dei premi.

Ben 5 titoli sono stati rinviati per rialzi superiori al 20 per cento: alla chiamata finale le Aliver hanno guadagnato il 10,4 per cento, le Finsider il 6,9 per cento, le Cementir l'8 p.c., mentre Le Gas Napoli non sono state rilevate e le Liquigas priv. sono terminate sulle basi di venerdì scorso. Ma rialzi altrettanto ampi hanno conseguito le Bastogi (+13 p.c.), le Standa (+12,6 p.c.), Toro priv. (+11,8 p.c.), Latina priv. (+10.9 p.c.), Rinascente priv. (+10,5 p.c.), Bii priv. (+10,1 p.c.), Miralanza (+10 p.c.), Banco Roma (+9,6 p.c.), Invest (+9,3 p.c.), Sme (+7,8 p.c.), Mondadori (+7,6 p.c.). Italgas e c. Erba priv. (+7,4 p.c.), Saffa (+7 p.c.). Tra il 4 ed il 6,5 p.c. hanno acquisito diversi titoli tra cui Italcementi, Italsider, Breda, Eridania, Agricola, Mediobanca, Rinascente, Ciga, Credito Varesino ed Alleanza. Tra i titoli guida le Montedison hanno guadagnato il 3,3 p.c., Le Viscosa il 3,2 p.c., Le Pirelli Spa il 3 p.c., Ras e Stet il 2,8 p.c., Fiat ord. il 2,3 p.c., Generali il 2.5 p.c., Fiat priv. l'1,2 p.c. Nel dopolistino in assestamento le Invest, Bastogi, Rinascente e Sme.

Scambi dicretamente attivi con diffusi recuperi nei prezzi sul mercato obbligazionario.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1.248.000.000; obbligazioni 1 miliardo 672 milioni 500.000; azioni 12.479.250.*

DOPOBORSA — Scambi discreti, con prezzi aderenti al listino.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 163.000; Generali 40.500; Ras 58.000; Anic 120; Liquigas 44; Liquigas priv. 48; Liquigas risp. 36; Montedison 17025-40.000; La Rinascente 56; La Rinascente priv. 42; Gerolimich 2600; Premuda 620; Sip 1230; Tripcovich 27300; Bastogi 609-10000; Finmare 159; Finsider 165; Pirelli 935-1000; Sme 949; Stet 1586; Beni Stabili 2610; Generale Immobiliare Sogene 77; Fiat 2050; Fiat priv. 1670; Dalmine 318; Italsider 350; Terni (sospesa); Marzotto priv. 1150; Snia Viscosa 950; Snia Viscosa priv. 520; Patriarca 2800.

LONDRA — Tendenza ferma per i titoli industriali, grazie soprattutto agli incoraggianti commenti di stampa sulle prospettive a breve del mercato. Alla chiusura del recinto l'indice F.T. guadagnava 3 punti a 515.9. In ribasso invece gli auriferi che hanno ceduto 1-1/8 per colpa del pesante declino dell'oro. I titoli di stato hanno perso fino a 3/8, di riflesso alla debolezza della sterlina nei confronti del dollaro.

FRANCOFORTE — Listino al rialzo. Ghh, Man e Volkswagen hanno guidato la tendenza dopo le voci di una loro possibile fusione. Nonostante le smentite ufficiali delle tre compagnie, i loro titoli hanno realizzato guadagni da 2,80 a 4,80 marchi. Bene tutti i settori meno quello commerciale che ha ceduto. Indice 823,40; prec. 818,10; variaz. più 0,65 p.c.

ZURIGO — Tendenza stabile e scambi calmi, con gli investitori in attesa di ulteriori sviluppi valutari. Fra i finanziari sono saliti Elektrowatt e Holderbank portatore, mentre è ribassata Oerlikon. Generalmente stazionari gli industriali, ma migliori Nestlé portatore e Hero, peggiori Ciba-Geigy portatore e Jelmoli. Nel settore estero sono aumentati i titoli in dollaro.

PARIGI — Tendenza al ribasso, soprattutto fra gli alimentari e gli elettrotecnici. Piuttosto modeste le vendite, nonostante la vicinanza della fine del mese borsistico. L'attenzione è accentrata sul mercato valutario. In ribasso bancari e finanziari, seguiti da edili e grandi magazzini.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 21-8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	8-1/4	8-1/4	8 1/2
Sterlina br.	11-1/4	11-1/4	11-1/2
Franco svizz.	1/4	1-1/2	3/4
Marco germ.	3	3-1/4	3-1/2

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 21 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	204,41	(— 7,98)
Hongkong	201,53	(— 8,39)
Londra	204,90	(— 6,85)
New York	205,15	(— 6,85)
Milano	208,13	(— 6,17)
Parigi	203,15	(— 5,58)
Zurigo	205,37	(— 5,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,49	—
Europrogr.	frsv.	139,88	—
Interfund	doll.	9,80	—
Fonditalia	»	11,39	—
Italfortune	doll.	7,98	8,46
Mediol. Sel.	doll.	10,51	11,42
Rominvest	doll.	11,16	12,08
Italunion	»	7,15	7,79
Management	lire	6675,95	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	18-8	21-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1810	2000
Bonifiche Ferraresi	4800	4900
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1588	1620
Eridania	1643	1740
Imm. Vittoria	4770	4850
Ind. Buitoni Perug.	1378	1430
Unidal	—	—
Romana Zucchero	1130	132,50
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16685	17370
Assicuratrice Ital.	159900	162000
Ausonia	1160	1160
Bowring	1680	1680
Comp. Ass. Milano	6350	6680
» » » pr.	3020	3195
Comp. Latina	636	650
Comp. Latina priv.	329	365
Firs	3099	3000
Generali	39200	40200
Italia Assicurazioni	16410	17000
L'Abeille Italiana	7410	7600
Fondiaria Incen.	5495	5740
La Fondiaria Vita	14070	14250
RAS	55600	57180
SAI	3950	4109
Toro Assicuraz.	6010	6310
Toro Assicuraz. pr.	2950	3300
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8250	8650
Banco di Roma	6110	6700
Banco Lariano	6245	6400
Credito Italiano	1295	1320
Cred. Varesino	2495	2650
Interbanca priv.	10010	10500
Mediobanca	34750	36350
Cartarie - Editoriali		
Binda	1040	1150
Burgo	6225	6400
Burgo priv.	4123	4300
De Medici	501	501
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	915	985
Cementi - Ceramiche		
Cementir	730	789
Cer. Pozzi	63	65
Eternit	660	669
Eternit priv.	768	795
Italcementi	13110	13950
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3760	3840
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	120	122,50
Brioschi	10000	10000
Caffaro	269	284
Carlo Erba	851	893,50
Carlo Erba priv.	538	578
Italgas	782	840
Lepetit	13000	13500
Lepetit priv.	13000	13460
Liquigas	42	44
Liquigas priv.	47.50	47,50
Mira Lanza	14600	15950
Montedison	165.50	171
Napoletana Gas	249	—
Perlier	595	625
Petrolifera Italiana	621	629
Pierrel	500	592
Rumianca	1070	1060
Saffa	3410	3657
Siossigeno	6790	7950
Commercio		
La Rinascente	54	56
La Rinascente priv.	38	42
Silos di Genova	1750	750
Standa	1492	1680
Comunicazioni		
Alitalia	1210	1260
Ausiliare	3690	3900
Aut. Torino-Milano	874	930
Italcable	2470	2490
NAI	601	625
Nord Milano	535	535
S.I.P.	1190	1230
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	473.50	503
Marelli E.	323	330

TITOLI	18-8	21-8
Pan Electric	—	—
Superfila	4250	4350
Tecnomasio	328.75	333
Finanziarie		
Agricola	1501	1585
Bastogi	539.50	610
Centrale	4150	4273
Fin. Ernesto Breda	1447	1535
Finmare	150	159,75
Finsider	158	170,75
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	849	871
Gim	1831	1878
I.F.I.	2389	2433
I.F.I.L.	3890	4040
Invest	1390	1520
Mittel	880	900
Part. Fin.	1805	1855
Pirelli & C.	1654	1715
Pirelli S.p.A.	907	935
Riva Finanziaria	5090	5050
Saron	861	877
S.M.E.	880	2200
Stet	1540	1586
Svil. Bon.	4410	4410
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1350	1400
Beni Imm. Italia	311	329
Beni Imm. It. pr.	172.50	190
Beni Stabili	2517	2610
Certosa	—	—
Coge	965	985
Condotte d'Acqua	614	643
De Angeli Frua	4210	4230
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	76.50	77
Iniziativa Edilizia	3790	3790
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	23050	33800
Risanamento	3305	3360
Sifa	569	558,50
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1993	2039
FIAT priv.	1636	1656
Franco Tosi	11950	12190
Gilardini	3081	3140
Nebiolo	—	—
Olivetti	1093	1114
Olivetti priv.	1175	1176
Westinghouse	7800	8010
Worthinghton	2775	2840
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	660	660
Dalmine	303	308
Falck	2576	2600
Falck priv.	2200	2250
Ilssa Viola	1500	1500
Italsider	330	350
Magona	1760	1759
Pertusola	1650	1690
SMI	2180	2200
Terni	—	—
Trafilerie	453	466
Tessili		
Centenari e Zinelli	30	34
Cantoni	3130	3240
Cucirini	3020	3090
Cascami Seta	4500	4590
Fisac	1210	1210
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	340	343
Marzotto priv.	1075	1150
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42	44
Rotondi	9900	9800
Scotti	—	—
Snia Viscosa	920	950
Snia Viscosa priv.	541	563
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9500	9500
Diverse		
Acqua Marcia	1800	1840
Acqu. De Ferrari	1405	1610
Acque Potabili	616	635
Calz. di Varese	4000	3970
C.I.G.A.	961	1005
C.I.R.	6925	6980
Pacchetti	38	37
Rejna	3360	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	483	494,50
Trenno	1298.50	1329

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		21-8
Rendita	5%	74.20
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	96.95
Redim. Trieste	5%	98.65
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.65
Edil Scol. '67	5,50%	85.40
» » '68	5,50%	82.10
» » '69	5,50%	79.—
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	76.25
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.35
» 1980 nov.	5,50%	91.70
» 1982 nov.	5,50%	80.45
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.—
» 1979 II quadr.	9%	96.50
» 1980 quadr.	9%	95.35
» 1981 quadr.	10%	94.80
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.50
» » 68/83	6%	73.50
» » 70/80	7%	74.90
» » 71/86	7%	78.90
IMI XXII	5%	99.—
» XXIII	5%	87.40
» XXIV	5,50%	85.20
» XXV	6%	86.90
» XXVI	6%	74.35
» XXVII	6%	73.05
» XXVIII	7%	78.20
» XXIX	7%	77.—
» XXXI	7%	95.55
» XXXII	7%	87.15
» XXXIII	7%	76.15
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	71.25
» XXXV	7%	77.25
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	70.20
» XXXIX	7%	71.10
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.50
» XLII	8%	71.60
» XLIII	8%	84.75
» XLV	8%	83.25
» serie sp.	6,50%	85.25
» XLVIII	10%	90.10
» L	10%	94.90
» Interfund	8%	91.50
Cons. Op. Pubbl.	5%	65.60
» » »	5,50%	64.60
» » »	6%	63.80
» » »	7%	65.15
COP ss. I	6%	82.90
» ss. II	6%	80.30
» ss. III	6%	78.30
» ANAS '66	6%	62.70
» ANAS '72	7%	64.70
» Dotaz. I	6%	80.25
» Dotaz. II	6%	79.10
» Int. St. 1	6%	76,85
» Int. St. 2	6%	77.40
» Int. St. 3	6%	75.65
» Int. St. 4	6%	73.80
» Int. St. I	7%	74.25
» Int. St. II	7%	74.25
» Int. St. III	7%	72.40
» Int. St. IV	7%	73.50
Ferrovie 1959	5,50%	97.65
» 1960	5%	90.45
» 1961	5%	87.30
» 1965 I	6%	82.70
» 1965 II	6%	79.50
» 1966 I	6%	79.50
» 1966 II	6%	77.05
» 1969 I	6%	73.60
» 1971	7%	73.50
» 1972	7%	73.80
» 1972 II	7%	70.75

TITOLI		21-8
Pubbl. Ut.	5,50%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.25
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.85
» Ind. ss. C	7%	85.—
» Ind. ss. D	7%	82.—
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	98.95
» IX	6%	96.70
» X	6%	94.80
» XI	6%	91.25
» XII	6%	90.60
» XIII	6%	87.50
» XIV	6%	86.40
» XV	6%	87.10
» XVI	6%	82.40
» XVII	7%	82.30
» XVIII	7%	80.45
» XIX	7%	81.75
» XX	7%	77.80
Enel 1965 II	6%	80.50
» 1966 I	6%	79.40
» 1966 II	6%	77.75
» 1967	6%	77.20
» 1968 I	6%	75.70
» 1968 II	6%	72.85
» 1969 I	6%	73.40
» 1969 II	6%	79.30
» 1970	7%	86.50
» 1971	7%	84.40
» 1972/87	7%	82.50
» 1972/92	7%	71.—
» 1973/93	7%	79.—
» 1974 Ind.	8%	121.10
» 1975	10%	94.70
» 1975 II	10%	93.30
» 1974	9%	82.60
» 1975	9%	93.05
» Europa	6%	93.80
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.90
» '66-'81	6%	91.30
» Gela	5,5%	95.30
» Sud '61-'76	5,5%	99.10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.75
» » '62-'81 V	5,5%	90.80
» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.20
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.20
» '60-'80	5,50%	94.35
» '61-'86	5,50%	77.35
» '63-'83	5,50%	84.65
» '64 '82	6%	87.60
» '65-'83	6%	86.50
» Alfa R.	7%	77.30
» Stet	7%	81.10
Autostr. C.C. '63	5,50%	72.70
» C.C. '65	6%	80.20
» C.C. '67	6%	76.40
» C.C. '68 I	6%	74.40
» C.C. '68 II	6%	76.50
» C.C. '69	6%	73.—
» C.C. '71	7%	81.30
» C.C. '72	7%	78.50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	87.50
» » 1985	6%	88.—
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	65.60
» » 1995	6%	70.20
» » 1996	6%	70.50
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	95.25
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6¼%	98.50
» '67-'82	6½%	98.25
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'83 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	98.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	98.75
B.E.I. '66-'86	6½%	94.25
» '67-'82	6½%	98.—

B.E.I. '67-'88 II	6½%	98.25
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.40
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '66 dic.	6½%	95.—
» '67-'87	6½%	93.—
» '67-'87	6,5/8%	95.—
» '70-'85	8%	110.—

BANCO DI ROMA
Trieste Sede tel. 7698
Trieste Borsa » 94609
Monfalcone tel. 45191
Udine » 56045
Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

BUON INIZIO SETTIMANA PER LA MONETA USA

Dollaro in salita

ROMA — Il dollaro appare in recupero sui mercati valutari internazionali. La moneta statunitense ha segnato infatti un rialzo di più di quattro punti sul mercato di Tokio nei confronti dello yen, con una quotazione in chiusura pari a 190,20 yen contro i 186,05 di venerdì. In apertura sul mercato di Francoforte, il dollaro si è portato nuovamente al di sopra della barriera dei due marchi, con una quotazione pari a 2,0010/2,0030 contro la precedente, registrata al «fixing» di venerdì, oscillante tra 1,96 e 1,97.

La sensibile ripresa del dollaro sui mercati valutari è stata confermata anche dall'andamento della moneta americana nei confronti della lira. In base alla media ufficiale, infatti, il dollaro risulta pari a 841,25 lire, con un rafforzamento di oltre undici punti rispetto alla precedente quotazione di venerdì (829 lire). Il calo piuttosto marcato della lira rispetto al dollaro (1,5 per cento di perdita rispetto a venerdì), si è accompagnato a una netta ripresa della moneta italiana su tutte le altre valute a conferma di una politica valutaria di «agganciamento elastico» al dollaro.

In sostanza la lira continua a seguire da lontano i movimenti al rialzo ed al ribasso della valuta americana, di volta in volta apprezzandosi o svalutandosi un po' meno di essa rispetto alle altre monete «forti». Così la lira, pur perdendo terreno rispetto al dollaro, lo ha accompagnato in parte nella sua corsa al rialzo, guadagnando oltre il 2,5 per cento rispetto al franco svizzero, quotato nella media dell'ufficio italiano dei cambi 500,01 lire contro le 514,375 di venerdì scorso. Così il marco è stato quotato 417,59 lire contro le 421,96 di venerdì, il franco francese 190,57 contro 192,665, la sterlina 1.620,225 contro 1.624,45, lo yen 4.358 contro 4.451 lire.

L'oro perde cinque punti

ROMA — Il prezzo dell'oro ha accusato un netto calo in seguito alla ripresa del dollaro sui mercati internazionali delle valute. Sia a Londra sia a Zurigo l'oncia di oro fino è ribassata di cinque dollari, scendendo a poco più di 205 dollari per oncia dai 210 circa della fine della scorsa settimana. In Italia l'oro viene trattato stamane dai maggiori operatori intorno a 5600 lire al grammo. A detta degli esperti le incertezze circa l'andamento del dollaro — la ripresa odierna viene, infatti, guardata con scetticismo — non mancheranno di riflettersi ulteriormente sul prezzo del metallo giallo.

Al di là delle oscillazioni di breve periodo, particolarmente vistose in questi giorni appunto a causa delle fluttuazioni dei cambi, gli esperti prevedono un consolidarsi dell'oro sulle attuali quotazioni, mentre si ipotizza un livello di 220-230 dollari per oncia alla fine dell'anno. Ciò non consente di escludere, evidentemente, eventuali punte al ribasso: l'oro potrebbe nelle prossime settimane, sulla base di un eventuale rafforzamento del dollaro, ritornare a 190 dollari per oncia.

D'altra parte il prezzo dell'oro è sopravvalutato proprio in termini di dollaro: se, infatti, il prezzo del metallo, da un mese a questa parte, ha messo a segno — sulla base della sua quotazione in dollari per oncia — una rivalutazione del 10 per cento circa passando per un prezzo record di 216 dollari per oncia, la quotazione espressa in altre valute si è mantenuta praticamente invariata nello stesso periodo.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	417,43	410,—	417,59
Fiorino olandese	386,28	380,—	386,14
Franco belga	26,61	25,—	26,62
Corona danese	151,22	146,—	151,26
Corona norvegese	158,54	153,—	158,54

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188,76	182,—	188,70
Dollaro USA	841,30	839,—	841,25
Dollaro canadese	739,—	700,—	739,20
Peseta spagnola	11,27	10,75	11,27
Escudo portoghese	18,70	17,—	18,52
Scellino austriaco	57,90	57,50	57,95
Franco svizzero	499,77	490,—	500,01
Franco francese	190,57	188,—	190,57
Yen nipponico	4,35	4,—	4,35
Lira sterlina	1620,20	1620,—	1620,12
Dracma greca	—,—	21,25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	40,50	—,—
» (Roma)	—,—	38,50	—,—
» (Trieste)	—,—	39-40,10	—,—

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51500\52500, sterlina oro (nc) 55000-56000, marengo italiano 50000-52000, marengo svizzero 50000-52000, marengo francese 51000-53000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-255000, 50 pesos messicani 210000-220000, 100 pesos cileni 105000-110000, oro 5600-5800, argento 148000-152000, platino n.d. I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30.94 p.c. (20,92); nei confronti di tutte le valute 39,56 p.c. (39,57); nei confronti della Cee 46,51 p.c. (47,00).

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE, via Roma 3, tel. 040-69086

INDICAZIONE SULLE PROVVIDENZE A FAVORE DEL SETTORE ECONOMICO

I punti del piano alimentare

ROMA — Il piano per l'industria alimentare appare scarso di cifre e di qualificazioni in genere, non solo per la fase programmatica, ma anche per quella descrittiva sull'evoluzione, sulla struttura e sulla problematica economico-finanziaria dei diversi comparti che compongono questo settore dell'industria manifatturiera. Le considerazioni generali più rilevanti che vi sono comprese sono:

1) L'industria alimentare, che ha prodotto un valore aggiunto per 4,692 miliardi di lire nel 1977, pari al 9,2 per cento del totale dell'industria manifatturiera (4.o posto, dopo i settori meccanico, chimico e tessile) si è sviluppata ad un tasso sensibilmente superiore a quello dell'agricoltura, in quanto i consumi di prodotti alimentari trasformati industrialmente sono passati dai 2/3 ai 3/4 delle spese per l'alimentazione delle famiglie italiane, negli ultimi 15 anni.

2) Malgrado questo sviluppo e l'apporto dell'industria alimentare all'esportazione (da 134 miliardi del 1950 ai 1.542 miliardi del 1977), il deficit della bilancia alimentare del paese è aumentato enormemente, sia per il «peso» crescente dell'importazione di bovini, sia per il fatto che una parte rilevante dell'industria alimentare italiana lavora materie prime di importazione per l'inesistenza o l'inadeguatezza dell'offerta agricola nazionale, sia perché vanno peggiorando i «terms of trade» anche per i più tipici prodotti trasformati italiani.

3) La struttura delle imprese appare estremamente polverizzata (95 per cento delle imprese con meno di 20 addetti) e, di contro, con un basso grado di concentrazione della produzione, tanto che la quota del fatturato delle prime 100 imprese non supera il 35 per cento del totale fatturato del settore, ed 1/4 di questo fatturato è realizzato da imprese a capitale straniero, che occupano quote molto alte di comparti tecnologicamente più avanzati o in maggiore sviluppo, come il 73 per cento degli alimenti per l'infanzia, il 60 per cento della margarina e dei surgelati, il 30 per cento di gelati e della birra, il 16 per cento dei prodotti da forno secchi.

4) Gli investimenti nel settore sono nettamente diminuiti negli ultimi anni, tanto che il rapporto nuovi investimenti-valore aggiunto si è quasi dimezzato. Il profilo strutturale del settore alimentare è caratterizzato dalla più elevata proporzione degli investimenti correnti (scorte, crediti alla clientela e sugli investimenti lordi. Le maggiori necessità relative per il capitale circolante hanno fatto crescere molto il ricorso ai debiti a breve termine, cosicché, tenendo conto del rialzo dei tassi di interesse, si è praticamente raddoppiata, rispetto al 1974, l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato.

Il piano sembra delineare un profilo di ristrutturazione del settore verso imprese di maggiori dimensioni (evidentemente scontando una mortalità di imprese minori le più attente al mercato e soprattutto non così condizionate dal mercato interno ma volte all'esportazione. Riguardo ai singoli comparti produttivi le proposte del piano circa i fondi sono:

A) Industria molitoria e pastificazione: escludere nuovi impianti e favorire concentrazioni, senza aumento di capacità produttiva globale;

B) Industria dolciaria: favorire ristrutturazioni, senza aumento di capacità produttiva, intensificando la promozione della ricerca;

C) Macellazione e lavorazione di carni fresche e congelate: nessuna nuova iniziativa o ampliamento per i macelli pubblici e concessioni di agevolazioni per macelli privati solo per ristrutturazione o per nuovi impianti, strettamente coordinati con la produzione zootecnica nazionale e per il più intenso trattamento dei sottoprodotti;

D) La lavorazione e conservazione del pesce: non agevolare nuovi impianti se non per prodotti surgelati o per iniziative strettamente collegate con la pesca nazionale e l'agricoltura;

E) Trasformazione di frutta ed ortaggi: limitare le agevolazioni per rinnovo di impianti e per nuove iniziative che debbono avere una dimensione tecnico-economica sufficiente ed essere localizzate nelle aree agricole destinate alla produzione delle colture da trasformare;

F) Industria lattiero-casearia: concedere agevolazioni soprattutto per ristrutturazioni e limitarle per nuovi impianti a quelli che si attengono strettamente alle normative produttive Cee per il burro e le creme ed a quelli che abbiano dimensioni sufficienti per il latte e formaggi, favorendo la produzione di formaggi tipici. Importante è considerato il settore della valorizzazione del siero e l'utilizzo di fondi per la ricerca;

G) Grassi vegetali: agevolare la concentrazione dei frantoi, favorire l'utilizzazione dei sottoprodotti (olio d'oliva e olio di semi), concentrare gli interventi sugli impianti di raffinazione dell'olio di oliva localizzati nelle aree produttive ed evitare che la ristrutturazione di quelli degli olii di semi aumenti la capacità produttiva globale;

H) Produzione e raffinazione di zucchero: limitare le concessioni di agevolazioni per aumentare l'efficenza e la potenzialità media degli impianti ed un maggiore utilizzo di sottoprodotti, sviluppare la ricerca bieticola, soprattutto per un potenziamento della bieticoltura nel Mezzogiorno;

I) Industria mangimistica: correlare strettamente le agevolazioni alla dimensione minima degli impianti ed alle esigenze di sviluppo territoriale della zootecnia, favorendo gli impianti per la separazione del germe di mais, dare carattere prioritario all'agevolazione della ricerca;

L) Industria dell'alcool, acquaviti e liquori: favorire la concentrazione di impianti per l'alcool e agevolare l'attività di ricerca e sviluppo per la produzione di acquaviti leggere, per la produzione di etanolo a fini energetici;

M) Industria del vino: agevolare la ristrutturazione o anche nuovi impianti di ricevimento e vinificazione, conservazione o imbottigliamento di vini comuni, a condizione che siano ubicati in aree di intensa produzione ed abbiano dimensioni minime sufficienti (orientativamente favorire l'invecchiamento di vini di pregio e la ricerca per la realizzazione di impianti per i succhi d'uve;

N) Industria della birra e del malto: il settore non ha bisogno di agevolazioni, se non per ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, in funzione dell'esportazione;

O) Industria delle bevande analcoliche: agevolazione solo per la ricerca e sviluppo di nuovi prodotti.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 839-846 franco svizzero 505-510, marco tedesco 417-422, franco francese 193-196.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 502-507, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

LA CIFRA PIU' BASSA DAL 1968 A OGGI

Inps: a fine marzo 630 mila in attesa

ROMA — A fine marzo erano 634.531 le domande di pensione giacenti presso le sedi Inps in attesa di essere definite. Si tratta della cifra più bassa dal 1968 ad oggi. Per comprendere il significato in relazione all'efficienza degli uffici dell'Inps vale la pena tener presente che negli ultimi 10 anni, dal 1968 al 1977, sono state presentate ben 14 milioni 72.621 domande di pensione a carico delle principali gestioni pensionistiche (lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, minatori e assicurazioni facoltative: il tutto pari al 90 per cento circa dell'intero movimento pensionistico), con una media mensile di 1.172.718. Nello stesso periodo sono state definite 13 milioni 950.163 domande: un milione 162.513 al mese. La media annua delle domande che ad ogni 31 dicembre restavano da definire è stata, nel decennio, di 610.677. Gli anni più impegnativi per l'Inps sono stati dal 1972 al 1975.

L'indice medio di giacenza, rappresentato dal rapporto fra il numero delle pratiche in attesa di definizione ad una certa data e la media mensile delle pratiche pervenute agli uffici dell'Inps nei 12 mesi precedenti, alla data del 31 marzo scorso risultava pari a 5 mesi e 18 giorni. Va comunque tenuto presente che deve riconoscersi ovviamente un tempo «fisiologico» per la definizione delle domande; tempo che all'Inps indicano in 4 mesi, anche tenuto conto che la legge fa carico all'istituto di corrispondere, in caso di accoglimento, gli interessi legali solo dopo che sia trascorso tale periodo senza che sia intervenuto il provvedimento.

Nel campo dei tempi medi di liquidazione delle pensioni (i quali rappresentano l'effettivo tempo di attesa del pensionato e che, peraltro, scontano anche i tempi, spesso molto lunghi, durante i quali le pratiche sono ferme in attesa di documentazione essenziale) le rilevazioni del periodo 1.o gennaio - 31 agosto 1977 hanno evidenziato una diminuzione rispetto ai tempi registrati nel periodo da maggio a dicembre 1976 di circa 1 mese per le pensioni di vecchiaia (da 8 mesi a 3 giorni a 7 mesi e 6 giorni) e di circa 2 mesi per le pensioni di invalidità (da 14 mesi e 6 giorni a 12 mesi e 18 giorni).

Sui tempi di liquidazione, i quali si riferiscono alle pratiche di pensione accolte in prima istanza, influisce in maniera determinante il numero delle domande di pensione respinte.

PROSSIMO CONVEGNO AL CENTRO INTERNAZIONALE «PIO MANZU'»

Intervento italiano nel mercato arabo

Prospettive concrete di intervento per l'industria italiana sul mercato arabo del vicino Oriente si apriranno nella prima settimana di ottobre con le giornate di studio che il Centro internazionale «Pio Manzù» organizza annualmente sul problema dei rapporti tra Europa e Terzo Mondo. Tema dell'incontro di quest'anno — si registra già la massiccia adesione di personalità scientifiche di ogni continente, di rappresentanti della finanza internazionale, delle banche e dell'imprenditoria, oltre a quella dei massimi organismi internazionali e di numerosi governi — sarà «Europa, Arabia e Stati del Golfo». Le giornate di studio (1-3 ottobre), alla loro quarta edizione, costituiscono ormai una tappa d'obbligo nel reciproco avvicinamento e nella strategia di cooperazione tra due realtà, quella tecnologico-industriale dell'Europa e quella emergente dei paesi mediterranei primattori della svolta «storica» imposta dalla crisi petrolifera.

Fin dall'inizio, gli incontri del Centro «Pio Manzù» non si sono limitati al solo aspetto teorico del problema: le sessioni di studio hanno infatti attivato contatti tra gli operatori economici dando vita a un cospicuo giro d'affari soprattutto nell'area del «technology transfer» (offerta di tecnologia dal Paese avanzato a quello in via di sviluppo). Anche quest'anno la manifestazione avrà un epilogo «operativo», con la prima edizione della «Borsa italiana per l'esportazione in Arabia Saudita e Stati del Golfo» (4-5 ottobre): un completo «trade center» aperto a qualificate missioni arabe e a centinaia di aziende italiane e il cui campo d'azione sarà l'«habitat», ossia la progettazione globale e le forniture complete di impianti, settore primario nei piani di sviluppo dei paesi arabi dell'Opec.

Si tratta di un'occasione soprattutto per le piccole e medie industrie che costituiscono il tessuto connettivo della produzione nazionale e che — tramite appunto questo organismo di collegamento — potrebbero certamente trovare spazi di penetrazione adatti alle loro dimensioni. Un seminario pre-Borsa fornirà alle aziende stesse precise indicazioni su come servirsi di questo nuovo strumento.

Il Centro «Pio Manzù», organo consultivo delle Nazioni Unite, è stato fondato nel '69 da un gruppo internazionale di studiosi e opera con nuclei di ricerca e progettazione sociale a Milano, Londra, Francoforte e Darmstadt. I suoi scopi sono: migliorare le condizioni dello sviluppo industriale, individuare nuove forme di cooperazione internazionale, elaborare proposte per un nuovo «habitat» più consono all'uomo, proporre progettazione di impianti per i paesi in via di sviluppo, favorire occasioni di incontro internazionale tra operatori, studiosi e politici sui temi dello sviluppo e della cooperazione. La filosofia del Centro — quella della «crescita organica» — si basa sulla convinzione che la soluzione dei gravi problemi che travagliano il mondo non va tanto cercata nella tecnologia e nello sviluppo «tout court», ma in una linea di progresso che salvaguardi i valori culturali della civiltà dei paesi in via di sviluppo e tuteli parallelamente il patrimonio di risorse di cui questi ancora dispongono.

Quest'anno il dibattito si articolerà su tre temi-base: 1) Libertà o protezionismo nel futuro del commercio mondiale (un tema indubbiamente imposto dai risultati del recente «vertice» di Bonn); 2) Cooperazione economica con l'Arabia Saudita e i paesi del Golfo Arabo; 3) Le prospettive di impiego dell'energia solare con l'utilizzo delle tecnologie italiane ed europee.

Ciascuno di questi temi sarà esaminato sotto diverse prospettive: quello industriale, commerciale e bancario, quello agricolo e alimentare, quello della metodologia di progettazione e così via.

Personalità scientifiche collaboreranno alla messa a punto delle tesi allo studio.

F. R.

Cee: nuove multe a ferriere italiane

BRUXELLES — Per la terza volta in quest'anno alcune imprese siderurgiche italiane, soprattutto quelle bresciane, sono state multate dalla commissione della Cee per aver venduto i loro prodotti a prezzi inferiori ai minimi stabiliti dalla Comunità. Lo ha annunciato la commissione, precisando che il totale delle multe ammonta a 127.123 unità di conto.

Le imprese multate sono: la Acciaierie e ferriere Stefana Antonio, Brescia (47.606 uc), la Acciaierie Ferrero, Torino (655 uc) la Sider Camuna, Berzo Inferiore, Brescia (51.885 uc), la Acciaieria di Darfo, Boario Terme, Brescia (26.054 uc) e la Ferriere Ongari, Marmirolo, Mantova (923 uc).

RAPPORTO MEDIOBANCA SULLE MAGGIORI SOCIETÀ

Triplicato in 8 anni il costo del personale

ROMA — Si è più che triplicato, fra il 1969 e il 1977 il costo medio del personale delle maggiori società italiane, che è passato da 2 milioni 937 mila (nel '69) a 10 milioni 63 mila (nel '77), con un aumento complessivo di 7 milioni 126 mila lire. Il dato è contenuto nel rapporto di Mediobanca sulle 828 maggiori società italiane, che è stato reso noto ora in dettaglio.

Nelle società costantemente in utile il costo medio unitario del personale è passato da 3 milioni 137 mila (nel '69) a 10 milioni 472 mila (nel '77) con un aumento di 7 milioni 335 mila lire; ancora più elevato l'aumento del costo del personale delle società che sono state costantemente in perdita: da 3 milioni 502 mila a 11 milioni 611 mila (aumento di 8 milioni 109 mila).

Leggermente inferiore, invece, l'aumento che si è avuto nelle società con risultati costanti dove il costo medio unitario è passato da 2 milioni 796 mila a 9 milioni 744 mila. Prendendo poi in esame le società a seconda della loro grandezza, dai dati di Mediobanca emerge che il costo del personale è aumentato di più in quelle di grandi dimensioni, rispetto alle imprese medie.

Nelle grandi società il costo è passato, infatti, dai 3 milioni 276 mila (del '69) ai 10 milioni 613 mila lire (nel '77), con un amento di 7 milioni 337 mila lire. L'aumento è stato invece, nelle medie imprese, pari a 6 milioni 627 mila lire, essendo passato dai 2 milioni 398 mila del '69 ai 9 milioni 25 mila lire nel '77. Dai dati di Mediobanca risulta anche che l'aumento del costo medio unitario del personale è stato più elevato nelle imprese pubbliche rispetto a quelle private.

LE AZIENDE INFORMANO

Riconoscimento internazionale ad Alitalia

La Campagna Internazionale di Alitalia 1977 ha fatto centro. L'indagine svolta dalla rivista «International Management» nei numeri di giugno e settembre 1977 ha consentito di valutare l'impatto dell'annuncio studiato dalla Cpv Kenyon & Eckhardt Italiana. Nel numero di giugno l'indagine ha registrato una esposizione del 43%. Lo stesso annuncio è passato al 59% nel numero di settembre, ponendo Alitalia al primo posto tra tutti gli inserzionisti.

Luigi Rancati di «International Management» ha consegnato l'International Advertising Award al dott. Giuseppe Perris di Alitalia ed al sig. Tullio Cottinini della Cpv, Kenyon & Eckhardt Italiana. La campagna Alitalia 1978 si ricollega al tema proposto l'anno scorso e questo riconoscimento è il migliore per il suo successo.

Gian Luigi Botter nuovo presidente Otipi

Gian Luigi Botter, presidente ed amministratore delegato della Foote, Cone and Belding, è stato eletto presidente della Otipi, Associazione italiana delle agenzie di pubblicità a servizio completo, per il biennio 1978-80. La nomina è avvenuta all'unanimità nel corso del consiglio direttivo del 25 luglio, convocato per la nomina del presidente e dei due vicepresidenti. Sono stati nominati vicepresidenti, sempre all'unanimità Dino Betti Van der Noot (B Communications) e Alberto Levi (Tbwa). L'elezione del nuovo consiglio è avvenuta nel corso dell'assemblea del 29 giugno scorso, nel cui ordine del giorno figurava il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1978-80.

Alla carica di consiglieri sono stati eletti (in ordine alfabetico): Dino Betti Van der Noot (B Communications), Eugenio Bona (Studio Testa), Gian Luigi Botter (Fcb), Alfredo Campion (J. Walter Thompson), Ezio Maria Ciuti (Masius), Gianni D'Amico (Target), Andrea Kluzer (Young and Rubicam), Fabrizio Feliciani (Milano and Grey), Alberto Levi (Tbwa), A. S. Poniatosky (Ata-Univas), Enzo Tornelli (Cbc). Per il collegio dei probiviri sono stati eletti: Mario Bellavista (Compton Dupuy), Gianni Cottardo (McCann), Giuseppe Tecchio (S.T.). Revisori dei conti sono risultati: Petronio Petrone (Octa), Alfredo Rainis (Nck).

La Otipi, Associazione italiana delle agenzie di pubblicità a servizio completo, con sede a Milano, in via Larga 19, rappresenta 38 agenzie di pubblicità, quasi tutte le maggiori e più qualificate, operanti sul mercato italiano, che amministrano globalmente oltre il 60 per cento dell'intero investimento pubblicitario italiano.

Gian Luigi Botter è nato a Milano nel 1921, è dal 1964 presidente e consigliere delegato della Fcb, la settima agenzia nella graduatoria italiana e l'undicesima nel mondo per amministrato. Botter fa parte della Otipi, con l'agenzia Radar, poi Fcb, dal 1953; è stato consigliere dal 1958 e vicepresidente dal '76.

Dino Betti Van der Noot è nato a Rapallo nel 1936 ed è titolare e direttore generale della B Communications. E' in Otipi dal 1968, in consiglio direttivo dal 1970 e vicepresidente dal 1974. Alberto Levi è nato a Milano nel 1940 e dal 1971 è consigliere delegato e direttore generale della Tbwa (Tragos Bonnange Wiesendanger Ajroldi). E' in Otipi dal 1972, in consiglio dal 1976 ed è alla sua prima nomina a vicepresidente

CRONACHE DELLO SPORT

Rossi segna, Antognoni vince

Paolo Rossi e Giancarlo Antognoni si sono ritrovati a Livorno dopo i «mondiali» nella seconda semifinale del «Torneo del Tirreno». «Pablito» è andato subito in gol, portando in vantaggio il Vicenza; alla fine però ha vinto la squadra del ritrovato Antognoni, ispiratore di tutte le manovre gigliate. (telefoto Ansa)

RIPRENDONO LE GARE DI NUOTO AI MONDIALI DI BERLINO OVEST

In semifinale i pallanuotisti Cagnotto in zona medaglia

BERLINO OVEST — Nella terza giornata del torneo di pallanuoto dei campionati mondiali, l'Italia ha battuto il Canada per 4-2 (3-0, 1-0, 0-1, 0-1). Per gli azzurri hanno segnato De Magistris (2), Marsili e Ghibellini; per i canadesi Dion e Lawrence. L'Italia ha così legittimato contro i nordamericani la sua qualificazione al girone di semifinale, promozione praticamente raggiunta già domenica con il pareggio con l'URSS dopo l'affermazione sull'Australia. Questo l'altro risultato del girone «A»: URSS - Australia 7-3.

Classifica finale del girone: 1) URSS e Italia 5 punti; 3) Australia 2; Canada 0. URSS e Italia in semifinale.

Questi i risultati negli altri gironi:

Gruppo B: Romania - Cuba 4-4.

Gruppo C: Germania occidentale-Olanda 7-4.

Gruppo D: Jugoslavia-Grecia 11-2.

L'americano Phil Boggs conduce la classifica provvisoria nella gara di tuffi dal trampolino di tre metri dopo otto delle undici prove in programma. Il ventottenne olimpionico statunitense ha totalizzato 591.18 punti e precede nettamente il tedesco-orientale Falk Hoffmann, a quota 552.24 e Giorgio Cagnotto. L'azzurro che ha totalizzato sinora 539,31 punti si presenterà ai tre tuffi conclusivi di domani con ottime chances per conquistare almeno la medaglia di bronzo. Per il trentunenne neo - allievo di Klaus Dibiasi sarebbe il modo più bello per chiudere con una specialità che lo ha visto per anni protagonista.

Claudio De Miro invece deve lottare a fondo per meritarsi la qualificazione alla finale ad otto. Il napoletano, infatti, dopo i primi cinque obbligatori è settimo con lieve scarto sui più immediati rivali.

Dopo l'interruzione di una giornata, le prove di nuoto proseguono oggi nella piscina dello stadio olimpico di Berlino Ovest mentre sono in programma anche la finale dei trampolino uomini e incontri di semifinale del torneo di pallanuoto. Questo il programma odierno (tra parentesi è indicata l'ora italiana).

10: quattro partite di pallanuoto.

11: serie dei 400 misti e della 4x100 sl uomini, 200 sl, 100 dorso e 100 rana donne.

16: tuffi: finale trampolino uomini; pallanuoto: tre partite.

20.30: finali 400 misti e 4x100 sl uomini, 200 sl, 100 dorso e 100 rana donne.

22.30: pallanuoto: una partita.

BASKET GIOVANILE

Nella sesta giornata del campionato europeo giovanile, l'URSS ha battuto l'Italia per 86-76 nel gruppo «A». Altri risultati del girone degli azzurrini: Polonia-Finlandia 74-64; Olanda-Scozia 54-34; Spagna - Tunisia 87-36.

DOMANI SERA AL «GREZAR» (20.30) AMICHEVOLE CON L'UDINESE

La Triestina è chiamata a un collaudo impegnativo

Ripresa a ranghi quasi completi per la Triestina. I giocatori, dopo la giornata di riposo di domenica, si sono ritrovati ieri pomeriggio sul campo del Villaggio del Pescatore per dare inizio alla preparazione in vista dell'amichevole di domani contro l'Udinese. Due gli assenti: i militari Clemente e Schiraldi, i quali difficilmente riusciranno ad ottenere un ulteriore permesso dalla Compagnia atleti di Bologna e non potranno quindi mettersi a disposizione del tecnico per la gara con i bianconeri. Non si è allenato Cei, costretto ad osservare ancora alcuni giorni di riposo per il malanno al ginocchio sinistro.

Sono queste le novità di giornata meno liete in casa alabardata. Note positive invece per quanto riguarda Lucchetta e Andreis. Il primo prosegue a pieno ritmo la preparazione per recuperare in fretta il tempo perduto; l'attaccante è completamente ristabilito ma Tagliavini non intende affrettare i tempi, per cui lo lascerà a riposo anche domani sera.

La Triestina affronterà dunque questo derby amichevole con l'Udinese (l'unico di tutta la stagione) con lo schieramento ormai consueto delle prime uscite, fatta eccezione per Schiraldi, al cui posto verrà impiegato Zanutel. Ad una settimana dall'esordio in Coppa Italia, che avverrà mercoledì prossimo al «Grezar» contro il Treviso, Tagliavini sarà quindi costretto ad opporre allo squadrone bianconero una formazione comprendente solo otto undicesimi dello schieramento tipo. Oltre allo stopper Schiraldi, naturale sostituto di Lucchetta, mancheranno Andreis e Cei. Gli alabardati si alleneranno anche nel pomeriggio al Villaggio del Pescatore.

L'amichevole con l'Udinese avrà inizio alle ore 20.30. La società alabardata ha deciso di praticare i seguenti prezzi: tribuna centrale lire 6.000 (ridotti 4.000); tribuna laterale: 4.000 (rid. 2.500, ragazzi 1.000); gradinata centrale: 2.500 (1.500, ragazzi 500); popolari: 1.500 (1.000, ragazzi 500). La prevendita dei biglietti proseguirà sino a domani pomeriggio alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

Alcuni bianconeri in disaccordo con la società

UDINE — Sarà la migliore Udinese, quella che giocherà domani a Trieste? La domanda viene fatta da molte parti e la società non ha ritenuto di rispondere. Si tratta della «battaglia della grana» iniziata da tempo da molti giocatori dell'Udinese che non hanno ancora firmato il contratto per la prossima stagione e fra questi sarebbero pure elementi importanti come Ulivieri, Del Neri e Della Corna. Già Fellet, pur ritenuto guarito dal medico sociale da una distorsione alla caviglia, non ha voluto scendere in campo contro il Milan, ma in vista della stagione ufficiale con la partita di «Coppa Italia» contro la Sambenedettese in programma per domenica prossima, gli «aventiniani» dell'Udinese hanno dichiarato guerra al segretario generale Dal Cin, perché vogliono arrivare ad un chiarimento entro la settimana.

Ecco perché molti tifosi bianconeri si fanno la domanda se veramente l'Udinese domani a Trieste potrà giocare nella sua migliore formazione. E' chiaro che anche la società dovrà prendere un provvedimento entro breve termine e se le trattative non andranno in porto entro oggi, è possibile addirittura che alcuni fra i giocatori di maggiore spicco della nuova Udinese vengano posti... al minimo di stipendio.

La società nel frattempo ha distribuito ai giocatori un libretto, in cui sono riportate tutte le norme relative agli stipendi ed ai premi di partita fissati dalla Lega professionisti. L'iniziativa non è stata, peraltro, bene accolta dagli «aventiniani».

I fratelli Gerin «fedelissimi» ponzianini

«Le ferie, quest'anno, devono avermi trasformato», deve aver pensato Fabio Gerin leggendo le cronache sportive di lunedì. In effetti la foto apparsa si riferiva al fratello Giuliano, decisamente più... robusto, anche se a lui somigliante, tant'è vero che nello scegliere la foto del giocatore è saltata fuori quella di Giuliano che, come si ricorderà è stato ponzianino per tanti anni. Un errore in famiglia, insomma che ha fatto dire a Giuliano: «Dopo tutto, posso ritenermi un fedelissimo anch'io, no?».

CALENDARI C-1 E SERIE D

La presidenza della Lega semiprofessionisti della Federcalcio ha comunicato che i calendari dei campionati di serie C-1 e serie D verranno diffusi domani alle ore 12 dal centro elettronico del Coni a Roma.

ULTIME MAGLIE IRIDATE DI CICLISMO SU PISTA ASSEGNATE A MONACO

Turrini battuto da Nakano in semifinale

E' lo stesso giapponese il più veloce professionista - Secondo il tedesco Bergmann

MONACO — *Il belga Noel De Jonckheerre ha conquistato la medaglia d'oro nella prova individuale a punti per dilettanti, ai campionati mondiali di ciclismo, battendo lo svizzero Walter Baumgartner, medaglia d'argento, e il francese Jean Jacques Rebiere, bronzo. De Jonckheerre ha coperto i 50 km del percorso in 1.01'30" totalizzando 43 punti contro i 38 di Baumgartner, e i 20 di Rebiere.*

L'italiano Sandro Callari è giunto settimo con 27 punti. Al quarto posto, dietro a Rebiere si è piazzato il danese Orsted con 26 punti.

L'azzurro Giordano Turrini non è riuscito a superare le semifinali, essendo stato battuto nelle due manche dal giapponese Koichi Nakano, il quale ha percorso gli ultimi 200 metri in 11.43 e 11.11. L'altra semifinale della velocità professionisti è stata vinta dal tedesco occidentale Dieter Bergmann, il quale ha superato un altro giapponese, Yosinobu Sugano, segnando negli ultimi 200 metri 11.27 e 11.40.

Per il terzo e quarto posto si sono affrontati pertanto Sugano e Turrini, mentre la finale per il titolo mondiale ha visto di fronte Nakano e Bergmann.

Il giapponese Koichi Nakano si è confermato campione del mondo nella velocità professionisti battendo in finale, al limite delle tre manche, Dieter Bergmann. Nella terza e decisiva manche Nakano ha battuto di una lunghezza il rivale, segnando negli ultimi 200 metri 11.17.

Nulla da fare per Giordano Turrini nella finale per il terzo e quarto posto. Ha vinto, in tre manche, il giapponese Yoshinobu Sugano, che nella terza e decisiva manche è volato negli ultimi 200 metri in un eccezionale 11.06, media 65.095 km orari.

Nakano, che ha 22 anni e che si è laureato campione un anno fa a San Cristobal, è uno degli atleti meglio pagati del Giappone. Lo scorso anno ha guadagnato circa 300 milioni di lire.

Gli olandesi della strada

L'AIA — La Federazione ciclistica olandese ha comunicato i nomi dei 12 corridori che rappresenteranno l'Olanda ai prossimi campionati mondiali su strada dei professionisti. Questi i selezionati: Jan Raas, Joop Zoetemelk, Gerrie Knetemann, Henk Lubberding, Johan Van Der Velde, Aad Van Den Hoek, Cees Priem, Jos Schipper, Leon Van Vliet, Bert Scheunemann, Hans Langerjis ed Hennie Kuiper.

Botafogo e Flamenco al «Città di Milano»

MILANO — San Siro riapre i battenti e il Milan inaugura ufficialmente la stagione 1978-79 con l'organizzazione di un quadrangolare calcistico in collaborazione con la lega nazionale calcio e il patrocinio del Comune di Milano: il terzo «Torneo città di Milano» con Botafogo, Flamenco, Juventus e Milan.

Secondo il programma, venerdì prossimo alle 20.30 Milan e Flamengo scenderanno in campo per la partita eliminatoria milanese. Contemporaneamente, a Torino si affronteranno alla stessa ora Juventus e Botafogo.

Domenica a San Siro si svolgeranno alle 20 la finale per il terzo e quarto posto fra le perdenti e alle 22 la finalissima per la conquista del trofeo: un'insalatiera messa in palio dal Comune di Milano.

Nella squadra del Botafogo i nomi di spicco sono quelli del terzino Rodriguez Neto, dell'ala destra Gil e dell'ala sinistra Paulo Cesare Carpegiani, tutti e tre nazionali. La squadra del Flamenco annovera nelle sue file il popolare Zico e il terzino Toninho ed è allenata da Coutinho, il selezionatore della nazionale brasiliana agli ultimi mondiali d'Argentina.

Condizioni Carrera

LIVORNO — Il libero del Vicenza Giorgio Carrera, di 23 anni, che aveva riportato nel corso della partita con la Fiorentina una distorsione ad un piede, è stato dimesso dall'ospedale di Livorno ma dovrà rimanere a riposo per otto giorni. I sanitari infatti hanno riscontrato a Carrera una distorsione con stiramento dei tendini estensori, emettendo una prognosi di otto-dieci giorni. Carrera aveva riportato la distorsione durante un brusco movimento senza contatti con avversari.

Campionato italiano sidecar - cross

VITTORIO VENETO — La coppia Ceni-Sanfilippo, su Northon 850, ha vinto sulla pista «Vittoria» di San Pietro di Feleto (Treviso), l'ultima prova del campionato italiano di sidecars-cross per categoria fino a 1000 cc, conquistando così il titolo italiano.

Questa la classifica finale del campionato italiano: 1) Ceni-Sanfilippo (Am Fiorentina) 121 punti; 2) Beltrami-Righi (Ruggeri Bologna) p. 92; 3) Marcellino-Paire (Castiglione Saluzzo) p. 72; 4) Saino-Scroccaro (Palli) p. 67; 5) Guala-Visentin (La Bollente) p. 58.

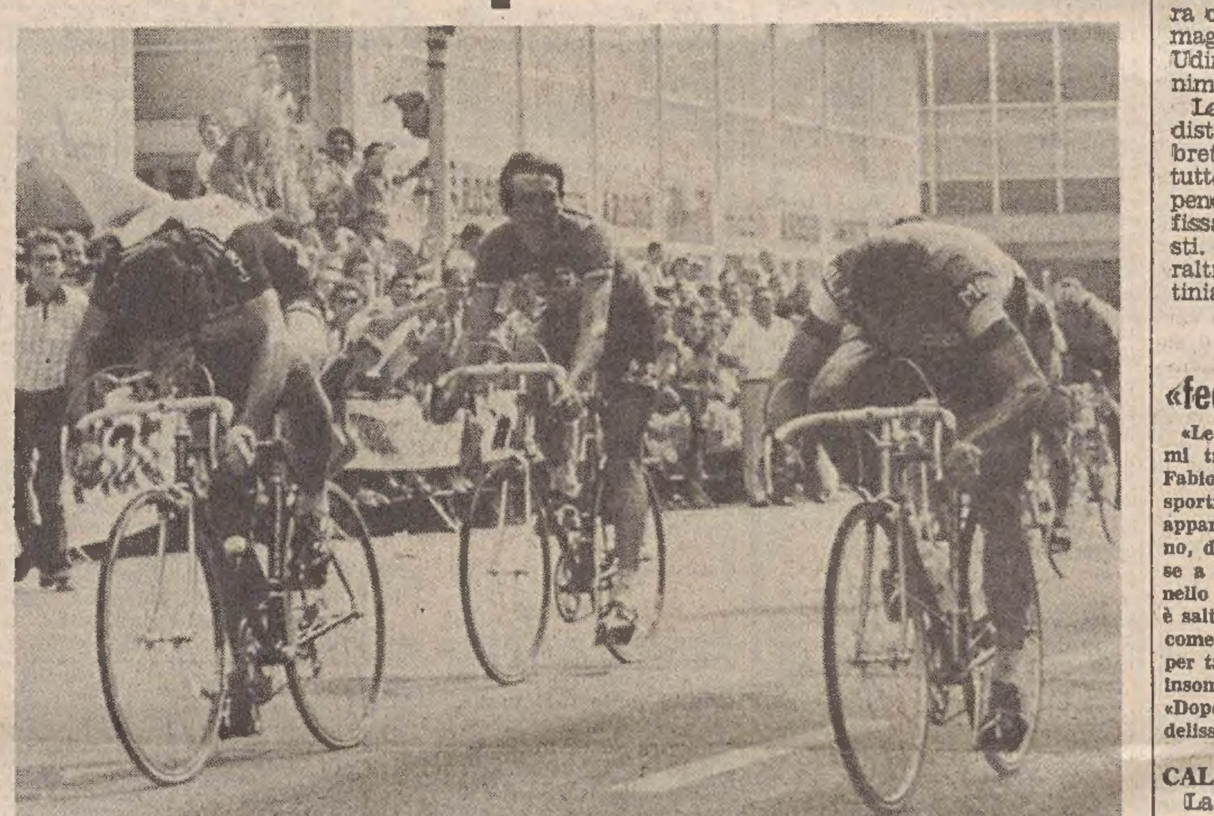
MONDIALI LOTTA

I campionati mondiali di lotta si sono aperti a Città del Messico (vi partecipano oltre trecento atleti di 42 Paesi) con le eliminatorie della greco-romana. Gli italiani Domenico Giuffrida e Antonio Calbatino, rispettivamente delle categorie fino a kg 62 e kg 52, hanno vinto i loro primi incontri battendo il cubano Escobar e lo svedese Navala.

TENNIS TRIESTINO

E' stato compilato il tabellone nazionale del campionato maschile italiano a squadre «under 16». Il T.C. Triestino dovrà giocare la prima partita a Verona contro il T.C. Scaligero il 27 agosto.

Saronni risponde a Moser



Lissone — Saronni (a sinistra) vince in volata la Coppa Agostoni, precedendo in fotografia Gavazzi e Baronchelli. (Telefoto Ansa)

LISSONE — Giuseppe Saronni, capitano «numero due» della nazionale azzurra, ha prontamente riscattato il ritiro di domenica nella prima prova del trittico lombardo, vincendo di forza in Brianza la seconda prova, la «Coppa Agostoni» di Lissone. Per aggiudicarsi questa 24.a vittoria stagionale il capitano della «Scic» ha dovuto vedersela con il più veloce degli azzurri e cioè Pierino Gavazzi. La volata per il successo nella seconda prova delle tre che compongono il trittico lombardo è stata di dieci corridori, fuggiti dal gruppo a Seregno, a 40 chilometri dal traguardo per iniziativa di Panizza. Fra i dieci c'erano anche due stranieri pericolosi come De Vlaeminck e Johansonn ed è stato proprio il primo di questi, il belga, già vincitore di passate edizioni della «Coppa Agostoni», a cominciare lo sprint ai 300 metri. Ha risposto subito Saronni che ai 150 metri era già in testa, ma dalla quinta posizione è andato risalendo Gavazzi che ai 50 metri gli si è affiancato minacciosamente. Il campione d'Italia ha mancato di un soffio la rimonta e il giudice di arrivo ha avuto difficoltà ad emettere il verdetto.

Al terzo e quarto posto altri 2 azzurri: Baronchelli e Lualdi. Classificandosi terzo, il bergamasco della «Scic» ha rafforzato il primato nella classifica a punti del trittico lombardo.

Gli azzurri quindi hanno dominato e Saronni ha fugato ogni perplessità sulle sue condizioni con questo successo imperioso. Non sono partiti sei dei quindici azzurri, cosa che non ha fatto piacere al commissario tecnico Martini, anche perché quattro di essi non avevano esplicitamente chiesto il permesso. Hanno infatti chiesto regolarmente il permesso Moser e Visentini mentre Gimondi, Fabbri, Bitossi e Battaglin non lo hanno fatto. Soprattutto per Bitossi la situazione si va complicando e l'«anziano» toscano potrebbe essere una delle due riserve oggi pomeriggio.

ORDINE DI ARRIVO

1) Giuseppe Saronni (Scic) che compie 209 km in 5 ore 20' alla media oraria di km 39,187; 2) Pietro Gavazzi (Zonca Santini) s.t.; 3) G.B. Baronchelli (Scic) s.t.; 4) Valerio Lualdi (Bianchi-Faema) s.t.; 5) Roger De Vlaeminck (Bel) s.t.; 6) Carmelo Barone s.t.; 7) Vittorio Algeri s.t.; 8) Bernt Johansson (Sve) s.t.; 9) Vladimiro Panizza s.t.

Thoeni secondo nello slalom

BARILOCHE — L'italiano Gustavo Thoeni si è classificato secondo nello slalom speciale di Bariloche (Argentina) vinto sorprendentemente dall'argentino Juan Angel Olivieri. Terzo si è piazzato lo jugoslavo Bojan Krizaji davanti al suo connazionale Miso Magusar e all'altro italiano Peter Mally.

AL MEETING INTERNAZIONALE IN VISTA DEI CAMPIONATI EUROPEI

Esalta la trasferta azzurra il primato della Dorio a Nizza

NIZZA — Trasferta positiva per gli italiani a Nizza, dove hanno preso parte al tradizionale meeting internazionale a pochi giorni dai campionati europei. Un primato italiano, ottenuto da Gabriella Dorio sugli 800 metri, una vittoria, la staffetta femminile 4x100, e due secondi posti, Rodolfo Bergamo nell'alto e la staffetta 4x100 maschile sorretta negli ultimi 100 metri da Pietro Mennea, sono stati i risultati ottenuti dagli azzurri, ai quali va aggiunto un quinto posto conseguito da Giorgio Ballati nei 400 ostacoli.

La Dorio, in 2'01"3, è giunta seconda sugli 800 dietro la belga Anne Marie Van Nuffel che ha sua volta migliorato il proprio primato nazionale correndo in 2'01". Rodolfo Bergamo ha concluso la gara dell'alto a m. 2.20 in parità con il tedesco occidentale Wolfgang Killing, preceduto dallo statunitense Rory Kotinek che ha saltato m. 2.24. Un po' fortunoso il successo della staffetta femminile azzurra nei confronti di quella francese, unica avversaria, la cui quarta frazionista, Emma Sulter, si produceva uno stiramento prima dell'arrivo. 44"89 il tempo delle azzurre. Infine Mennea conduceva ad un ottimo secondo posto, dietro gli Stati Uniti, in 39"43, la 4x100 maschile. In ultima frazione, il barlettano batteva sul filo di lana Gilkes della Guyana.

Nelle altre gare, gli statunitensi hanno mancato i 100 metri con Steve Williams, arrivato soltanto terzo mentre il primo posto è stato diviso ex aequo da James Gilkes della Guyana e dal cubano Oswaldo Lara, accreditati entrambi di 10"44. Gilkes si è poi imposto in 20"26 anche in una delle due manche dei 200 metri. Nell'altra la vittoria è andata al cubano Sabory in 21"10.

Consueto dominio dei keniani nel mezzofondo e nel fondo: Mike Boit si è aggiudicato i 1000 metri in 2'15"98 precedendo l'algerino Morcelli e Wilson Waigwa ha battuto in 13'34"1 il proprio connazionale Musyoki sui 10.000 metri. Prevedibile vittoria del cubano Alberto Juantorena sui 400 metri, in 45"29.

Partono gli europei juniores di basket

ROSETO DEGLI ABRUZZI — La squadra sovietica si presenta come la grande favorita dei campionati europei juniores di basket che, dopo la presentazione ufficiale delle 12 nazionali partecipanti, cominciano oggi a Roseto e Teramo e si concluderanno il 30 agosto.

Grandi sconfitti della precente edizione dei campionati (in Spagna hanno fallito persino la finale che è stata vinta dalla Jugoslavia), i sovietici schierano quest'anno una formazione di «giganti» (sei elementi sui due metri) che da tre mesi si allena per questo importante appuntamento. La squadra dell'Unione Sovietica ha anche compiuto una tournée di circa due mesi negli Stati Uniti e recentemente, in un torneo estivo, ha battuto con 18 punti di scarto gli azzurri juniores. Questi ultimi hanno per obiettivo la finale, comunque la zona medaglia. Nel gruppo «A» costituiscono gli avversari più agguerriti dei sovietici. Nello stesso girone, peraltro, c'è la Spagna, finalista lo scorso anno. Completano il gruppo Francia (contro i transalpini gli azzurri esordiranno domani), Belgio e Grecia.

Nel gruppo «B» la qualificazione alle semifinali non dovrebbe sfuggire alla Jugoslavia, detentrice del titolo, e alla Turchia, che presenta la squadra che l'anno scorso ha vinto il campionato europeo giovanile. Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia e Romania sono le altre quattro nazioni con ambizioni più limitate.

Sabato a Roma consiglio della Figc

ROMA — Le dimissioni del presidente federale dott. Franco Carraro, eletto presidente del Coni, sarà il punto principale all'ordine del giorno del consiglio federale della Figc che si riunirà sabato prossimo nel centro tecnico di Coverciano (Firenze). Questi gli argomenti dei lavori: comunicazioni del vicepresidente delegato; dimissioni del presidente federale e deliberazioni relative; attività internazionale; relazione sull'attività dei settori agonistici; nomine di competenza.

REGATA VELICA INTERNAZIONALE PER FLYING

Sarè e Terpstra primi a Parenzo

Equipaggi di cinque nazioni hanno partecipato domenica a Parenzo alla tradizionale regata internazionale «Jedrilicarskoj 1978» per Flying. Un campo di concorrenti qualitativamente molto valido: c'era anche il campione tedesco della classe «Trias»-Soling Hans Gerhard, che si è classificato al nono posto. Fra i nomi di spicco gli svizzeri Lutly, Popp e lo jugoslavo Hervatin, classificatosi al secondo posto.

Ha vinto la regata l'equipaggio Fabio Sarè-Teo Terpstra, che regatava per i colori della Società Triestina Vela; il loro Flying ha preso subito il comando della gara e lo ha sempre mantenuto fino al traguardo, riuscendo a battere i forti skipper Hervatin (Jugoslavia) e Sommer (Germania), che si è piazzato al terzo posto. Un buon vento di libeccio-ponente ha favorito la regata disputata su percorso olimpico. Per accrescere lo spirito promozionale della manifestazione ma soprattutto evidenziare le qualità tecniche dei timonieri e dei prodieri, anche quest'anno la formula della gara aveva assegnato le imbarcazioni agli equipaggi per sorteggio.

Lo sport in Tv

Oggi, andranno in onda: dalle 15.55 alle 18, sulle Rete 1, da Berlino, i campionati mondiali di nuoto; dalle 18 alle 18.15 sulla Rete 2, da Legnago, la Coppa Bernocchi di ciclismo; nel Telegiornale della notte sulla Rete 1, da Berlino, i campionati mondiali di nuoto.

Mercoledì 23, sulla Rete 1, alle 22, in «Mercoledì sport», saranno trasmessi da Berlino i campionati mondiali di nuoto.

Giovedì 24, sulla Rete 1, nel Telegiornale della notte, andranno in onda da Berlino, i campionati mondiali di nuoto.

Venerdì 25, sulla Rete 1, dalle 15.30 alle 18.15 sarà trasmessa da Bologna la prima partita del campionato mondiale di baseball Italia-Australia.

«Ultime» a Montebello

Il convegno domenicale di trotto a Montebello si è concluso con le affermazioni di Sadar e Bakshish. Sadar, superato in mezzo giro Bonato, si è mantenuto gagliardamente in vantaggio sin sul palo sull'avversario, che controllava poi il tentativo finale di Dion del Ronco. Bakshish invece ha risolto in suo favore l'handicap a invito mediante una stringente offensiva in retta d'arrivo nei confronti di Buchanan il quale, dopo il calo di Giò e la rottura di Aland aveva tentato vanamente di prendere il largo in dirittura. Terzo, vicino ai due finiti in foto, si è piazzato Orpello.

In apertura i gentlemen, con Giorgio Granzotto, bravo nel portare Vuttera a una chiara affermazione sul fuggitivo Tembros che replicava ad un troppo prudente Furiosino. Alipang, in testa dopo mezzo giro, non aveva difficoltà a far suo l'«handicap» che vedeva Oberdan sfruttare le diatribe fra Tovric e Ibisco per far suo il posto d'onore.

Nella corsa Totip l'attesa Maganoce non riusciva a cogliere un buon segnale e soltanto dopo 450 metri riusciva a superare Acquarello per condurre poi fino all'ingresso in dirittura, dove Acquarello spostava, imitato da Fisima con la quale superava Maganoce. Nel finale, Fisima riusciva a piegare di forza Acquarello mentre terzo rimaneva Maganoce.

L'interessante Delos d'Ausa ha riportato in bellezza la prova dei due anni superando Medicina sulla seconda curva per poi mantenersi agevolmente in vantaggio fin sul palo, dove seconda finiva Benfica su Medicina.

Bertoli, dopo il successo con Fisima, replicava con Evulsa nella riserva Totip. La femmina, passata in vantaggio sulla seconda curva, non veniva più raggiunta, mentre, falloso Regulus sull'ultima curva, secondo finiva Imabu con Beato Angelico, terzo dopo foto su Granello.

Questo il dettaglio delle ultime corse:

PREMIO GALLODORO (m 1660): 1) Sadar (C. de Zuccoli), 2) Bonato, 3) Dion del Ronco. 8 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 82; 18, 13, 14 (137) 110. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 146.100 per 500 lire. PREMIO MARSA MATRUK (m 2080): 1) Bakshish (W. Martignoni), 2) Buchanan. 7 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 44; 23, 17 (52) 498.

M. G.

Convocati da Primo i cestisti «mondiali»

ROMA — Il settore squadre nazionali della Federazione italiana di pallacanestro, su designazione del tecnico federale Giancarlo Primo, ha convocato per la preparazione in vista dei campionati mondiali di Manila (20 settembre - 14 ottobre) i seguenti 14 giocatori: Bariviera, Della Fiori, Marzorati e Tombolato (Gabetti); Bertolotti, Caglieris e Villalta (Sinudyne); Bonamico (Siena); Carraro (Canon); Ferracini (Olimpia); Jellini (Mecap); Meneghin (Varese); Vecchiato (Perugina Jeans) e Zampolini (Rieti).

La preparazione ai mondiali prevede un allenamento collegiale a Bologna (3-11 settembre), il torneo internazionale di Bologna (12-14 settembre) e Jugoslavia - Italia del 16 settembre a Belgrado. I convocati dovranno trovarsi in un albergo di Bologna la sera del 3 settembre.

Le quote Totip

Nella zona nessun dodici, 9 undici e 79 dieci. A Trieste si sono registrati 2 undici, di cui uno al «Totobar» e uno al bar Garibaldi, entrambi su scheda doppia. Un undici al bar Pellizzoni di Monfalcone. Per quanto riguarda le vincite con punti dieci, a Trieste sono 22, a Udine 5, a Monfalcone, Gorizia e Tolmezzo 2, Conegliano 1. In tutta Italia nessun dodici, 64 undici e 723 dieci.

Ai vincitori con undici punti vanno 600.800 lire, a quelli con dieci punti 80.900 lire.

Corsi di nuoto per bambini

Si sta concludendo in questi giorni il secondo corso estivo di nuoto per bambini organizzato dal Sub Sea Club Trieste nella splendida cornice della piscina dell'Obelisco a Opicina. I piccoli allievi hanno tratto ottimo profitto da un'iniziativa unica nel suo genere nella nostra città in questo periodo, confermando così l'interesse per una maggiore possibilità di utilizzazione di un bellissimo impianto che il Sub Sea Club Trieste sta adibendo quest'estate anche ai corsi di nuoto per adulti e a corsi più specialistici di tecnica subacquea.

GIOVANI POL. OPICINA

La Pol. Opicina indice una leva calcistica per mini-calciatori, nati negli anni '65-70. Gli interessati possono rivolgersi ogni giorno dalle ore 16 alle 18 agli allenatori Florian e Fedel sul campo di via degli Alpini.

Dopo Lodi la Mobili Elio pensa già al domani

Per la Mobili Elio, e il baseball triestino in generale, la doppia sconfitta di Lodi ha avuto l'effetto di una terribile mazzata. Lo sport del batti e corri, che nella nostra città conta un numero sempre maggiore di proseliti, aveva idealmente affidato alla sua maggiore squadra, la Mobili Elio appunto, l'incarico di un rilancio in grande stile. Il primo passo era costituito dalla promozione in A-1, un traguardo che sino a poche settimane fa sembrava alla portata dei biancoverdi.

Le inattese, sino ad un certo punto però, battute d'arresto di Lodi hanno fatto svanire nel nulla il bel sogno. La speranza è sempre l'ultima a morire, d'accordo, anche quando è legata ad un sottilissimo filo che potrebbe spezzarsi da un giorno all'altro, non appena cioè il giudice unico esaminerà il ricorso avanzato dal Codogno avverso al risultato negativo dell'incontro con l'Edilfonte.

Ammesso e non concesso che il giudice accolga il ricorso, riteniamo a questo punto quasi impossibile per la Mobili Elio centrare l'obiettivo della promozione, per il semplice fatto che ormai la squadra non possiede la forza e la determinazione necessarie per battere due volte l'Edilfonte.

Aveva ragione Miani quando sosteneva che la squadra non possiede la mentalità vincente per raggiungere qualsiasi traguardo. E pensare che l'occasione era delle più propizie... Sarebbe bastato vincere una delle due gare di Lodi per rimanere in corsa e contendere ai lombardi la terza posizione della classifica.

«E' inutile — dice il segretario della società Franco Piazza (il manager Miani è in Venezuela, lo sponsor Elio Strolego si trova all'estero e il presidente Piero Bergamini è in vacanza) — piangere sul latte versato. La realtà è che non siamo ancora maturi per effettuare il salto, anche se quest'anno sono stati compiuti dei notevoli progressi. La squadra, sconfitta in più occasioni per un solo punto di scarto come in entrambe le gare di Lodi, aveva bisogno di una dose di maggior fortuna e soprattutto di un paio di elementi di classe in più. Agli appuntamenti importanti non siamo mai arrivati puntuali, in quanto questo «nove» gioca bene solo quando può affrontare compagini della sua stessa levatura, altrimenti si smarrisce, sbaglia tutto e arrivano le sconfitte. Non dimentichiamo che i ragazzi sono giunti alla fine della stagione senza avere più nulla da spendere, stressati dalla fatica, considerato che sono sotto pressione dalla fine di marzo. Sino a quale punto può aver influito la lontananza di Miani? Direi in nessuna maniera poiché in campo vanno i giocatori e non sono stati compiuti, in queste ultime due gare, errori a livello tattico».

Anche Miani, pur sperando di riuscire a portare la squadra in A-1, nutriva dei seri dubbi sulla promozione. Non si spiega diversamente il fatto che prima di trasferirsi in Venezuela abbia lasciato ai responsabili della società due piani di lavoro distinti. Il primo prevedeva un certo tipo di programma legato all'ammissione alla A-1; l'altro una serie di punti per quanto riguarda la A-2. Quest'ultima «scaletta» comprende una serie di operazioni, le più importanti delle quali sono: 1) riconferma in blocco di tutti i giocatori della «rosa»; 2) acquisto di alcuni giovani della regione che hanno avuto modo di mettersi in evidenza in questa stagione (nessuna indiscrezione sui nominativi); 3) acquisto di uno o due giocatori di esperienza e, possibilmente, abili alla battuta.

Miani rientrerà in Italia solo ai primi di febbraio, quando cioè la squadra avrà già ripreso la preparazione invernale in palestra. Il manager dei biancoverdi, approfittando della permanenza in Venezuela, cercherà di ingaggiare uno o due giocatori di quel Paese, che dovrebbero costituire l'ossatura della squadra per la prossima stagione.

La Mobili Elio, ed è questo l'elemento più confortante all'indomani della grossa delusione provata, sta già lavorando per il futuro, sta già pensando alla squadra del domani.

C. N.

TENNIS

Al cileno Pierola il «Città di Grado»

Si è concluso con la vittoria del cileno Pierola l'XI torneo internazionale di tennis «Città di Grado». Un successo a sorpresa, se si considera che il favoritissimo di questa manifestazione era l'azzurro di Coppa Davis Tonino Zugarelli, imprevedibilmente eliminato nell'incontro di semifinale dal connazionale Di Domenico che domenica sera ha disputato pertanto la finalissima con Pierola.

La finale è stata tiratissima: basti pensare che il primo «set» si è risolto in «tye-break» sul 7 a 6 in favore del cileno e per concludere il secondo i due contendenti hanno dovuto impegnarsi in altri dieci giochi. Si è arrivati così dopo l'una di notte.

MEMORIAL RACE

Per il «Memorial Race» a Prosecco, la partita inaugurale fra Primorje e Breg si è conclusa ieri sera in parità (2-2). Stasera si gioca Aurisina-Zarja, inizio ore 20.30.

DA DOMENICA IL RIENTRO

Continuano le vacanze per il 55 p.c. dei turisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per il 55 per cento dei turisti e dei villeggianti dell'estate italiana le vacanze non sono ancora finite; il grande rientro avverrà infatti soltanto a partire da domenica 27 agosto (anche se aumenta, di anno in anno, il numero dei «saggi» che rientrano con qualche giorno di anticipo) e terminerà fra il 31 agosto e il 5 settembre. Al momento l'impossibilità di disporre di un cervello elettronico centralizzato in grado di fornire tutti i dati significativi delle vacanze (di grande interesse sociale ed economico) ha spesso messo in difficoltà i cronisti nel valutare il flusso turistico: ad esempio la combinazione di un fenomeno estivo (la scoperta di Roma da parte di turisti italiani e stranieri) con un avvenimento triste (la morte del Papa) ha fatto confluire a Roma, da ogni parte, centinaia di migliaia di persone dando l'impressione di una città molto affollata.

Ma da un giro nei quartieri più popolosi (e nel centro storico meno noto agli intinerari turistici), ancora oggi la metropoli appare quasi deserta. Sino a tutto il 18 agosto in interi quartieri erano presenti soltanto il 2-3 per cento dei residenti abituali, tranquilli in una città senza rumori ma anche in difficoltà per la chiusura prolungata di molti negozi. Da sabato — temendo una domenica di lunghi ingorghi — gli abitanti metropolitani hanno cominciato a tornare a casa ma il flusso del rientro si è bloccato nella nottata di domenica.

Almeno duemila miliardi sono stati immolati in nome del «ponte» di mezza estate (fra il 13 e il 16 agosto) per rispettare un antico rituale che ha però perso il significato che aveva originariamente, quando cioè le festività di Natale, Carnevale, Pasqua e appunto, Ferragosto erano le sole occasioni d'alternativa alle fatiche quotidiane, ma, a parziale compenso, la vita aveva un ritmo più vicino all'umano e l'ambiente conservava aspetti piacevoli e salutari anche non troppo lontano da casa.

Spendendo duemila miliardi (somma con la quale potrebbero essere avviate molte iniziative esemplari nelle città e nelle campagne del Centro-Sud, sostengono i moralisti ad oltranza, che non vanno in vacanza) gli italiani hanno incrementato sensibilmente le normali spese quotidiane «per vivere» (abitare, mangiare, vestirsi, viaggiare in automobile, leggere, fumare ecc.).

Infatti in ogni giornata del 1978 gli italiani hanno speso «per vivere» circa 315 miliardi di lire, 9580 miliardi al mese, oltre 114 mila miliardi l'anno. Si tratta di una stima minima che potrebbe risultare sensibilmente più elevata, tenuto conto che l'incremento della spesa degli italiani «viaggia» ad un ritmo annuo di circa 15 mila miliardi. A tale proposito va ricordato che nel 1977 gli italiani hanno speso «per vivere» 109 mila 867 miliardi (circa 9164 miliardi al mese, 305 miliardi al giorno).

Le indagini-campione più recenti confermano tuttavia la tendenza a realizzare una certa economia anche nel corso delle vacanze (nel 1973 per Ferragosto le spese quotidiane dei villeggianti risultarono incrementate del 100 e persino del 150 per cento rispetto a quelle sostenute in tutti i giorni dell'anno). Tuttavia l'alto costo della vita fa aumentare anno per anno il volume di spesa; l'apparente contraddizione si spiega con il fatto che «per comprare di meno occorrono più soldi di quanti ne occorrevano qualche anno fa per comprare molto di più. Globalmente alla fine di agosto saranno stati spesi (nei due mesi classici delle vacanze cioè a partire dal 1.o luglio) non meno di 12 mila miliardi, che, aggiunti ai normali esborsi mensili, determineranno una spesa complessiva di oltre 31 mila miliardi. Infatti mentre si è al mare o in montagna (e si spende molto) occorre continuare a pagare fitti o mutui per la casa in città, cambiali, minimi obbligatori delle tariffe dell'elettricità, del gas e del telefono, ecc.

Il problema dello scaglionamento delle vacanze — anche al fine di una più equa distribuzione delle spese estive delle famiglie italiane — è tornato quest'anno di particolare attualità, ma mentre anche i lidi più deserti e suggestivi vanno trasformandosi in accampamenti ad alta densità, i progetti di «riforma dell'estate» restano nel cassetto dei burocrati.

Ma lo stesso discorso dello scaglionamento — dicono gli esperti turistici di più ampie vedute — è partito con il piede sbagliato, in particolare senza tener conto delle diverse realtà ambientali, sia in riferimento al luogo dove si vive abitualmente, sia a quello dove si va in vacanza. Ad esempio per le famiglie che vivono in cittadine non troppo affollate ed ecologicamente accettabili del Centro-Nord è possibile, anzi opportuno, andare in vacanza — se si è diretti in Calabria o in Sicilia ad esempio —a giugno o a settembre; chiaramente, invece, chi vive a Milano e Torino, non può passare tutti i mesi caldi in città; tuttavia in certi casi è possibile scaglionare le ferie tra luglio e agosto.

In particolare è luglio — con minori rischi di inquinamento e tutto sommato con condizioni meteorologiche migliori — che dovrebbe essere prescelto come mese di punta delle vacanze con estensione di queste ultime ad altri periodi, compresi fra il 15 giugno e il 15 settembre (almeno per tutte le destinazioni che rientrano nell'area geografica del Centro-Sud).

A. C.

UN DANESE CON L'AUTOCARRO SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Contromano per 20 chilometri

Firenze — L'autista fermato dagli agenti. (telefoto Ansa)

FIRENZE — Un autoarticolato danese senza carico, diretto verso Nord sull'Autostrada del Sole, ha percorso circa 20 chilometri contromano, cioè sulla corsia Sud. Il fatto, accaduto intorno a mezzanotte, è cominciato nei pressi del casello di Signa, all'altezza di Firenze, ed è terminato vicino al parcheggio «Marinella» dopo il casello di Prato-Calenzano. Due pattuglie della polizia stradale hanno dovuto compiere manovre spericolate, anche esse costrette a percorrere contromano la corsia Sud, per cercare di mandare verso destra le numerose autovetture incrociate provenienti da Nord e per tentare di fermare il grosso automezzo, il guidatore del quale non ne voleva sapere di obbedire ai vari segnali di «alt» fattigli dagli agenti. Finalmente, dopo l'attraversamento, sempre contromano, di una galleria, l'autoarticolato si è fermato: ciò perché la polizia stradale ha messo una macchina di traverso dietro alla quale c'erano gli agenti con le armi puntate.

L'unico autista che vi era a bordo è stato mandato sotto scorta all'ospedale, dove i medici, dopo averlo visitato, lo hanno dimesso. Si tratta di Reimer Andersen, di 27 anni, danese, nato a Darum e residente a Kasermen Holban, che, passate diverse ore, rimessosi completamente dallo stordimento conseguenza dell'ingestione, come egli stesso ha ammesso, di birra e whisky, è scoppiato in pianto ed ha promesso di limitarsi nel bere alcolici.

All'autista è stata notificata la contravvenzione per guida contromano in autostrada, ma contemporaneamente è stato trascritto a verbale, trasmesso alla magistratura per eventuali provvedimenti, di aver proceduto con proiettori abbaglianti, incrociando altri veicoli e di non essersi fermato ai ripetuti segnali di «alt» della polizia stradale, con grave pericolo per gli altri utenti della strada. Si è fermato infatti soltanto quando gli appuntati della polizia stradale, Andrea Sabatino e Angelo Russo, hanno collocato di traverso la loro auto. Reimer Andersen ha lasciato Firenze in giornata diretto a Ravenna per caricare, sul suo autotreno, materiale per la Danimarca.

ECCEZIONALE RISULTATO AL CERN DI GINEVRA

Antiprotoni in «vita» per ottantacinque ore

L'esperimento eseguito dalla squadra di Petrucci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GINEVRA — *Una delle dodici squadre di ricerca del Cern, quella diretta da Guido Petrucci, è riuscita per la prima volta nella storia a conservare molto a lungo alcune particelle di antimateria. Il sensazionale annuncio è stato dato ieri dalla stessa organizzazione europea di ricerca nucleare, che è mantenuta da dodici stati europei.*

L'esistenza dell'antimateria, dapprima oggetto di fantascienza, era stata postulata scientificamente prima della guerra e sperimentalmente comprovata nel 1955 con la scoperta dell'antiprotone. L'antimateria è l'immagine speculare della materia quale è conosciuta dalla fisica atomica. La differenza fondamentale consiste nella carica elettrica e magnetica invertite, per tutte le particelle subatomiche: elettroni, protoni e via dicendo. L'antiprotone, per esempio, ha le stesse caratteristiche del protone, mattone del nucleo atomico, ma carica elettrica negativa anziché positiva.

Al Cern, Guido Petrucci e collaboratori, dopo essere riusciti a produrre alcune centinaia di antiprotoni, li hanno mantenuti in circolazione all'interno di un'immensa ciambella magnetica per la durata di 85 ore, quasi un'eternità nel campo delle ricerche sub-atomiche. Il successo dell'esperimento apre nuove strade alla ricerca sulla possibile vita (durata) dell'antimateria, questione basilare in questo tipo di ricerche, e spiana la via a una revisione della fisica delle particelle elementari per il prossimo decennio.

In un comunicato sullo storico esperimento, il Cern ricorda che uno dei princìpi fondamentali della fisica nucleare stabiliva che protone e antiprotone avessero la stessa «vita» media. Senonché non si spiegava come mai l'universo da noi conosciuto non contenesse in parti uguali materia e antimateria, bensì in stragrande prevalenza la sola materia (elettrone negativo, protone positivo ecc.).

Si è perciò dovuto ipotizzare che la vita media dell'antiprotone sia molto più breve di quella del protone, e precedenti esperimenti con la «camera a bolle» (nella quale le particelle sub-atomiche lasciano di sé una traccia fotografabile) avevano portato i ricercatori alla conclusione che la vita minima dell'antiprotone fosse di un decimillesimo di minuto secondo. Nei raggi cosmici finora non s'è trovata traccia di antiprotoni naturali e, in condizioni ordinarie, una particella di antimateria si annulla appena creata, nello «scontro» con la materia.

Il «team» di Guido Petrucci ha creato i suoi antiprotoni bombardando una sottile spira di tungsteno con un fascio di protoni, accelerato dal protosincrotrone del laboratorio europeo. In determinate condizioni di impatto, ogni protone ha creato tre protoni (positivi) e un antiprotone (negativo). Alcune centinaia di questi antiprotoni sono stati immessi nell'anello di 24 metri di diametro del Cern e mantenuti in circolazione sotto la spinta di intensi campi magnetici.

Il Cern sottolinea, nel suo comunicato, che l'esperimento costituisce un importante primo passo verso la conservazione prolungata di intensi fasci di antiprotoni nel suo acceleratori di particelle.

Brian Falk

Un'altra scossa per Korchnoi: dopo Karpov il terremoto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BAGUIO — *L'uno due di Anatoly Karpov a Viktor Korchnoi è l'argomento del giorno a Baguio, sede del mondiale di scacchi tra i due maestri sovietici. Ci si chiede se l'irruento Korchnoi saprà riprendersi dalla mazzata e ritrovare quel sangue freddo indispensabile contro il campione del mondo.*

A Karpov, per difendere vittoriosamente il titolo, occorrono soltanto tre vittorie e l'impresa, che fino all'altro giorno sembrava difficile, sembra essere diventata improvvisamente più agevole. Il doppio successo di Karpov ha indubbiamente scosso Korchnoi, ma certo meno di quanto abbia fatto la scossa sismica che nelle prime ore di ieri ha investito Baguio e zona circostante.

La potenza del terremoto è stata pari al quinto grado della scala Rossi-Forel, quindi, non proprio da sottovalutare. Korchnoi, che sino a ieri era digiuno di esperienze di questo genere, non ha nascosto un po' di paura. Ad ammetterlo è stata la sua collaboratrice, signora Petra Leewerik, che è anche il numero uno del «clan» dello sfidante.

Tornando agli scacchi, si teme che la duplice sconfitta inflitta in meno di tre ore da Karpov, possa influire negativamente sul morale di Viktor. «So come deve essersi sentito dopo queste sconfitte», ha commentato il gran maestro argentino Oscar Panno. A Korchnoi ha raccomandato soprattutto di distendersi con una rilassante passeggiata sulle colline che circondano il locale campo di golf, consiglio che lo scacchista ha prontamente messo in pratica.

Per quanto riguarda la partita di oggi, la quindicesima della serie, non si esclude che Korchnoi possa chiedere un rinvio. Per farlo ha tempo fino a mezzogiorno, cinque ore prima cioè della prevista mossa di apertura. In questo momento indubbiamente difficile, l'apolide della scacchiera non è stato tuttavia abbandonato dagli amici, che hanno fatto di tutto per essergli vicini e aiutarlo a superare la crisi. Subito dopo la duplice sconfitta, hanno dato un piccolo rinfresco, riservato a pochi intimi.

Sbaglierebbe però chi pensasse che Korchnoi abbia già gettato la spugna. «Ora dovremo iniziare un nuovo match e spero che la prossima partita vada meglio...», ha confidato al gran maestro e autore di pubblicazioni specializzate, l'inglese Harry Golombek.

Edith Lederer

IDENTIFICATI I CORPI TROVATI IN UN LAGO DEL TRAPANESE

Altri due omicidi sulla scia del sequestro di Luigi Corleo

La lista parla di dodici persone uccise e altrettante scomparse

CASTELVETRANO — Sono stati identificati i due cadaveri recuperati domenica nel lago artificiale della «Trinità», sul fiume Delia, nelle campagne di Castelvetrano. Questi i nomi: Calogero Passanante, di 26 anni, e Angelo Caravà, di 45 anni, entrambi di Campobello di Mazara. Erano scomparsi il 5 luglio 1976 e quasi certamente — secondo gli investigatori — sono stati uccisi in quel periodo.

I corpi erano nel cofano di una «Fulvia coupé» affondata in mezzo al lago, e affiorata in conseguenza dell'abbassamento del livello delle acque utilizzate per l'irrigazione. L'automobile è crivellata di colpi, non si sa ancora se di mitra o di fucile da caccia caricato a pallettoni. I medici legali che hanno fatto l'autopsia (Paolo Giaccone, Alfonso Verde, Paolo Procaccianti) non hanno trovato proiettili o pallettoni nei due corpi, che però sono devastati dalla putrefazione e dalla prolungata permanenza in acqua.

Il riconoscimento è stato fatto dai familiari dei due uccisi. Di Angelo Caravà la moglie Anna Gatto, di 38 anni, e il figlio Ciro, di 18, hanno riconosciuto l'orologio con datario (fermo sulla data del 5 luglio: probabilmente lo stesso giorno della scomparsa) e le grosse scarpe da contadino; i mocassini e l'orologio del marito ha riconosciuto pure Rosalia Fontana, di 22 anni, moglie di Calogero Passanante.

Dei due, il personaggio di maggiore spicco era Caravà: latitante dai primi del 1976, quando era stato incriminato per concorso nel rapimento dell'esattore di Salemi Luigi Corleo, avvenuto il 17 agosto 1975, Caravà era stato successivamente prosciolto in istruttoria. In precedenza aveva avuto denunce per reati minori. Passanante aveva un precedente per rapina.

La «Fulvia coupé» che ha fatto da bara per Caravà e Passanante apparteneva a quest'ultimo. Il giovane era — secondo gli investigatori — un gregario di Caravà e gli faceva da autista. Il fatto che Caravà sia stato ritenuto, sia pure per breve periodo, coinvolto nel rapimento dell'esattore Corleo può far pensare — dicono i carabinieri — che anche questi due delitti siano collegati alla «faida» cominciata nel Trapanese dopo quell'episodio. Non vengono escluse però altre ipotesi.

Dopo la scomparsa dell'anziano e facoltoso esattore, che non fu più ritrovato, dodici persone ritenute implicate nel rapimento (anche se non formalmente incriminate: solo quattro sono stati rinviati a giudizio, e tre mesi fa il tribunale di Marsala li ha assolti) sono state uccise, e quasi altrettante sono scomparse.

Sindone antiproiettile

Torino — Preparativi per l'imminente ostensione della Sindone, che avrà inizio domenica prossima. Nella telefoto Ansa, l'altare maggiore del Duomo di San Giovanni sormontato dalla teca con cristallo a prova di pallottole nella quale il «sacro lino» sarà esposto ai fedeli.

Serrata illegittima nella Germania Ovest

BONN — La serrata è stata per la prima volta ritenuta illegittima da un tribunale del lavoro della Germania federale, in contrasto con le stesse sentenze pronunciate dal Tribunale federale del lavoro, che finora aveva riconosciuto piena validità ad un mezzo che i sindacati giudicano lesivo del diritto di sciopero.

Il tribunale del lavoro di Loerrach ha dichiarato ieri illegittima la serrata e ha condannato un'azienda tipografica di quella città a pagare a due operai — gli unici iscritti al sindacato — lo stipendio per i giorni in cui era stata applicata la serrata durante le lotte sindacali della primavera scorsa.

Giocata sul Papa: otto milioni e mezzo

PALERMO — Un palermitano ha vinto otto milioni e mezzo con una quaterna «secca» sulla ruota di Roma con i numeri 17, 21, 11 e 15, compilata in relazione alla morte del Papa. La giocata è stata fatta in una ricevitoria del Lotto di Porta Carini, nel vecchio quartiere del «Capo». Il titolare non ha saputo fornire indicazioni per l'identificazione del vincitore.

Colpo accidentale: cacciatore ucciso

SIENA — Un cacciatore di 30 anni, Renzo Spinelli, residente a Pievescola, nel comune di Casole d'Elsa, è morto per un colpo partito accidentalmente dal fucile di un collega, il pensionato Pietro Lenzini. I due stavano camminando su un viottolo quando dall'arma di Lenzini è partito un colpo che ha raggiunto Spinelli ad una spalla. L'uomo è morto alcuni minuti dopo, probabilmente a causa della recisione di un'arteria.

Ucciso ad Alba custode di garage

ALBA — Ferdinando Gallo di 65 anni, custode di una autorimessa in via Ospedale 1, ad Alba, è stato trovato ieri mattina privo di vita sul pavimento del «garage»; l'uomo aveva la testa sfondata. I carabinieri ritengono che gli omicidi siano ladri penetrati nel «garage» per rubare, e sorpresi dal guardiano.

DALLA DIFFIDENZA DEL LONTANO 1922 ALLA GIGANTESCA PRODUZIONE DEI NOSTRI GIORNI

Illinois, la terra promessa della soia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DECATUR — Nel 1922 A.E. Staley fece un giro in treno dell'Illinois centrale, sostando in tutti i centri agricoli per cercare di convincere i coltivatori a piantare un nuovo e curioso prodotto, la soia. Risero di lui. Staley non si fece prendere dallo sconforto. Disse agli agricoltori che avrebbe acquistato tutta la soia che fossero riusciti a produrre, e cominciò a firmare contratti. Nell'ottobre di quello stesso anno venivano spremuti a Decatur, a livello commerciale, i primi semi. Era l'inizio di una incredibile ascesa della soia negli Stati Uniti: oggi è il raccolto numero uno del Paese.

Nel corso degli anni, l'Illinois è sempre stato in testa nella produzione della soia, e Decatur, che si definisce «la capitale mondiale dei semi di soia», è il quartier generale di due delle più grandi aziende americane per la lavorazione del prodotto, la Archer Daniels Midland Co. e la A. E. Staley Manufacturing Co. Nella città vengono passati alla lavorazione ogni giorno 250 mila «bushel» di semi, e i dirigenti della Staley dicono insieme ai ricercatori della società di avere appena cominciato a trovare nuovi impieghi per il prodotto (il «bushel» è una misura di volume che equivale a circa 35 litri).

Oggi i semi di soia vengono lavorati per la produzione di mangimi animali, sostanze plastiche, sapone, vernici, resine, farmaceutici, margarina, maionese e condimenti per insalata. La farina di soia è usata per alimenti cotti al forno, e prodotti proteici derivati dalla soia vengono usati quali additivi in ogni sorta di commestibili.

Durante gli anni della seconda guerra mondiale in cui scarseggiava l'acciaio, le targhe d'auto dell'Illinois erano fatte di soia, e una volta Henry Ford fece con i semi di soia un paraurti, dice J. Daniel Hines, direttore della propaganda della Staley. «Quel che c'è di meraviglioso nel seme di soia — aggiunge — è che non se ne scarta nulla». Addita anche le elevate qualità nutritive e le capacità funzionali del prodotto.

Tuttavia resta almeno un importante problema da risolvere per la soia, ed è cioè quello di farla accettare dal pubblico americano dopo la sua lavorazione per il consumo umano. Molti americani — dice Hines — ricordano ancora due esperienze rilevanti fatte con la soia come commestibile: una durante la seconda guerra mondiale, quando gli altri alimentari erano scarsi, e l'altra nel primo scorcio degli anni Settanta, allorché i prezzi della carne salirono notevolmente.

In entrambe le occasioni il pubblico non fu bene impressionato, perché si avvertiva il sapore del seme. I dirigenti della Staley e quelli della Adm sono però convinti di avere ormai risolto il problema del gusto, e perciò è in vista tutta una varietà di alimentari basati sulla soia.

In ogni modo appena il tre per cento circa dei semi di soia prodotti finisce, per ora, sul piatto del consumatore. Così dice Richard Burket, che assiste il presidente dell'Adm. Al principio degli anni Sessanta la cifra era dell'un per cento.

In termini molto semplici la lavorazione del seme di soia viene fatta così. I semi, portati dai campi o dai silos, vengono lavati e esaminati per la rimozione di qualsiasi materia estranea. Poi vengono fatti passare attraverso i rulli che frantumano il duro guscio esterno e fanno il seme a pezzettini. Il guscio viene tenuto per essere impiegato nei mangimi. Le restanti parti del seme vengono condizionate con il calore e con l'umidità prima di passare attraverso i rulli che le riducono in fiocchi. Questi vengono poi sottoposti a un trattamento che ne estrae il 99 per cento dell'olio. A questo punto olio e fiocchi vanno per vie diverse a un'ulteriore raffinazione.

Pamela J. Huey

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Otello Vivoda

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie ELDA, i figli GINO e MARTINA, la nuora GHERTI, i nipoti MANUEL e MICHELE, la sorella CARMEN e famiglia, la suocera, la zia EMMA e i cugini.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della Medicina del Lavoro e, in particolare, il medico curante dott. E. VISINTINI per le cure prestate.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì, alle ore 12.30, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Sant'Anna di Trieste, dove la salma verrà provvisoriamente deposta in attesa di essere tumulata nel Cimitero di San Michele.

Non fiori ma elargizioni (preferibilmente ai bambini spastici e al Santuario di Muggia Vecchia).

Muggia, 22 agosto 1978

Si associano i cognati SANESE e i nipoti SASSO.

Muggia, 22 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— CARMELA e AMELIA VIVODA e i cugini VIVODA BENSI

Muggia, 22 agosto 1978

Partecipano GIORDANO, LUCIANO e PINO.

Muggia, 22 agosto 1978

Si associano:
— Famiglia BENEDETTI
— Famiglia IZZO
— NORMA VIVODA e figli

Muggia, 22 agosto 1978

Partecipano al lutto il cugino SERGIO SANTALESA e famiglia.

Muggia, 22 agosto 1978

Partecipano al lutto la famiglia SURACI e i dipendenti dell'hotel Lido.

Muggia, 22 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— GIULIANA e LIVIANA FONTANOT

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Il giorno 21 agosto si è spenta improvvisamente

Antonietta Rosada nata Cian

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, il figlio PAOLO, la nuora LAURA, il fratello, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. PIETRO ANTONINI.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 23 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 agosto 1978

Partecipano al dolore le famiglie:
— ANGELO ROSADA
— FULVIO ROSADA
— FERRUCCIO RATTI

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Mario Paoletti

non è più. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuora, nipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 agosto 1978

Si associa al lutto ARRIGO APOLLONIO.

Trieste, 22 agosto 1978

La Sezione di Trieste del Movimento Federalista Europeo a nome del vicepresidente ALVISE BARISON, del segretario generale GIUSEPPE VIANI e di tutti i consiglieri, porge le più affettuose condoglianze al suo presidente e all'amico ARMANDO per la perdita del padre

Edoardo Zimolo

Trieste, 22 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e di partecipazione al dolore per la scomparsa di

Maria Zivich nata Marincic

i figli, le sorelle e i parenti tutti ringraziano.

Trieste, 22 agosto 1978

1974 — 1978

Ricordo ad amici e colleghi ACEGAT

Riccardo Orsetti

La famiglia

Trieste, 22 agosto 1978

22.8.1974 — 22.8.1978

Ricorre oggi il IV anno dalla scomparsa di

Virgilio Fontanot (Bossetta)

Sempre Lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto

la moglie, i figli
la nuora, il genero
ed i nipoti.

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Dopo una vita lunga e serena, si è spenta all'età di 90 anni

Wanda Anderlich Tommasini

Ne danno il doloroso annuncio le figlie LILIANA PICHLER e NORA CALLIGARIS, la sorella BIANCA von KOMORZYNSKJ, i nipoti FRANCO con ELSA, LUCIANO con CHRISTINE, FABIO con MAURA e GIULIANA con ALBERTO, i pronipoti MASSIMO, ANDRE', MATTIA e TERESA.

Il funerale seguirà oggi 22 agosto alle ore 10.30 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Milano - Trieste, 22 agosto 1978

Partecipano al lutto EDO, LIANA, PAOLO, MAURO e MARINA.

Trieste, 22 agosto 1978

Si associa al lutto la famiglia SERPENTELLO.

Trieste, 22 agosto 1978

Il LLOYD ADRIATICO di Assicurazioni partecipa con viva commozione l'improvvisa scomparsa del proprio Consigliere d'Amministrazione e carissimo amico

AVV.

Brenno Galli

avvenuta a Lugano il 20 agosto 1978.

Trieste, 22 agosto 1978

Prendono viva parte al lutto della famiglia GALLI:
— Avv. GIORGIO IRNERI
— Avv. FRANCO ZENARI
— Dott. LUIGI ANNIERI
— Avv. DEMETRIO BALESTRA
— Avv. MARCO GAMBAZZI
— Dott. ROBERTO HAUSBRANDT
— Avv. GIORGIO IAUT
— GERARD LAVANCHY
— Avv. NELLO MORPURGO
— Dott. RENZO POLVERINI
— Prof. VITTORIO DI BIN
— Dott. ANTONIO ROSSETTI de SCANDER
— Dott. GIUSEPPE MONTESANO

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Il 20 corr. è mancato il nostro caro

Ruggero Catalan Bruno

Ne danno il doloroso annuncio il fratello RINO, le zie, gli zii, le cugine, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Il giorno 20 agosto è mancata al mio affetto

Anna Roncelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito ROMANO, la sorella e nipoti di Melbourne e parenti tutti.

Un ringraziamento vada al dottor MINUTILLO e personale tutto della III Medica.

I funerali seguiranno oggi 22 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Kondenar ved. Lampi

Con immenso dolore lo annunciano la figlia CATERINA e la nipotina PAOLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 12.45 dall'ingresso di S. Anna.

Trieste, 22 agosto 1978

22.8.1973 — 22.8.1978

La morte non è la fine della vita, è solo l'inizio di un'esistenza quieta e senza affanni

May Garbati Gandolfo

vivrai sempre nella nostra memoria.

MAMMA, LIDIA, LIVIO

Trieste, 22 agosto 1978

22.8.1955 — 22.8.1978

Pietro De Giosa

i figli sempre Lo ricordano.

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Il giorno 20 agosto dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente il nostro caro

Stanko Slamic

Ne danno il triste annuncio la sua affezionata ROSINA, la figlia NUCCIA, il genero ANTONIO, la nipotina ROBERTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 22 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 22 agosto 1978

Si associano al lutto i cugini SLAMIC e famiglia COZZI.

Trieste, 22 agosto 1978

Partecipa al lutto la famiglia POSAR.

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Anna Antoniani (Anita)

Insegnante a riposo
Medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione

non è più.

Gli addolorati fratelli, cognate, nipoti e cugini, ne danno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, a quanti La stimarono e Le vollero bene.

Un grazie particolare ai sigg. medici curanti dott. RIGO e dottor FORTUNATO ed ai sigg. medici ed al personale dell'Unità coronarica, del Reparto Cardiologia dell'Ospedale Maggiore e della seconda Divisione geriatria dell'Ospedale S.M. Maddalena.

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, ci lasciava venerdì sera 18 corr. la cara

Sigrid (Carry) Beniger

Ne dà il triste annuncio la sorella GEORGINE FANINGER, ringraziando la fedele PINA ed i medici curanti dott.ri BOTTERI ed ARRIGONI.

Trieste, 22 agosto 1978

Partecipano addolorati:
— Dott. ALBERTO e BRUNA HESSE

Trieste, 22 agosto 1978

---

†

Tragico incidente ci ha tolto la nostra cara

Maria Carniel

Ne danno il triste annuncio la sorella INA, il nipote FRANCO, il suo caro LUCIANO, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 10 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 22 agosto 1978

Partecipano al lutto lo zio OMERO GRANDUZZI e famiglia.

Trieste, 22 agosto 1978

Il CLUB AMICI dell'U.T.A.T. partecipa, con profondo dolore, al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Vincenzo Gigli

socio fondatore del Club e membro del Consiglio Direttivo dal momento della sua costituzione.

Trieste, 22 agosto 1978

Si associano al lutto:
— ARMANDO e IDA BUFFA
— GIORGIO e SILVANA CIVIDIN
— SERGIO e LICIA CROCIATO
— TINA e GIOIA MALLINI

Trieste, 22 agosto 1978

SILVANA NICOLINI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti in vario modo hanno voluto partecipare al dolore per la morte del caro

Rudy Micheluzzi

in particolare modo gli amici e colleghi della Comp. Portuale.

Trieste, 22 agosto 1978

La famiglia Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo conobbero.

Efisio Vargiu

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero.

Trieste, 22 agosto 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AMAREZZA E VOLONTA' DI LOTTA NELLE VOCI CHE FILTRANO DALLA CAPPA DELLA REPRESSIONE

L'ultimo manifesto di «Charta '77» vale a Praga più d'una dimostrazione

PRAGA — La giornata di ieri, in cui cadeva il decimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia da parte di truppe di cinque Paesi del Patto di Varsavia per mettere fine alla politica riformatrice della «Primavera di Praga», è trascorsa in una rassegnata tranquillità nella capitale e nel resto del Paese.

Nel frattempo, presso gli osservatori ed i circoli diplomatici della capitale veniva discusso il manifesto che ambienti in cui ancora ci si ispira agli ideali politici della «Primavera» hanno fatto pervenire domenica ai corrispondenti occidentali accreditati, nonostante gli intensi controlli di polizia messi in atto per la ricorrenza nel corso di tutto il fine settimana.

Il documento diffuso in occasione della ricorrenza che annuncia la creazione del fronte comune dei dissidenti — si commenta — appare come un fatto politicamente molto più significativo di eventuali manifestazioni di protesta, che sarebbero peraltro state impossibili a causa della strettissima ma discreta sorveglianza attuata in tutto il Paese sin da venerdì scorso.

I due principali quotidiani, «Rude Pravo» e «Prace», hanno pubblicato congiuntamente un editoriale, ciò che avviene solo in occasioni degni del massimo rilievo, in cui si ribadiscono da un lato la necessità del «fraterno aiuto» dell'URSS e degli altri Paesi socialisti per mettere fine alla «Primavera», mentre, dall'altro, si giudicano i passati dieci anni come «un periodo difficile, ma pieno di successi nella vita del partito e della società».

L'editoriale, tuttavia, mentre riprende argomentazioni politiche ed ideologiche già ampiamente illustrate in passato, non accenna ad alcuno dei protagonisti della «Primavera» né alla dissidenza attiva in patria ed all'estero, oggetto negli scorsi tre mesi di violentissimi attacchi sulla stampa ufficiale.

A quanto riferiscono fonti degne di fede, mani anonime hanno deposto in mattinata fiori sul luogo, nel cimitero praghese di Olsany, dove sorgeva la tomba di Jan Palach, lo studente cocoslovacco suicidatosi col fuoco nel gennaio del '69 per protestare contro l'invasione. I fiori però sono stati subito rimossi dalla tomba, che non ospita più i resti dello studente poiché, in seguito a pressioni ufficiali, la famiglia fu costretta a trasferirli.

Sono stati pubblicati nel frattempo a Praga il testo di una lettera inviata ai dirigenti sovietici il 14 agosto 1968 da 99 operai di una fabbrica cecoslovacca, ed estratti del rapporto approvato nel 1976 dal 14.o congresso del Pc cecoslovacco. Citata frequentemente dai dirigenti attuali tra gli appelli che i lavoratori cecoslovacchi avrebbero lanciato all'URSS a favore di un intervento la lettera, scritta da 99 operai dell'officina «Praga», era stata inviata quando alcuni organi di stampa chiedevano la sollecita partenza delle truppe del Patto di Varsavia che avevano partecipato a manovre in Cecoslovacchia.

Nella lettera si afferma tra l'altro che «ogni onesto cittadino del nostro Paese favorevole alla vera e sincera amicizia con l'URSS non può considerare la presenza di truppe sovietiche e del Patto di Varsavia come un ostacolo al suo lavoro quotidiano per la libertà».

Proteste a catena da Leningrado a Londra

Manifestazioni di protesta anti-sovietica hanno sottolineato in numerosi paesi la ricorrenza del decimo anniversario dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia.

Nella stessa Unione Sovietica, tre attivisti del movimento degli «artisti clandestini» di Leningrado hanno effettuato una dimostrazione silenziosa in una piazza centrale della città, rimanendo fermi in piedi per un minuto per ricordare l'invasione. Una donna ne ha informato la stampa con una telefonata a Mosca. Ha precisato che non meno di cinque persone che volevano partecipare al gesto sono state bloccate nei rispettivi alloggi.

A Vienna, studenti austriaci ed esuli cecoslovacchi hanno acceso candele e deposto fiori, per ricordare gli eventi di dieci anni fa. Le celebrazioni hanno avuto come centro la cattedrale di Santo Stefano. C'è stato anche un pacifico corteo fino all'ambasciata cecoslovacca, nei pressi del castello di Schoenbrunn. Ai giovani austriaci si sono uniti dissidenti cecoslovacchi in esilio e firmatari di «Charta '77», il documento sui diritti umani, che hanno recentemente lasciato il Paese per sottrarsi all'azione delle autorità. Fra loro, Ivan Medek, cinquantatreenne critico musicale, che è stato fra gli ultimi a giungere da Praga, e ha detto che la capitale era «piena di polizia» nei giorni antecedenti l'anniversario.

Medek ha anche detto che i firmatari di «Charta '77» in Cecoslovacchia non avevano intenzione di inscenare manifestazioni nell'anniversario, perché ciò non avrebbe fatto che causare ulteriore pressione sui dissidenti. Ha aggiunto che non si poteva escludere che certe persone provocassero incidenti per dar pretesto a nuove azioni contro i dissidenti.

A Londra, migliaia di persone si sono radunate in Trafalgar Square. L'organizzatore dell'adunanza, Chris Gent, ha detto che è importante che i britannici non si facciano prendere dall'apatia circa la perdita della libertà in Cecoslovacchia. Ha parlato alla folla anche Vladimir Bukovsky, il dissidente sovietico scambiato lo scorso anno con il leader comunista cileno Corvalan.

Hanno preso quindi la parola vari deputati britannici. Un collaboratore della signora Margaret Thatcher, che è in vacanza, ha dato lettura di un messaggio nel quale la leader dei conservatori dice che con l'intervento in Cecoslovacchia l'URSS ha «mostrato al mondo intero quanto sia profonda la crisi del comunismo sovietico».

A Parigi, decine di persone hanno compiuto una manifestazione silenziosa davanti all'ambasciata cecoslovacca. Alla manifestazione, organizzata dal «Comitato 5 gennaio per una Cecoslovacchia libera e socialista», hanno aderito varie organizzazioni politiche e sindacali.

A Bruxelles, una decina di dimostranti ha voluto ricordare l'invasione esponendo dalle finestre dell'edificio che ospita la «Csa», la compagnia aerea ceca, una scritta che diceva: «Cecoslovacchia 1968-1978: socialismo sì, occupazione no». Le stesse parole sono state tracciate con lo spray sui vetri delle finestre. I dimostranti erano attivisti del «primo comitato di maggio», un movimento che si batte per il rispetto delle libertà civili e per i diritti dei lavoratori nei paesi del blocco sovietico.

Sempre in Belgio, tre bombe fumogene sono state lanciate domenica sera all'interno del treno Parigi-Mosca, nella stazione di Namur, e più tardi a Bruxelles è stata consegnata all'agenzia nazionale di informazioni belga una dichiarazione che rivendica al «Fronte della gioventù» la responsabilità dell'attacco.

Il «Fronte» dice di aver voluto, con la «simbolica, ma concreta ed efficace azione», bollare l'ipocrisia di una dimostrazione organizzata a Bruxelles, domenica, da un «Comitato del decennale in Cecoslovacchia», del quale facevano parte organizzazioni di estrema sinistra e simpatizzanti.

In Germania, gli esuli cechi hanno dato vita a un corteo di protesta motorizzato nel centro di Monaco «Sovietici fuori dalla Cecoslovacchia», «Führer Breznev: l'asservimento della Cecoslovacchia è opera tua», dicevano due fra le scritte più significative.

A Francoforte, diverse centinaia di dimostranti, partendo dal centro della città, hanno marciato sulla missione militare sovietica. A un altro raduno a Colonia sono intervenuti anche gli scrittori Guenter Grass e il premio Nobel Heinrich Boell.

Vigilanza a Heathrow

Londra — Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate all'aeroporto internazionale di Heathrow dopo l'attentato di domenica al bus delle linee israeliane. Nella foto: imbarco sotto scorta di hostess della «El Al». (telefoto Upi)

Il dissenso a Praga teme il soffocamento senza appoggi esteri

BRUXELLES — A dieci anni dall'invasione sovietica, Jiri Hajek, il ministro degli esteri ai tempi della «primavera di Praga», si sente «pessimista per quanto riguarda il futuro», mentre i dissidenti di «Charta 77», secondo il loro portavoce Vladislav Hejdanek, «saranno soffocati senza appoggi dall'estero».

Hajek e Hejdanek hanno fatto queste dichiarazioni al giornalista belga Hugo Camps, espulso il 10 agosto scorso dalla Cecoslovacchia, che ha pubblicato ieri un articolo in «Le Soir» con il resoconto dei suoi avventurosi colloqui con i due dissidenti.

Hajek — in particolare — non crede che possa esservi una nuova «primavera di Praga». «La storia — ha detto a Camps — non si ripete. Il momento storico del 1968 non si ripresenterà più. Il movimento della "Charta 77" pesa, certamente. Ma non ha più "carica" politica. Se si dovesse arrivare a un cambio di regime, allora le motivazioni e la strategia sarebbero ben diverse da quelle del 1968. Francamente sono pessimista per quanto riguarda l'avvenire».

AL LARGO DELLA SCOZIA
Il sottomarino russo riprende a navigare

LONDRA — Il sottomarino nucleare sovietico costretto a emergere sabato notte al largo della costa Nord-occidentale della Scozia ha potuto riprendere la navigazione verso la base della Marina sovietica a Murmansk, con la propria propulsione diesel, dopo essere stato rimorchiato per un lungo tratto.

Non si sa quali motivi il sottomarino, armato di missili con testata nucleare, sia stato costretto a emergere e a chiedere aiuto. In suo soccorso sono stati inviati sul posto un rimorchiatore, un incrociatore, un cacciatorpediniere, un dragamine e una cisterna. Dopo essere stato rimorchiato per varie ore, il sottomarino della classe «Echo II», relativamente antiquato, con un dislocamento di cinquemila tonnellate, è stato in grado di riprendere la navigazione da solo. Le altre unità se ne sono andate tutte, meno il rimorchiatore che incrocia nelle vicinanze, in caso di nuovi problemi.

Ricognitori della «Raf» e dell'aeronautica americana con base in Islanda hanno sorvegliato da lontano le unità sovietiche.

PER IL «WASHINGTON POST»

Terrorismo e comunisti: i sospetti vanno fugati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il dibattito sulle cause fondamentali del terrorismo, attualmente in corso in Italia, scrive Stanley Sloan sul «Washington Post», «potrebbe avere conseguenze decisive sul futuro politico del Paese», in particolare sull'eventuale accesso al potere del Partito comunista.

L'autore dell'articolo, che è uno specialista di problemi europei alla Biblioteca del Congresso, osserva anzitutto che la recente ondata di attività terroristiche è stata condotta «quasi esclusivamente da personaggi che si dichiarano comunisti, o da ex iscritti al Pci, o da altri che in passato furono membri di gruppetti sinistrorsi alienati dalla moderazione del Pci».

Il Pci ha «rigorosamente» smentito ogni aggancio al terrorismo, continua Sloan, riversando ogni responsabilità sulle ingiustizie della società italiana e sostenendo che «un partito della classe lavoratrice non può aver nulla da spartire con giovani della classe media che decidono di abbracciare tattiche del terrore».

Tale ultima argomentazione, osserva l'articolista, è significativa per dare la misura delle preoccupazioni del partito. Un partito, egli aggiunge, che, dopo tutto, deve la sua attuale posizione di influenza e di potere al fatto di essere diventato qualcosa di più che un semplice partito della classe operaia.

Dopo aver osservato che è imperativo per il Pci fugare definitivamente dalla mente degli italiani il sospetto di qualsiasi legame con «i suoi cugini ideologici» terroristi, Sloan conclude: «Taluni italiani potrebbero convincersi dell'innocenza del partito solo se le pistole degli estremisti si volgessero anche contro i comunisti, e non esclusivamente contro i loro avversari».

A. A.

Il premier Salem si dimette al Cairo

IL CAIRO — Per la terza volta nel giro di poco più di un mese, il primo ministro egiziano Mamdouh Salem ha rassegnato le dimissioni e, come per le due volte precedenti il Presidente Sadat, con quasi assoluta certezza, le respingerà, per non creare una crisi di governo in questo delicato momento.

La motivazione ufficiale addotta da Salem è di avere perduto la «leadership» del partito al potere («Misr»), in quanto la maggior parte dei suoi iscritti sono confluiti nel nuovo partito fondato recentemente da Sadat, il Partito democratico nazionale.

Salem si dimise una prima volta poco dopo che, alla fine di luglio Sadat annunciò che avrebbe creato un suo partito guidato da lui stesso. Allora Sadat chiese a Salem di rimanere e le dimissioni vennero ritirate. Una settimana fa Salem presentò una seconda volta le dimissioni allorché 270 dei 308 deputati del «Misr» annunciarono che sarebbero entrati a far parte del Partito democratico nazionale.

NUOVE PROSPETTIVE DI STABILIZZAZIONE NELL'AFRICA CENTRO-MERIDIONALE

Ottimismo britannico sulla crisi rhodesiana

LONDRA — Il ministro degli esteri britannico David Owen è convinto che una conferenza generale aperta a tutte le parti interessate alla soluzione del problema rhodesiano, compresi i leader nazionalisti militanti, possa avvenire già ai primi di settembre.

Owen, che ha espresso questa convinzione in un'intervista concessa alla «Bbc», si è dimostrato più ottimista di quanto non lo sia mai stato in passato, anche se da Salisbury giungono notizie secondo le quali il primo ministro rhodesiano Ian Smith, pur dicendosi pronto a partecipare ad una conferenza del genere, ha posto precise condizioni. La prima di tali richieste è che non gli venga chiesto di sciogliere le forze di sicurezza, impegnate nella lotta contro la guerriglia.

La Gran Bretagna non ha mai appoggiato la soluzione interna concordata da Smith e dai leader nazionalisti moderati, in quanto ritiene vano ogni accordo che escluda il «Fronte patriottico» di Robert Mugabe e Joshua Nkomo, l'organizzazione militante che porta avanti la guerriglia contro quello che considera ancora un regime di minoranza bianco.

L'ottimismo di Owen è forse dovuto all'intervento della Nigeria, che sembra aver deciso di appoggiare il piano anglo-americano per una conferenza allargata a tutte le parti in causa. Lo proverebbe la visita a Lusaka del ministro degli esteri nigeriano Joseph Garba, apparentemente destinata a convincere Mugabe e Nkomo a partecipare ai negoziati formali senza imporre condizioni inaccettabili da Smith. La più pesante di tali condizioni — dal punto di vista di Smith — è che sia il «fronte patriota» ad assicurare l'ordine durante il periodo di transizione dall'attuale regime a quello di maggioranza africano.

Intesa Angola-Zaire per un confine sicuro

Scambio di garanzie contro la guerriglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KINSHASA — Suggellata la riconciliazione fra i rispettivi Paesi, il Capo dello Stato zairese, generale Mobutu e il Presidente della Repubblica popolare dell'Angola, Neto, hanno concordato — al termine di tre giorni di discussioni — di adottare misure atte a rendere sicura la comune frontiera e a scongiurare che la ritrovata amicizia abbia a soffrire del ripetersi di incidenti simili all'occupazione della provincia zairese dello Shaba (risalente allo scorso maggio).

All'Organizzazione per l'unità africana (Oua) si chiede di fornire la sua collaborazione per la costituzione di una commissione di controllo.

In tal modo, i due leader africani sperano di ottenere un duplice risultato: neutralizzare i ribelli Lunda, che nel giro di un anno hanno tentato di occupare il territorio minerario dello Shaba, e ridurre all'impotenza i movimenti guerriglieri filo-occidentali — «Unita» e «Fnla» — che continuano a battersi contro il regime angolano del «Mpla», con reciproco beneficio.

L'accordo, come si è detto, è bivalente: se Mobutu, grazie alla cooperazione promessa da Luanda, potrà dormire sonni tranquilli per quanto riguarda lo Shaba, il leader zairese restituisce la cortesia impegnandosi a interrompere — cosa peraltro già fatta — qualsiasi appoggio ai guerriglieri angolani che lottano contro il regime di Neto.

Durante i colloqui non è stata esaminata soltanto la sicurezza della frontiera. Si è avuto, come riferisce un comunicato, anche un ampio scambio di vedute che dovrebbe condurre alla stipula di «accordi speciali per la cooperazione nei campi commerciali, della cultura, dell'aviazione, del trasporto marittimo e ferroviario».

Nel clima di euforia per l'amicizia ritrovata, Neto non poteva esimersi dall'invitare Mobutu a visitare il suo Paese nell'immediato futuro. A quanto pare, il leader zairese avrebbe già dato il suo assenso di massima. La data del viaggio, ora che fra i due stati esistono normali rapporti formali, verrà fissata tramite i canali diplomatici.

Nel corso delle loro conversazioni, Mobutu e Neto hanno discusso anche della situazione in atto in Rhodesia, in Sud Africa e in Namibia, ribadendo il loro «immutato appoggio e la loro solidarietà» ai movimenti nazionalisti che si battono per rovesciare i regimi bianchi.

J. I.

Il presidente Diederichs morto in Sud Africa

CITTA' DEL CAPO — L'agenzia di stampa sudafricana «Sapa» ha annunciato ieri sera la morte del presidente della Repubblica Nicholas Diederichs. Il decesso è avvenuto nell'ospedale dove il presidente si trovava ricoverato in seguito ad attacchi cardiaci.

DUBBI SUL VISTO

Pontecorvo conferma il viaggio in Italia

MOSCA — Lo scienziato Bruno Pontecorvo, che nel 1950 lasciò l'Italia per stabilirsi poi nell'Unione Sovietica, ha confermato ieri all'agenzia Ansa di aver intenzione di recarsi in Italia in settembre per partecipare ad un convegno internazionale organizzato dall'Accademia dei lincei in onore dei 70 anni del fisico Edoardo Amaldi.

Pontecorvo ha precisato che dovrebbe prender parte al convegno con una delegazione ufficiale dell'Accademia delle scienze dell'URSS, ma ha fatto osservare che «il punto è se riceverò o meno il visto; la cosa non è ancora chiara».

All'ambasciata d'Italia a Mosca non è stata ancora presentata alcuna richiesta di visto, né da parte di Pontecorvo, né da parte di altri membri della delegazione. I cittadini sovietici — come noto — per recarsi all'estero hanno bisogno anche del visto delle autorità dell'URSS.

■ AMERICANI A HANOI — Una delegazione di membri del Congresso statunitense è giunta a Hanoi per accertare le possibilità di creare rapporti più stretti tra Washington e il Vietnam.

ALLARMANTE RAPPORTO USA SULLE FORZE NELL'EUROPA CENTRALE

L'Est colma lo svantaggio nelle armi nucleari tattiche

WASHINGTON — Le forze del Patto di Varsavia — che già sul piano degli armamenti convenzionali superano per numero ed equipaggiamento le forze della Nato nell'Europa centrale — stanno recuperando lo svantaggio in materia di armi tattiche nucleari. Questo, in sintesi, il dato più rilevante che emerge da un rapporto dei servizi segreti americani sull'impiego di armi nucleari da parte dei sovietici in Russia occidentale, Germania orientale, Cecoslovacchia e Polonia.

Stando al documento, le armi prese in considerazione — tra cui alcuni tipi di missili a gittata sub-intercontinentale, nonché bombe e missili trasportati da caccia-bombardieri — potrebbero avere un esito decisivo su una eventuale battaglia per l'Europa, nel caso il conflitto si estendesse al di là del limite convenzionale.

In questo senso, i sovietici sarebbero pronti a impiegare modelli sempre più perfezionati di missili balistici a corta gittata, contenenti aggressivi chimici, nucleari, oppure dotati di ordigni esplosivi a frammentazione.

«La Nato mantiene un vantaggio globale — afferma fra l'altro il rapporto — in quanto a numero e qualità di armi tattiche nucleari, ma negli anni recenti il Patto di Varsavia ha sensibilmente ridotto il divario e incomincia a cogliere i frutti di una programmazione a lungo termine».

Le armi tattiche non fanno parte del negoziato tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulla limitazione dei bombardieri e dei missili nucleari strategici.

La navicella «Progress» staccata dalla «Salyut»

MOSCA — Terminata l'operazione di rifornimento, la navicella da carico sovietica «Progress - 3» si è staccata ieri dal laboratorio orbitante «Salyut - 6».

Il veicolo, ha riferito la «Tass», è stato posto in «un regime di volo autonomo». Sulla scorta dei precedenti, molto probabilmente, nelle prossime ore, la navicella si disintegrerà rientrando nell'atmosfera terrestre.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Caduta piuttosto sensibile della Borsa a seguito del malcontento suscitato dalle nuove misure a supporto del dollaro. L'indice Dow Jones è sceso di 7,88 punti, portandosi a quota 888,95, cioè allo 0,88 p.c. in meno rispetto alla chiusura di venerdì 19. I titoli in perdita sono stati 1085 e quelli al rialzo 420.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tali orari gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte — B — Lire 170 per parola

CUOCA-O provetta-o fino ore 15 esclusi festivi cerca famiglia stipendio adeguato. Telefonare 8-10, 794804. 14959 B

MARITO moglie cercano tuttofare, referenze, orario da combinarsi. Telefonare 783670. 15294 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste — C — Lire 70 per parola

IMPIEGATO lavori ufficio, eventualmente altri lavori fiducia offresi. Telefonare 794381. 15071 C

17ENNE volonteroso, dinamico, licenza media, offresi; telefonare 61676. 15304 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO — CC — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 15199 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 15199 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio tel. 62088. 15199 CC

A.A.A. PITTORE decoratore rinfresca stanze lire 20.000, porte finestre. Telefonare 726022. 15209 CC

A.A. SGOMBERIAMO cantine, soffitte, appartamenti, locali, eseguiamo traslochi per Trieste, Friuli, Veneto. Telefonare 725597. 14876 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, tel. 732833.

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, interpellateci. Tel. 414244. 15014 CC

ESEGUIAMO traslochi per Trieste, Friuli, Veneto ed inoltre sgomberiamo cantine, soffitte, appartamenti. Telefonare n. 725597. 14876 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte — D — Lire 170 per parola

AIUTO banconiere cerca pizz. Perugino, via Settefontane 20, tel. 764885. 15291 D

ALBERGO cerca chef de rang per subito. Tel. 226221. 15245 D

ASSUMIAMO giovani militariesenti con patente B attitudine commerciale. Presentarsi via Roma n. 30, Trieste, II piano. 284 D

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatore lamierista veramente capaci, ottimo trattamento, telefonare 828156. 15302 D

CERCASI apprendista e commessa-o conoscenza croato, via Milano n. 11, conf. Rino. 15290 D

CERCASI conduttore patentato per generatore vapore 5 atmosfere con pratica meccanico. Presentarsi ditta Beltrame corso Italia 25. 050253 D

CERCASI aiuto banconiera-e cuoco-a. Tel. 827360. 15293 D

CERCHIAMO personale femminile per interessante lavoro lire 10.000 giornaliere più premi. Presentarsi per Trieste in via Roma 30, II piano; per Gorizia corso Italia 44, II piano. 284 D

COMMESSA-O lunga pratica abbigliamento bambini cerca centrale negozio. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 18 - E, 34100 Trieste. 15281 D

CONCESSIONARIA pubblicità quotidiani, illustrati, radiotelevisioni, cerca produttori provincia Trieste. Richiedesi auto propria, disponibilità, capacità, ampliare portafogli clienti. Offresi inquadramento Enasarco, rimborso spese, anticipazioni mensili da concordare, prospettive, assunzione diretta. Rivolgersi Manzoni Spa, via Asquini 21 Udine. Tel. 22121. 280 D

FATTORINO aiuto-magazziniere militesente cerca centrale negozio abbigliamento. Telefonare 69133. 15281 D

IMPIEGATI pratici amministrazione personale paghe contabilità oppure stenodattilo telex segreteria assume importante azienda. Offerte dettagliate, curriculum a Publikompass, cassetta n. 20 E, 34100 Trieste. 15285 D

OPERAIE/I lavoro turni assumensi prontamente. Presentarsi Soc. Miramar, via Rio Primario 1, ore 16. 15284 D

OPERATORE commerciale corrispondente italiano tedesco francese eventualmente cognizioni arabo pratico relazioni estero import export, ricerca importante azienda. Offerte dettagliate curriculum pregasi inviare a Publikompass cassetta n. 19 - E, 34100 Trieste. 15284 D

PANETTIERE o aiuto ore combinarsi cercasi. Telef. 794636. 15292 D

PASTICCIERE capacissimo pronta assunzione cercasi. Presentarsi pasticceria Perla, Piccardi 18. 15300 D

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste — L — Lire 170 per parola

A.A. ADRIA immobiliare, Mazzini 30, tel. 68758 cerca in affitto appartamenti VUOTI, ARREDATI, UFFICI. Disponiamo clientela referenziata. 15173 L

BANCARIA referenziata cerca urgentemente camera cucina bagno, tel. 417341. 15283 L

CASA o villetta non ammobiliata minimo tre stanze letto, salone, servizi, zona altipiano preferibilmente paraggi Opicina oppure zona Grignano Sistiana Duino fino Monfalcone cercasi affitto per periodo circa un anno ad iniziare da settembre - ottobre 1978 per professionista straniero. Tel. 7364 sig. S. Evans, ore ufficio. 15266 L

CERCASI affitto urgentemente zona periferica magazzino uso deposito mq 40-50 circa. Tel. ore pasti 54136. 2126 L

ACQUISTI D'OCCASIONE — N — Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini, cartoline antiche, bilance, lampade, fotografie, orologi, mobili e soprammobili compero. Telefonare 793972 oppure 767134. 15097 N

MOBILI E PIANOFORTI — NN — Lire 150 per parola

VENDESI matrimoniale noce ottimo stato. Tel. 766332. 15305 NN

COMMERCIALI — O — Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 14459 O

ACQUISTANSI ORO 4700 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano.

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando lire 4.700 grammo secondo titolo e specie, disimpegno polizze, Sant'Antonio Nuovo 4 II piano. 14394 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI — P — Lire 170 per parola

INDUSTRIA importante nazionale prodotti largo consumo per bar, ristoranti, alimentari ecc. concede rappresentanza introdotti anche in abbinamento per le zone di Trieste. Ottimo trattamento economico, massima assistenza. Scrivere a: Stabilimenti Chiesa S.p.A. 27040 Portalbera (Pavia). 544 P

AUTO, MOTO, CICLI — Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A. CHRYSLER SIMCA SUNBEAM MATRA CONCESSIONARIO DUPLICA IN VIALE IPPODROMO 2, telefono 763487, PRONTA CONSEGNA VETTURE NUOVE DISPONIBILI OCCASIONE FIAT 500 - 850 - 124 850 coupè - 127 3 porte - 128 4 porte - 128 coupè - 128 sport - 1300 - 126 - 131 - Fulvia Coupè - ALFA SUD - ALFA Coupè GT - A 112 - A 111 - Mini Minor - Simca 1000 - 1100 - 1000 Rallye 1000 coupè - 1301 - 1501 - 1308 - 160 - FORD Capri - Escort - Taunus '75 RENAULT R 6 - R 12 - NSU 600 TT - CITROEN ID - SUNBEAM 1300 - CRYSLER 2000 Automatica - DUPLICA Viale Ippodrompo 2. 7-8 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Sunbeam Matra Padovan De Carli, via Flavia 47, Tel. 827782: Fiat 500 F-R, 850 special coupè, familiare, 900 T furgone, 127 3 porte, A 112, 128, 128 coupé, 128 familiare, 125 special, Alfa Romeo 2000, Giulia 1300 TI, 1600 super, Mini 850, 1001, Cooper 1300, BMW 1800, 2002, Dyane 6, GS 1220, Opel Kadett, Renault 6, 12, 16, Ford Escort, Taunus, NSU RO 80, Sunbeam 1300, 1600, Simca 1000 LS, GL GLS, 1100 GLS, special, TI, 1301 S, 1307 S, 1308 GT, Chrysler 180, Rallye 1, Rallye 2 '76. 15179 Q

A.A.A.A.A. PAGO bene auto da demolire. Tel. 816314. 15167 Q

A. A. A. A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/8 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene. T. 566355. 15279 Q

A. AUTOCCASIONI Carli vende 500 L '70, 126 '76, A 112 '71, 850 '68, 850 coupé '70, Mini '70, 1750 GT '70, 124 coupé '69, 124 '68, 125 S '70, 750 '70, AR 1300 '70 B. Casale 7, tel. 826084. 14545 Q

AUTORICAMBI usati Fiat, NSU, Lancia, Alfa, Simca. V. Corridoni 9. Gironda. 15081 Q

AUTOTRASPORTIAMO autovetture anche sinistrate a privati tutta Italia. Tel. 816314. 15167 Q

CITROEN cx 2000 perfetta visibile distributore Mobil via Locchi, tel. 730685. 15084 Q

FIAT 128 2 porte anno 1971 vendesi 950.000. Tel. 828156. 15301 Q

FIAT 128 '73 vende privato autoradio ottimo stato. Tel. 824381. 15296 Q

FIAT 128 '71, 127 '76, 1500 C coupé, 1800 74, 124 sport. Vasto assortimento furgoncini 750 850, camioncino, F 12 '69 '70 doppia cabina normale, autocarro Daino ribaltabile trilaterale. 1600 spider Oscar 616 '68, Fiat FL4 '68 completo di grilio. Telefono 231193. T.A. 2114 Q

LANCIA HF 1600 '72, Bmw 520 '75 impianto gas, Peugeot 204 diesel '76, 404 '74 familiare, 504 diesel, Caravans diesel e benzina '71 '74, Peugeot diesel caravans '74 '75, Citroen GS Pallas 1220 '77 e Ds 23 iniezione '73, Dyane 6 '74, moto Laverda 750 SF, Porsche 912 '72, Opel Commodore '73. Telefono 231193. 2114 Q

MOTO Ducati Scrambler 250 ottime condizioni. Tel. 774066 - 796633. 14915 Q

PRIVATO vendo Renault 12 '72, tel. 824381. 15296 Q

RENAULT 6 TL '77 vendo a privato, tel. 824381. 15296 Q

VENDESI permutasi Mercedes Benz 350 SE automatica '73 aria condizionata cerchi in lega impianto stereo impianto gas, telefonare 823087 dalle 9 alle 11.30. 15064 Q

VENDO Daff 33 automatic anno '74. Tel. 212697 ore d'ufficio. 15297 Q

VENDO Ford Fiesta anno '77. Tel. 212697 ore d'ufficio. 15297 Q

VENDO Suzuki 380, 20.000 km. Fiat 600 D '68. Tel. 772112 ore pasti. 15000 Q

128 coupé 1300 SL '73 perfetta accessoriatissima unipropriètario vende. Tel. 224375 sera. 15108 Q

CAPITALI, AZIENDE — R — Lire 200 per parola

AFFITTASI e-o vendesi negozio abbigliamento sito in Trieste, via Diaz. Telefonare 0432-34667. 281 R

CASE, VILLE, TERRENI — S — Lire 200 per parola

A.ACIT CONDOMINIO REVOLTELLA iniziate prenotazioni appartamenti 1-4 stanze doppi servizi terrazze riscaldamento autonomo a metano posti macchina cantine. Mutuo approvato visione progetti San Lazzaro 3, tel. 68810. 2107 S

A.ACIT PALAZZINE in costruzione appartamenti 2-3 stanze soggiorno cucina attici con terrazza vista mare zone SAN GIUSTO - COMMERCIALE - PERUGINO. Mutui massimi approvati, S. Lazzaro 3, telefono 68810. 2107 S

A.ACIT ROMAGNA villa con piccolo giardino proprio garage rimessa a nuovo vendesi, tel. 68810. 2107 S

A.ACIT SISTIANA villa bifamiliare con giardino garage taverna cantina, possibilità mutuo vendesi, S. Lazzaro 3, telefono 68810. 2107 S

A.ACIT BOX macchina zona Servola vendesi, telef. 68810.

ACQUISTO 3 stanze, cucina, bagno, telefonare 61712. 14645 S

OCCASIONE magazzinetto e soffitte liberi privato vende. Telefonare 31021. 15288 S

PRIVATO vende libero bellissimo vicino spiaggia Marina Julia, facilitazioni. Telefonare 31021. 15288 S

ROSSETTI in palazzina, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 15298 S

S. MARCO rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, autoriscaldamento, vende 18.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 15298 S

VENDESI appartamento 360 mq via Diaz 10 35 milioni. Tel. 795169. 15299 S

VIGNETI, impresa vende ultimi appartamenti in palazzina, zona tranquilla, mutuo accordato, prezzi interessanti, rifiniture accurate. Telef. 761092 mattino, 823919 pomeriggio. 13449 S

VILLINO MUGGIA vista mare salone, 3 stanze, cucina, servizi, riscaldamento, terrazza, giardino proprio, garage, attracco barca vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 14645 S

ANIMALI — W — Lire 220 per parola

MASTINO napoletano esemplare maschio dieci mesi vendo. Telefonare Trieste 751638. 15107 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT — Z — Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N. C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-8 Z

AFFARONE! Gommone come nuovo con motore fuoribordo 12 HP L. 1.250.000, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11/8 Z

BARCA nuova Lord 300 junior vendo 250.000 superoccasione. Tel. 828156. 15301 Z

VENDESI imbarcazione a vela Orion 1978 metri 7,50 regata, o permutasi con motoscafo. Te. 51225. 2127 Z

VENDO roulotte Elnagh 435, 5 posti con stufa doppi vetri veranda 1974 perfette condizioni eventuale pagamento dilazionato conc. Renault Frisori Rotonda Boschetto 3/1, telefoni 55511 - 55512. 16-8 Z